

VICEREA





Unione Italiana Libero Teatro

www.uilt.it

Sede Legale

via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo
39100 Bolzano
tel. e fax 0471.920130 - fax 0471.953582
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Giuseppe Stefano Cavedon
via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)
cell. 347.1570288
presidenza@uilt.it

Vicepresidente

Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141 - 00169 Roma
cell. 329.3826899
perant@alice.it

Segretario

Domenico Santini
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
tel. 075.5899439 - cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri

Luigi Ariotta
via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
cell. 335.6285739
ariotta.luigi@tiscali.it

Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (Sa)
cell. 339.1722301
info@teatrodeidioscuri.com

Mauro Molinari
via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro.molinari70@gmail.com

Esterino Zamboni
via E. Piazza, 5 - 36063 Marostica (Vi)
cell. 333.8619855
info@zamboni.vi.it

Responsabile amministrativo

Loris Frazza
cell. 366.6606396
info@uilt.it

Presidente del Collegio dei Proviviri

Lina Corsini Totola
Piazzetta De Gasperi, 4 - 37122 Verona
tel. 045.8003755
info@totolateatro.it

Presidente del Collegio dei Revisori dei conti

Loretta Ottaviani
via E. Sesti, 10 - 06034 Foligno (Pg)
cell. 349.5061988
ottaviani.loretta@tin.it

CENTRO STUDI

Direttore

Flavio Cipriani
Voc. Santiccio, 1 - 05020 Avigliano Umbro (Tr)
cell. 335.8425075
ciprianiiflavio@gmail.com

Segretario

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)
cell. 333.3115994
csuilt_segreteria@libero.it

SO
M
M
A
R
I
O
S



2

Commedia dell'arte: una rivoluzione in maschera.
Michela Sacchi



1 2

Educazione al teatro... una tragedia.
Luigi Antonio Mazzoni



9

**Il corpo teatrale:
il teatro del corpo**
Flavio Cipriani

1 4

L'Opinione di
Andrea Jeva



1 6

Le nostre Compagnie



20

Assemblea Nazionale

1 8

autori
Alfonso Piccirillo



25

ATTIVITÀ nelle Regioni

2 2

nel mondo

4 8

Libri & Teatro

SCENA - n. 67 - 1° trimestre 2012

fnito di impaginare il 3 dicembre 2012

Registrazione Tribunale di Perugia n. 33 del 6 maggio 2010

Responsabile editoriale: Giuseppe Stefano Cavedon

Direttore responsabile: Stefania Zuccari

Direttore esecutivo: Giuseppe Stefano Cavedon

Direzione e redazione: Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)

tel. 075.9420173 - cell. 347.1570288

scena@uilt.it - scena.uilt@libero.it

Progetto grafico: Bruno Franchi

Service di stampa: Icona, Città di Castello

Copia singola: € 7,00 - Abbonamento annuale (4 numeri): € 20,00

versamento sul c/c postale n. 51947117 (intestato a U.I.L.T.)

in Terra d'Otranto a testimoniare



*Molti anni fa,
vicino al mare in
Terra d'Otranto,
cercai di
decifrare il battito del tempo.*

(da "Molti anni fa" di Martin Andrade)

La destinazione è già chiara, e splendida ci attende!

Il programma è ben studiato e apparecchiato per stuzzicare gli appetiti teatrali, dai più semplici ai più sofisticati.

A proposito, lo dicono per certo, anche la pancia si farà capanna!

Gli amici pugliesi, per accoglierci con calda ospitalità, hanno prenotato giornate luminose di Sole del Salento.

A ognun di noi e alle regioni organizzare il viaggio, studiare i mezzi e i percorsi e, innanzi tutto,

trovare la ferma volontà per giunger

in Terra d'Otranto a testimoniare

che l'Unione è vera libera associazione

che vive e cresce grazie alla tua partecipazione.



In copertina

La COMPAGNIA COSTELLAZIONE di Formia in *Gente di plastica* ideazione, drammaturgia e regia di Roberta Costantini (foto di Fabio Marino)



*Giuseppe
Stefano
Cavedon*

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: "SCENA" c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Perugia).

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi agli indirizzi e-mail (scena@uilt.it e scena.uilt@libero.it), soprattutto per testi lunghi ed elaborati. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial o Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Le foto su file (formato jpg) devono avere definizione minima di 500 kb.

SCENA va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. Le esigenze di stampa e la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti ci costringono ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi; pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in redazione entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): *notizie pervenute entro il 20 novembre*

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): *notizie pervenute entro il 20 febbraio*

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): *notizie pervenute entro il 20 maggio*

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): *notizie pervenute entro il 20 agosto.*



Commedia dell'arte:

Perché “Commedia dell’Arte”?

*Placida: Se facciamo
le Commedie
dell’Arte, vogliamo
star bene. Il mondo
è annoiato di veder
sempre le cose istesse,
di sentir sempre
le parole medesime,
e gli uditori sanno
cosa deve dir
l’Arlecchino, prima
ch’egli apra la bocca.*

(Carlo Goldoni,
Il teatro comico, 1750)

una rivoluzione in maschera

Michela Sacchi

Il termine “**Commedia dell’Arte**” fu introdotto per la prima volta da Carlo Goldoni: il commediografo veneziano infatti, quando fece il suo ingresso nel mondo del teatro lo trovò totalmente invaso da questa forma di spettacolo, la quale, dopo un lungo periodo di gloria, era andata in crisi. Tale dicitura compare nell’opera “*Il teatro comico*” del 1750 in una battuta del personaggio di *Placida*. Essa viene utilizzata al plurale: “*Commedie dell’Arte*”, definendo in maniera dispregiativa quel genere, ormai un po’ stantio, al quale egli opporrà la sua riforma. Probabilmente non si tratta di un neologismo goldoniano, il termine già esisteva: le “arti”, nel Medioevo e nel Rinascimento, erano corporazioni di mestieri o associazioni professionali; è quindi probabile che il termine designasse il fatto che i comici della Commedia dell’Arte, a differenza dei dilettanti, degli accademici o dei cortigiani, avessero fatto della loro arte un mestiere. Come vedremo, infatti, il professionismo degli attori sarà uno dei capisaldi di questo tipo di spettacolo che ha il merito di aver gettato le basi per il teatro moderno. Le diciture con cui veniva designata la Commedia dell’Arte nel Cinquecento erano diverse: “**Commedia degli Zanni**”, “**Commedia all’italiana**”, “**Commedia all’improvviso**”, e tali espressioni trovano un certo riscontro nelle caratteristiche principali individuabili in questa forma di teatro¹; gli elementi caratterizzanti della Commedia dell’Arte sono infatti: il già citato **professionismo degli attori**, **l’impiego di maschere**, **l’utilizzo di un canovaccio** e **l’improvvisazione**.

A queste peculiarità bisogna aggiungere il **carattere itinerante**: per potersi spostare questi gruppi di comici si organizzeranno in carrozzoni, dove potranno coabitare e trasportare, costumi, maschere, oggetti di scena e strumenti musicali. Le principali compagnie, dopo aver battuto le piazze delle più importanti città italiane, si spingeranno verso le principali corti europee, come a Parigi a partire dal 1571, anno in cui arriverà la COMPAGNIA DEI GELOSI, fino all’insediamento della Comédie-Italienne nel 1680, quando vi si installeranno stabilmente i comici italiani dell’arte.

In ultima istanza, è necessario indicare la comparsa sulla scena, per la prima volta, di **attrici donne**, elemento che all’epoca fu di enorme attrattiva ma anche di grande scandalo. Nel 1611, infatti, il viaggiatore inglese Coryate descrive quello che ha visto di più strano nel suo

viaggio a Venezia: “*i saltimbanchi ed i teatri*”, poi aggiunse: “*In questo teatro ho visto cose mai viste prima: ho visto recitar le donne!*”.

“Vivono promiscuamente uomini e donne: gli uomini sono dei giovani sfrenati, che pensano giorno e notte agli amori e imparano a memoria poesie amorose; le donne poi sono sempre o quasi sempre spudorate”.

(Pedro Hurtado de Mendoza, *Scolasticae et morales disputationes*, 1631)

La Commedia dell’Arte ha origine in Italia durante la prima metà del Cinquecento, quindi nel pieno periodo del Rinascimento; essa prende vita fuori dal teatro di corte e delle accademie e trova manifestazione tra il popolo.

I suoi primi attori, di bassa estrazione sociale, scendevano tra le vie e le piazze, recitavano su rudimentali palchetti o sul selciato, comunicando con gli strati più bassi della popolazione, proponendo spettacoli divertenti o commoventi, dove apparivano maschere che parlavano un linguaggio semplice ma potente, che fungeva, molto spesso, come vedremo, da risposta sovversiva al potere dominante.

Solo successivamente alcune delle compagnie che si andranno costituendo, una volta acquisita fama, verranno accolte nelle corti (dove fino a quel momento nobili dilettanti o accademici si erano cimentati in raffinate *pièces* elitarie ed erudite) e proporranno un’arte del tutto nuova, ricevendo elogi dai più grandi principi ma anche lo sprezzo di un gran numero di letterati conservatori.

L’arte teatrale del Rinascimento nasce quindi dalla fusione del teatro delle maschere buffonesche ingenuo e popolare che fa irruzione tra i ceti alti e il teatro letterario italiano che ormai stanco tendeva troppo all’arida erudizione: questa influenza reciproca portò a risultati profondi.

Per dirla con le parole di Molinari, la Commedia dell’Arte è talmente radicata nel Rinascimento: “*da apparirne il frutto più maturo*”².

Dopo la grande ascesa nella seconda metà del Cinquecento, la Commedia dell’Arte percorre tutto il Seicento, raggiungendo il massimo grado della sua popolarità, tanto da divenire fenomeno di levatura europea e si avvia verso un lento declino durante il Settecento, fino a scomparire, soppiantata dai nuovi moduli della riforma goldoniana.

Il difficile rapporto con la chiesa

“Osserva le voci degli spettatori, guarda le loro facce, i loro occhi, esamina le loro parole, interpreta i sospiri,



i cenni, e dovrà riconoscere con me quante male azioni commettono". (Francesco Maria del Monaco, *In actores et spectatores comoediarum nostri temporis paraenesis*, 1621)

Per comprendere appieno i fenomeni teatrali che si svilupparono in questo periodo non si può non parlare della Controriforma che fece sicuramente da bavaglio culturale spingendo in parte il testo scritto a scomparire o a passare in secondo piano e favorì un processo di stereotipizzazione dei contenuti che riguardò un po' tutte le arti.

Il **Concilio di Trento**, iniziato nel dicembre del 1545 e terminato nel 1563, non si pronunciò solo su questioni dogmatiche, ma intervenne anche a censura delle arti figurative, controllandone l'iconografia, della letteratura, compilando un indice dei libri proibiti, e del teatro,

avversandolo con tutte le forze perché ritenuto forma di menzogna e di immoralità.

Tutto ciò fu possibile grazie alla nascita, nel 1542, del Sant'Uffizio, un tribunale ecclesiastico composto di sei cardinali inquisitori, con il compito di vigilare, indagare e condannare i casi di eresia e di devianza dall'ortodossia cattolica. Nel 1578, Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna, pubblicava una *Scrittura contro gli spettacoli teatrali* che era diretta proprio contro le compagnie della Commedia dell'Arte: "*Prima ragione è perché quelle commedie da pochi anni in qua introdotte si vede che fanno effetti in tutto contrari alla causa, per la quale anticamente furono introdotte le commedie, cioè per notare i vizi, e aiutare i costumi, e quelle piuttosto li corrompono*".

Nel risanamento operato dalla Controriforma, qualsiasi manifestazione dello spettacolo, tranne chiaramente quello liturgico, andava contro i principi etici che si volevano affermare ed è per questo che il teatro era stato confinato nelle corti o nelle accademie.

La Commedia dell'Arte era indomabile, era nata tra il popolo e l'assenza di un testo scritto e il carattere "improvviso" non ne permettevano il controllo e la censura.

La chiesa non tollerava le maschere che questa forma di spettacolo portava in scena perché avevano in seno suggestioni di una civiltà remota e demoniaca evocando, a loro avviso, segni di magia e negromanzia. La presenza della donna, considerata meretrice, scandalizzava più di ogni altra cosa poiché incarnava insieme l'archetipo della femminilità contaminata e contaminante; infine, i gesti eloquenti degli attori erano considerati molto pericolosi perché smuovevano il sostrato emozionale del pubblico ed erano di gran lunga più efficaci delle parole.

La chiesa avversava così tanto la Commedia dell'Arte perché la temeva, riconoscendone il suo grandissimo potere, tanto che Federico Borromeo finì con l'interpretare questi spettacoli come riti antagonisti a quelli che venivano celebrati nelle chiese e supplicò le autorità affinché non venissero permessi almeno nei giorni di festa.

La persecuzione della chiesa portò ad una vera e propria diaspora: verso la fine del Cinquecento circa cento compagnie furono letteralmente costrette a fuggire dall'Italia, cercando protezione nel resto d'Europa, raggiungendo Francia, Inghilterra, Germania, ecc., seguite da innumerevoli architetti, pittori, scienziati, mercanti e navigatori³.

La chiesa, per lungo tempo, impedì addirittura la sepoltura dei comici in terra consacrata, tuttavia non riuscì ad impedire il divampare della Commedia dell'Arte oltre i confini dello Stato Pontificio, ma non è un caso che gli itinerari escludessero quasi sempre le terre papali, a meno che non ci fosse la mediazione di un potente e solo esclusivamente per circoli chiusi, come non è un caso che nelle regioni sottoposte al Santo Pontefice non siano documentate maschere autoctone.

Nascita ed evoluzione

"Desiderando gli infrascripti compagni, zovè ser Maphio ditto Zanino da Padova, Vincentio da Venetia, Francesco de la Lira, Hieronimo da S. Luca, Zuandomenego ditto Rizo, Zuane da Treviso, Thofano de Bastian, et Francesco Moschini, fare una fraternal compagnia, qual habia a durar fino allo primo giorno di quadregesima proxima haverà a venir de lo anno 1546 [...]". (Atto del Notaio Vincenzo Fortuna, Padova, 1545)

La nascita della Commedia dell'Arte viene fatta

risalire simbolicamente al 1545, poiché il 25 febbraio di quell'anno viene redatto, dal notaio Vincenzo Fortuna, il primo documento che certifica la nascita di una compagnia, quella del capocomico padovano Giovanni Maffeo (o Matteo) dal Re, detto Zanin, che, a suo avviso, avrebbe avuto lo scopo di andare in giro per piazze, città e paesi a vendere spettacoli.

Con ogni probabilità, già nella prima metà del Cinquecento, quello del teatro doveva essere un settore avviato, essendo più probabile che il documento sia il primo trovato e non il primo redatto. Tuttavia la data 1545, simbolicamente assunta dagli studiosi per segnare l'inizio di questa grande ascesa, non testimonia tanto l'origine del professionismo dell'attore che già esisteva, seppure sotto altre forme (ad esempio nell'attività medievale dei giullari), quanto il consolidarsi di quella struttura produttiva stabile che è la compagnia, la quale nasce da un sodalizio di attori, che mettono per iscritto i propri diritti e i propri doveri in qualità di membri⁴.

L'attore professionista si sentiva vincolato dal patto, non solo morale, stipulato con i compagni; sapeva che qualora avesse deciso di tradirlo, da un lato, avrebbe perso la fiducia di tutto l'ambiente teatrale e dall'altro, sarebbe incorso in sanzioni penali.

Nonostante il professionismo in ambito teatrale fosse già esistito nel corso della storia, attraverso i già citati buffoni di corte, il teatro dei cantastorie, quello dei ciarlatani, la grandissima novità stava comunque nel fatto che non ci fossero più intermediari fra il pubblico e gli attori. Non esistono più mecenati che pagano l'attore per divertire la corte e lo stesso pubblico non paga più per ricevere qualcosa in cambio come avveniva con le pozioni dei ciarlatani. Gli spettatori ora pagano semplicemente per assistere allo spettacolo: il nuovo teatro infatti, a differenza del passato, si fonda sulla bravura tecnica e la perizia atletica che distinguono il professionista dal dilettante⁵.

Hanno i poeti questa volta dato/ Del cul, come si dice, in sul pietrone,/ poi che il nuovo salone sverginate/ stato è da Zanni per lor guiderdone,/ onde delle commedie hanno acquistato/ la gloria tutta e la reputazione:/ così da i Zanni vinti e superati/ possono ire a impiccarsi i letterati. (Anton Francesco Grazzini detto il Lasca, *Le rime Burlesche*, 1582)

Riferendosi alla prima metà del Cinquecento, Ferroni parla di una vera e propria "alluvione demografica"⁶ che si abbatte sulle città europee: in questi anni si assiste ad una accelerazione dei costumi, della circolazione di merci e di persone. Le principali città sono letteralmente invase da forestieri ed è necessario che le amministrazioni locali facciano una cernita di essi. Giungono alle porte della città imbonitori, ciarlatani, falsi guaritori, mescolati ai primi comici, i quali per

distinguersi devono: da un lato, affinare il loro mestiere, dall'altro imparentarsi con la parte alta dei forestieri così da ottenere l'accesso ai luoghi più degni della città.

Nella prima metà del Cinquecento si diffondono le cosiddette **stanze**: spazi urbani, adibiti alla raccolta di mendicanti e forestieri, ospizi per poveri o edifici predisposti ad uso pubblico, proprio per far fronte a questo grande flusso demografico.

A Venezia, ad esempio, un documento del 1528⁷ ci narra che i cosiddetti *Savi alla Sanità* avrebbero proposto di allestire in quattro punti della città quattro ospizi per i mendicanti che quell'anno erano moltissimi a causa di una carestia. Fra i luoghi deputati ne figura uno, "*drio san Canzian*" dove il cronista dell'epoca racconta che vi "*si recitava le comedie*". Questo dimostra che all'epoca il governo cittadino utilizzava indifferentemente gli stessi edifici come luoghi di teatro o di reclusione del diverso e dello straniero.

Fra il 1570 e i primi anni Ottanta, questi stanconi si trasformeranno in teatri stabili e si espanderanno a macchia d'olio, sorgendo nelle più famose città europee: Firenze, Madrid, Napoli, Parigi, Londra.

Il teatro stabile sostituirà del tutto quello temporaneo, la gestione delle stanze del teatro passerà dalle mani delle istituzioni di beneficenza a quelle di potenti imprenditori che ne deterranno il monopolio: pensiamo al napoletano Vincenzo Capece, al quale, negli anni Venti del Seicento, qualsiasi compagnia doveva rivolgersi per ottenere l'autorizzazione per rappresentare spettacoli in qualsiasi luogo di Napoli.

I comici dell'arte, sottolinea Nicola Fano, dovevano essere riconoscibili per il loro linguaggio fatto di numerosi dialetti, "*Arlecchino parla una lingua nordica tra il veneto e il lombardo, Brighella il bergamasco, Pulcinella il Napoletano*" e non è sbagliato pensare che proprio questi personaggi abbiano gettato le basi per un'Italia linguisticamente unita, molto prima che Manzoni si dedicasse instancabilmente alla "Questione della lingua"⁸.

L'attore, la maschera, l'improvvisazione

"Qual è colui così sciocco che sappia che differenza sia dall'essere al fingere? Il buffone è realmente buffone; ma il comico che rappresenta la parte ridicola finge il Buffone [...]". (Niccolò Barbieri, da *La Supplica*.

Discorso Famigliare, Venezia, 1634)

La maschera della Commedia dell'Arte, come è stato ampiamente dimostrato, non trae origine dal Carnevale, come spesso si pensa, ma fu invenzione degli attori di questo periodo; solo successivamente le maschere scesero dalle tavole del palcoscenico per mescolarsi alla variopinta folla della festa carnascialesca. Prima del 1545

sarebbe stato impossibile incontrare per strada un Arlecchino, un Pulcinella o un Pantalone⁹. Tuttavia è possibile riscontrare forti analogie con le maschere del teatro greco e con quello romano, dalle commedie di Aristofane, alle Atellane, fino alla farsa Plautina. In esse, infatti, i personaggi rappresentavano vizi e virtù della società fortemente accentuati e proliferavano vecchi e servitori molto simili a quelli della commedia dell'arte. Pensiamo ad esempio a Sycione, schiavo a testa rasata, vestito a pezze di molti colori e con un bastone ricurvo in mano che sembra proprio un antenato di Arlecchino¹⁰. Ma qual era la struttura di una compagnia di Commedia dell'Arte?

In essa non dovevano mancare quei tipi fissi che entrarono prepotentemente nella tradizione teatrale italiana. Sempre presente era la coppia di vecchi, il Pantalone veneziano e il dottore bolognese; la coppia di servi l'uno sciocco e l'altro furbo, dai primi Zanni alla loro successiva evoluzione in Arlecchino, Brighella, Pulcinella ecc.; e le due coppie di giovani, gli innamorati che non portavano la maschera e recitavano in versi, adottando un linguaggio petrarchesco. Talvolta questi tipi fissi erano accompagnati da personaggi mobili come la servetta, la cortigiana o uno dei pavidetti e vanagloriosi capitani, rappresentanti del potere militare dell'epoca. Fin dalle origini prevalgono, quindi, personaggi ridicoli: i vecchi sono per lo più personaggi passivi e il loro ruolo è quello di impedire l'avventura amorosa dei giovani, per l'eccessivo tradizionalismo o la morbosa avidità. I servi si oppongono ai vecchi per un elementare dissidio di natura sociale e il fatto che ci si trovi di fronte a personaggi duplicati è funzionale alla riuscita del dialogo comico.

Ad ereditare il tema dell'amore rinascimentale¹¹ sono quindi gli innamorati che da un lato fanno sospirare il pubblico per i loro versi accesi, che alle volte sottendono valenze filosofiche e dall'altro con il loro essere "bamboleggianti", trovano immediato riferimento nella realtà sociale. I loro abiti imitano la moda dell'epoca e i loro gesti eccessivamente manierati rappresentano lo sberleffo all'etichetta della società nobiliare.

Le maschere come Pantalone, archetipo della vecchiezza asciutta e fossilizzata, o come Balanzone, archetipo di quella gioviale e florida, sono invece fortemente stilizzate¹². Mentre gli Zanni, che si collocano agli antipodi della scala sociale rispetto ai nobili innamorati, che sono vestiti di stracci, contravvenendo all'idea di decoro rinascimentale, e che sono sempre affamatissimi, sono dotati di un forte realismo caricaturale, che trova riscontro nella condizione disastrosa e sofferente di uno strato enorme della popolazione contemporanea, quella che lotta contro le carestie, le epidemie, le prepotenze

dei signori o l'azione a volte troppo ingerente della chiesa cattolica, quella enorme quantità di gente che per sopravvivere ogni giorno deve ingegnarsi.

“Non conosciuto dagli antichi, ma invenzione de' nostri secoli, è stato il rappresentare all'improvviso le comedie, non avendo io trovato chi di loro di ciò parola si faccia”. (Andrea Perrucci, *Dell'arte rappresentativa*, 1699)

Come precedentemente affermato, uno degli elementi caratterizzanti della commedia dell'arte è l'**improvvisazione**: in realtà il linguaggio dei comici, nonostante, per la sua immediatezza e la sua essenzialità, sembrava nascere durante la rappresentazione e scaturire totalmente dalla fantasia dell'attore, costituiva un lingua scenica ben determinata e di solida tradizione. Ogni attore possedeva il suo *Zibaldone*¹³, dove erano raccolte tirate, lazzi, generici o semplici battute e da esso traeva spunto per la propria parte, in un gioco di ritagli e accostamenti, la cui riuscita dipendeva dalla sua maestria. In queste antologie erano presenti brani desunti dalla letteratura ed altri scritti dagli stessi attori, che spesso erano anche scrittori, almeno nella prima fase, poiché non è raro che nel tardo Seicento le compagnie scritturassero addirittura dei poeti esterni. Seguendo il canovaccio ogni attore offriva il proprio apporto allo sviluppo della commedia, dando origine a quella che poteva essere considerata una “creazione collettiva”. Dopo ogni spettacolo, ciò che di nuovo era nato sopra il palco, andava ad arricchire il repertorio del singolo e di conseguenza della compagnia. Non a caso, a chiamarla “*all'improvviso*” il più delle volte erano gli ammiratori contemporanei,

mentre a giudicarla una semplice ripetizione di vecchie formule riportate a nuovo erano i suoi avversari: possiamo dire che a loro modo avessero ragione entrambi.

Ogni attore all'inizio della sua carriera si impossessava di un ruolo e lavorava su di esso per tutta la vita (erano rari i casi in cui un artista cambiasse personaggio), trasformando la creatura che rappresentava secondo la propria natura e le proprie attitudini, e la sua fusione con essa arrivava ad un punto tale che il pubblico non faceva più distinzione fra il personaggio e l'attore. A testimonianza di questo fatto disponiamo di innumerevoli lettere e documenti di vario genere dove il nome del professionista non compare neanche più e ad essere citato è solo il nome del personaggio che incarna. L'attore, poi, giunto al termine della vita, lasciava la Maschera in eredità al più valente dei suoi discepoli che ne incarnava nuovamente i tratti donandole una nuova esistenza.

La fortuna della Commedia dell'Arte

“Ogni minimo gesto a tempo, et affettuoso farà più effetto che tutta la filosofia d'Aristotele, o quanta retorica seppone Demostene, e Cicerone, e che sia il vero che gli affetti si muovono più agevolmente dai gesti, che dalle parole ciascuno che ha intelletto, et anco gl'animati bruti, sempre faran più caso”.

(Flaminio Scala, *Il finto marito*, 1619)

La Commedia dell'Arte ha consegnato all'umanità un grandissimo patrimonio artistico, fatto d'idee, di tematiche, di linguaggi e di gestualità. È proprio l'impiego di una potente gestualità, più efficace di qualsiasi retorica, che ha permesso a questo genere di teatro di essere



leggibile ad ogni latitudine, abbattendo qualsiasi barriera linguistica¹⁴.

Difficile però è una ricostruzione scenica fedele, dal momento che possiamo basarci solo sui canovacci e su fonti iconografiche, come la *Raccolta Fossard* datata 1580 circa, i *Balli di Sfessania* di Callot datati 1621 o la vasta produzione pittorica settecentesca, che nonostante siano importantissime fonti d'ispirazione per la ricostruzione della gestualità testimoniano solo visivamente quella che doveva essere la realtà dell'epoca.

Tuttavia il merito di un ripristino filologico della Commedia dell'Arte possiamo attribuirlo a **Giorgio Strehler**, il quale, facendone una bandiera della rinascita della cultura italiana, nel 1947 allestisce, al Piccolo di Milano, *"Arlecchino servitore di due padroni"* dal testo goldoniano del 1745, recuperando un repertorio di movenze, gestualità ed espressioni di tradizione secolare, probabilmente molto vicine all'originale. A seguito del capolavoro di Strehler, che vanta 2500 repliche in 50 anni e in diversi paesi del mondo, nello stesso teatro, è nata una vera e propria **Accademia della Commedia dell'Arte**, che insegna a giovani allievi le tecniche espressive e la teoria e la pratica dell'utilizzo delle maschere. Il direttore artistico dell'Accademia è Ferruccio Soleri: protagonista del sopraccitato spettacolo e Arlecchino dal 1960. Sulla scia di questa Accademia stanno nascendo moltissime scuole nel nostro paese, che hanno il merito di rendere nuova vita a questo spettacolo "all'italiana", che non solo rappresenta una fetta rilevante della nostra cultura ma che ha avuto il potere e il merito di diffonderla in tutto il mondo.



Michela Sacchi è laureata in Storia dell'Arte presso la facoltà di Lettere Moderne e specializzata per l'insegnamento di materie storico-letterarie presso l'Università degli Studi di Macerata. Ha partecipato a varie pubblicazioni, non ultima quella dedicata a Paolo Marini nel catalogo *Meraviglie del Barocco nelle Marche* per la mostra di San Severino del 2010. Ha insegnato presso vari istituti superiori del maceratese.

L'articolo qui pubblicato è stato scritto in occasione del **Festival Maska Karma**, svoltosi a Macerata dal 17 al 27 febbraio 2011, in particolare per la **"Conferenza-spettacolo con disturbi teatrali in maschera"** a cura di Michela Sacchi: *una chiacchierata seria, ma non troppo, per scoprire il come, il quando ed il perché della Commedia dell'Arte, fuori dagli schemi e lontano dai luoghi comuni, con interventi teatrali, lazzi e improvvisazioni a cura degli attori del TEATRO DEI PICARI.* (Francesco Faccioli)

Informazioni: www.maskakarma.it - info@maskakarma.it

¹ C. MOLINARI, *Storia del teatro*, Milano 2001, p. 103.

² *Ibidem*.

³ D. FO, *Lettera inviata agli artisti per la giornata mondiale della commedia dell'arte 2010*.

⁴ C. MOLINARI, *La commedia dell'arte*, Roma 1993, p.VII.

⁵ S. FERRONI, *Attori mercanti corsari*, Torino 1993, p. XIX.

⁶ *Ibidem*.

⁷ L. ZORZI, *Il teatro e la città*, pp. 321-322, nota 18.

⁸ N. FANO, *Le maschere Italiane*, Bologna 2001, p. 57.

⁹ C. MOLINARI, *La commedia dell'arte*, cit., p. V.

¹⁰ G. SANTUNIONE, *Maschere e burattini*, Modena 2009, p. 10.

¹¹ C. MOLINARI, *La commedia dell'arte*, cit., p. XV.

¹² C. CONTIN, *Gli abitanti di Arlecchinia*, Prato 2000, p. 78.

¹³ C. MOLINARI, *La commedia dell'arte*, cit., p. XVI.

¹⁴ M. GIORGETTI, *Comici e rivoluzionari*, "Sipario" gennaio 2011.

Il corpo teatrale: il teatro del corpo

Flavio Cipriani

In questo terzo articolo dedicato al corpo teatrale ci occuperemo delle origini perché proprio ad esse ha fatto riferimento la ricerca teatrale del Novecento che è stata caratterizzata da quel fenomeno definito *“la riscoperta del corpo”*.

Possiamo subito notare che nella parola *“riscoperta”* è implicita la consapevolezza di uno studio precedente ad affermare che la centralità del corpo del personaggio-attore emerge sia dai testi, e quindi riguarda strettamente una produzione drammaturgica, ma anche, e soprattutto, dai primi testi di teoria teatrale del mondo antico.

Per quanto concerne la drammaturgia del testo, il riferimento va ai testi tragici del teatro greco, prima forma di teatro istituzionale nella nostra tradizione che, nella sua forma organizzativa, *agone*, prevedeva una messinscena di testi tragici, di testi comici e di cori ciclici dove, vicino ad un teatro essenzialmente di parola e musica, si evidenziava sempre con maggiore interesse uno studio del gesto. Ma è soprattutto nei testi di teoria del mondo antico che la problematica della centralità del corpo teatrale assume una evidenza sorprendente e questa convinzione si rileva nella trasformazione da un teatro di parola cantata o recitata in uno che diventa arte visiva. Da dove nasce il teatro? Forse dai racconti di caccia intorno al fuoco, per risalire alle origini

dell'umanità. Sicuramente dal culto di Dioniso. Riferimenti diretti alla centralità del corpo sotto forma di ritualità espressa soprattutto dalla danza: *“Lo spettacolo teatrale ha origine da un nucleo corale legato al culto di Dioniso ed ai suoi riti: la danza che muove i corpi e la voce dei coreuti ne sono i codici espressivi primigeni. Questi componenti si modificano nel corso del tempo, il teatro si laicizza ma mostra costante consapevolezza delle proprie origini”*.

Angela Maria Andrisano, Docente di Filologia Classica all'Università di Ferrara, ci aiuta così nel chiarire la problematica.

Ma sentite **Edward Gordon Craig** (1872-1966), regista e teorico: *“Esiste un teatro che viene prima del dramma, ma non è un edificio di pietre e mattoni. È l'edificio costituito dal corpo dell'attore”*.

Si può affermare che dalla danza ha origine il genere spettacolare; inizialmente come momento prettamente rituale poi declinato in tante diverse possibilità espressive, in altre occasioni pubbliche e private. Possiamo far riferimento ad una delle citazioni più antiche, la descrizione omerica dello scudo di Achille nell'*Iliade* dove vengono prefigurate le diverse trasformazioni dell'espressione corporea.

Ancora A.M. Andrisano: *“La raffigurazione della città in tempo di pace richiama con un lessico pre-teatrale il volteggiare dei danzatori accompagnati da strumenti a corde e a fiati in occasione di nozze e banchetti. L'intera popolazione è coinvolta. Le donne*



si affacciano, sono già in questo arcaico scenario raffigurate come spettatrici affascinate. Il riferimento al corpo di attori e spettatori scolpiti nello scudo è fugace ma già presente. I primi si muovono roteando circolarmente con un movimento assimilato ad un vortice, dei secondi, sono donne abbiamo detto, si richiama lo stupore che alberga nei volti, la loro concreta presenza fisica, ciascuna individualmente è uscita sulla porta”.

Possiamo gettare un ponte tra antichità e modernità che, con l'aiuto delle neuroscienze e la scoperta dei *neuroni specchio*, ci spiega l'essenzialità di questa presenza simultanea nel corpo dell'attore ed in quello dello spettatore di situazioni condivise non solo intellettualmente, ma anche fisicamente; anche lo spettatore ha un corpo teatrale. “...Quello che vive le emozioni suscitate dallo spettacolo, ma anche quello che si esibisce nell'occasione pubblica della festa o della rappresentazione teatrale. Una componente, e non

solo del teatro antico, inscindibile da quella attoriale perché funzionale alla realizzazione di un gioco condiviso prima che intellettualmente, fisicamente”.

(A.M. Andrisano)

Lo stesso **Aristotele** (384-322 a.C.) vedeva nel concetto di *catarsi* un'interazione tra attori e pubblico, come relazione psico-fisica prima che intellettuale. È sempre lui, che con la sua *Poetica* è stato il primo teorico dell'arte tragica, che si rende **consapevole dell'importanza e della centralità del corpo dell'attore-personaggio sulla scena: non si dà testo teatrale senza messinscena; non si dà testo teatrale che non si incarni nel corpo degli attori**, figure in movimento che operano in uno spazio costruito e pensato per evidenziare le relazioni. Il poeta si deve calare concretamente nell'azione che va costruendo. La messinscena è *kinesis*, moto reale dove c'è azione e commozione con la sollecitazione di sensi ed intelletto e c'è,



inoltre, l'importanza di una articolata partitura che si serviva anche della musica. In un altro passo, Aristotele mette in risalto la centralità dell'attore-danzatore considerando la danza codice comunicativo di grande potenzialità ed espressività. Le figure (*schèmata*) da sole sono in grado di rappresentare, alla stregua del teatro di parola, caratteri, passioni, azioni. Se in Aristotele i riferimenti al corpo teatrale sono specifici e di una modernità assoluta, in **Orazio** (65-8 a.C.) "...il concetto di corpo teatrale è un elemento che affiora estemporaneamente per esempio in relazione agli attori di Tespi, trasportati sul famoso carro con il volto dipinto di mosto prima della nascita di maschera e palcoscenico. Diversa è la prospettiva quindi di **Orazio (Ars poetica)** che, senza dimenticare la scena, si preoccupa soprattutto di suggerire indicazioni al poeta". (A.M. Andrisano) Con **Luciano di Samosata** (ca.120-ca.190 d.C.) ed il suo *De saltatione*, opera che si occupa dell'arte pantomimica, si ritorna a parlare di un teatro del corpo: "È centrale nello scritto di Luciano il corpo del pantomimo-danzatore le cui figure, alla stregua di quelle del linguaggio verbale, sono elementi di una sintassi, quella della coreografia, che può formulare un suo messaggio autonomo anche in assenza di parola. Possiamo leggere oggi Luciano come primo teorico ante litteram di un teatro del corpo, un teatro che aveva radici antichissime a partire dalle prime forme di danza rituale". (A.M. Andrisano)

Come sintesi e considerazione finale dei miei articoli sulla riscoperta del corpo e sulla regia teatrale mi sento di affermare che il **gettare uno sguardo al passato classico ci assicura sempre una modernità nel nostro agire**. Dopo lunghi periodi in cui il teatro non ha più considerato questi concetti scolpiti nella memoria fisica e genetica di chi si mette in viaggio nel fare teatro, essi sono riemersi nel Novecento teatrale ed hanno portato ad un nuovo modo di considerare e fare il teatro, allontanandosi da quello "testocentrico" e **mettendo così al centro dell'azione l'attore ed il suo corpo**. Il corpo diventa così strumento simile a quello del musicista o al corpo del danzatore. Tutto questo non può prescindere dalla frequentazione della tecnica (*technè*): lo studio sia sul corpo sia sulla mente, se può sembrare superficialmente forma di costrizione e di privazione di libertà, è, all'opposto, l'unico mezzo per raggiungere la libertà nel momento della creazione. Il momento creativo non può prescindere dallo studio del corpo-mente che ci porta alla precisione di una partitura psico-fisica ripetibile. Sarà proprio la tecnica che, con quella partitura precisa, ci proteggerà, o meglio, proteggerà lo stato creativo da qualsiasi disturbo esterno.

Qualcuno, un maestro, paragonava la partitura fisica in precisione ad una lampada di vetro che protegge una fiamma, dove la fiamma è lo stato

creativo che rischierebbe di spengersi ad ogni minimo soffiare d'aria.

Terminerò citando ancora **Angela Maria Andrisano** di cui, in questi ultimi tempi, ho frequentato lo studio sul *Corpo teatrale tra testi e messinscena*, trovando sempre una condivisione di idee: "Le prospettive odierne richiamano alla mente le antiche teorie, le cui riflessioni furono in parte disattese lungo l'arco delle tradizioni teatrali dei secoli passati: **troppo spesso il fraintendimento del concetto di mimesi, unito ad una concezione tutta letteraria del teatro, hanno mortificato il corpo del personaggio-attore**, producendo quel dualismo tra testo e corpo istitutivamente postulato da Aristotele. Concludendo, va ricordato come la teoria aristotelica sancisca l'autonomia dell'arte, non solo teatrale, prescindendo dalla difesa di qualsivoglia realismo di tipo illusorio e denunciando quella pratica attoriale eccessivamente volta al rispecchiamento facile del reale".

(ciprianiflavio@gmail.com)

Per un approfondimento, consiglio: Angela Maria Andrisano, *Corpo teatrale tra testi e messinscena*, Carocci Editore, Roma, 2006.



Educazione al teatro...

Mettere in scena uno spettacolo. Ecco l'obiettivo che non deve mai mancare quando si parla di **educazione al teatro** a scuola. Non si può essere d'accordo né con i laboratori di teatro che si svolgono senza prevedere un esame finale, né con quelli che pretendono di giungere allo spettacolo in pochi incontri. Se senza lo spettacolo i ragazzi non capiscono lo scopo del loro operare, con lo spettacolo allestito in fretta, magari inzeppato di brani del *musical* di grido, si scade a livello di *reality* televisivo. Lo scopo allora diventa solo quello di mostrarsi, di apparire, e si alimenta l'idea che su un palcoscenico si possa stare senza competenza alcuna. Idea rafforzata da parenti e amici degli "attori" i quali non lesineranno complimenti allo spettacolo anche in presenza di una *performance* inqualificabile.

L'attività di educazione al teatro deve durare possibilmente l'intero arco di un anno scolastico, meglio se articolata in più anni. Non occorre fare programmi complicati, pieni di discorsi altisonanti sulla didattica del teatro e con decine di pagine "computerscritte". Certo, un programma di massima ci vuole, non si può partire alla cieca; ma come ci si imbarca su un veliero per scoprire mondi sconosciuti così ci si imbarcherà in un'attività di cui si conoscono solo gli obiettivi. Si sa che ogni giorno ci si avvicinerà alla meta e si imparerà faticando. I ragazzi, per apprendere il mestiere di marinai, e il capitano per tenere in rotta la nave, sapendo che spesso si navigherà a vista.

Ogni alunno ha tempi e ritmi personali di apprendimento, c'è chi è più pronto e chi lo è meno, chi è più intonato e chi meno, c'è chi legge con facilità e chi con fatica, c'è chi ha una spiccata manualità e un cosciente uso del proprio corpo e chi no, c'è chi è capace di buona concentrazione e chi male sopporta un lungo lavoro, c'è chi è svantaggiato...

Ad ogni incontro e in ogni momento occorre tener conto di tutti gli stretti passaggi da superare e degli scogli da evitare: per questo è necessario navigare a vista. Per non lasciare indietro nessuno.

Tutti fanno parte della spedizione, ognuno è e deve sentirsi indispensabile e a ognuno deve essere assegnato un compito alla sua portata in modo che lui stesso e l'intero equipaggio ne traggano vantaggio. Sulla nave è obbligatorio imbarcare gli insegnanti e anche qualche genitore disponibile, non come crocieristi, ma come veri aiutanti in seconda.

Così – come in un veliero – ogni giorno ci sono dei lavori da fare, dal lavare il ponte a governare



le vele, ad ogni incontro di educazione al teatro ci sono impegni da sbrigare. **Gli allievi devono impegnarsi e lavorare:** per rendersi conto dei propri organi fonatori e articolare in maniera comprensiva, imparare a non muoversi a caso, apprendere concetti come presenza ed energia. Senza un duro lavoro gli studenti non possono acquisire quelle competenze, quel **saper fare** che consentirà loro di affrontare la messa in scena dello spettacolo finale.

È necessario, anche, trovare il tempo per momenti di approfondimento individuale: uno a uno con l'educatore. Prima di giungere al lavoro per la messa in scena della tragedia, è bene apprendere un po' di tecnica teatrale su qualsiasi altro testo: un racconto, una poesia, un dialogo; oppure improvvisare e approfondire un'azione, una situazione, di cui sono state appena abbozzate le linee.

Sono otto anni che alla Scuola Secondaria di I Grado "Strocchi" di Faenza, nel corso B, per gli alunni dalla prima alla terza, è stato introdotto un corso di *educazione al teatro*. Lo scopo è prevalentemente didattico, ma alla fine di ogni anno scolastico ogni classe mette in scena uno spettacolo che viene rappresentato in una rassegna delle scuole faentine e, se ne vale la pena, portato anche a qualche rassegna nazionale. Fin dall'inizio si è scelto di **fare educazione al teatro utilizzando tragedie greche e shakespeariane**; naturalmente ridotte in modo tale che uno spettacolo non duri più di quaranta minuti.

I ragazzi dell'intera classe entrano in scena già truccati e vestiti – di solito sfilando in platea e con una musica di accompagnamento – e si dispongono in palco a semicerchio, faccia al pubblico, seduti all'indiana. Resteranno così schierati per l'intero spettacolo e parteciperanno tutti all'azione – come coro – dall'inizio alla fine. Molte sono infatti le battute a loro affidate che scandiscono all'unisono e che servono per sottolineare una situazione, spiegare un atteggiamento, consigliare un personaggio,

una tragedia!

commentare una situazione o uno stato d'animo: come fa il coro in ogni tragedia. Di volta in volta i ragazzi, che interpretano i personaggi nelle varie scene, si alzano dallo schieramento e vengono al centro del palco.

Le parti vengono distribuite in modo che ogni ragazzo abbia il suo momento di recitazione. Per questo ogni personaggio – per le tragedie greche di solito meno di una decina – viene interpretato da diversi attori i quali si **passano il ruolo** per mezzo di un **testimone** (un oggetto o una maschera). Ad esempio: il personaggio di *Andromaca*, nell'omonimo testo di Euripide, ha come testimone un velo nero ed è impersonato da quattro alunne. La *prima Andromaca*, finito il suo frammento di ruolo, si schiera a proscenio da un lato del palco, all'altro lato prende posto l'allieva che assumerà il ruolo. Una *sacerdotessa*, con andamento da cerimonia religiosa e accompagnata da musica, toglie dal capo della *prima Andromaca* il velo che porta e posa sul capo della assumente ruolo che diventa la *seconda Andromaca*. La prima allieva ritorna al suo posto nel coro e la *seconda Andromaca* continua lo spettacolo fino al successivo cambio; e così via, dalla seconda alla terza e dalla terza alla quarta. Tutti i personaggi con una parte importante hanno un testimone che li qualifica (ad esempio *Menelao* ha la spada al fianco, *Ermione* un diadema sul capo, *Peleo* uno scettro, etc.) e sono interpretati da diversi attori ciascuno.

Questo semplice espediente permette tre cose fondamentali: la moltiplicazione delle parti (le classi sono di circa trenta alunni e si ricava così una parte ciascuno); scongiura il nascere di qualsiasi tipo di divismo, inopportuno in una situazione di attività didattica; aiuta la coesione del gruppo classe.

Ogni tragedia che si rispetti è composta da lunghi monologhi e non è pensabile far recitare ai ragazzi battute più lunghe di una, due, massimo tre righe; perché, oltre alla difficoltà dell'insegnamento e dell'apprendimento di battute molto lunghe, fatalmente si perderebbe

Luigi Antonio Mazzoni

di incisività e ritmo. Lo stesso vale per il coro. Ecco allora l'introduzione delle **letture**. L'azione si ferma e un ragazzo o una ragazza, legge il monologo riassunto in un brano di non più di dieci-dodici righe. Può succedere che in scena ci sia il personaggio che avrebbe dovuto recitare quel monologo e che lo segua con gesti e atteggiamenti per poi proseguire al termine con le sue battute. Spesso il tempo della lettura viene utilizzato – una volta fattolo vedere al pubblico – per il passaggio del ruolo. In una riduzione di tragedia di solito si introducono dalle dieci alle dodici letture.

Ho descritto asetticamente e tecnicamente la messa in scena di una tragedia nell'attività di *educazione al teatro* nella Scuola Secondaria di I Grado di primo grado. Volutamente ho tralasciato gli altri aspetti della messa in scena: da quelli strettamente formativi a quelli relazionali docente-discenti, che sovente – nelle pagine di questa rivista – sono stati ben descritti. Riepilogando, **mettere in scena una tragedia ha questi vantaggi:**

- la possibilità di tenere sempre in scena e impegnati tutti gli allievi dello spettacolo;
- la possibilità – con il “passaggio” dei ruoli – di far sentire protagonista ogni allievo senza creare invidie o antagonismi;
- la possibilità di utilizzare testi dove i sentimenti sono a tinte forti e primari: odio, amore, vendetta, morte, etc. più semplici da comprendere e da rendere;
- la possibilità di un viaggio nella mitologia greca così spesso trascurata;
- l'andamento lento dello spettacolo, e quindi la possibilità di curare meglio articolazione, dizione, ritmo e intonazione;
- la cura nella lettura di brani drammatici;
- la minima esigenza di scenografie, costumi, trucco e oggetti di scena.

Provare per credere.

(mazzoni@guests.it)

La U.I.L.T. ha aperto uno sportello informativo sul Teatro Educativo

Il Consigliere nazionale Antonio Caponigro, responsabile del settore, è a disposizione per chiarimenti e confronti sia sulle metodologie e i percorsi del teatro educativo, sia sulla normativa vigente relativa alla concessione ed all'utilizzo di spazi scolastici per attività di laboratorio, prove, spettacoli e rassegne teatrali (da richiedere agli Istituti scolastici ed agli Enti interessati mediante proposta di apposita Convenzione).

Per informazioni:

cell. 334.6577763;

antonio.caponigro@teatrodeidioscuri.com

L'Opinione di

Andrea Jeva

Nell'ambito della **Rassegna Nazionale di Teatro Dialettale Il Torrione** di Citerna, venerdì 27 maggio, al Teatro Bontempelli, la **COMPAGNIA SENZATEATRO** di Ferrandina (Matera) ha presentato il testo "**Maria Barbella - dal braccio della morte alla vita**" di **Davide Di Prima, Francesco Evangelista, Adriano Nubile**, liberamente tratto dal libro *La Signora di Sing Sing - no alla pena di morte* di **Idanna Pucci**.

Vogliamo subito dire, a conclusione della rassegna, che grazie alla direzione artistica, abbiamo ravvisato con piacere che il teatro amatoriale non è fatto di sola comicità (elemento importante ma non esaustivo del fenomeno). Gli spettacoli proposti hanno fornito un gradevole equilibrio fra teatro leggero e impegnato, dimostrando inoltre l'alto livello artistico e culturale che il teatro libero può raggiungere. Lo spettacolo che abbiamo visto in questa serata ne è un esempio: un adattamento teatrale considerevole di una vicenda realmente accaduta e che riteniamo opportuno ripercorrere.

...Il sogno americano di *Maria Barbella* si trasformò ben presto in un incubo. Era trascorso poco più di un anno da quando dalla natia Ferrandina, insieme ai genitori e quattro fratelli, era sbarcata in America. Ma la little Italy, dove appena giunti, nel novembre del 1892, la sua, come tante altre famiglie italiane, si era sistemata, non le era sembrata molto diversa dal paesello sul Basento che aveva lasciato in cerca di un futuro migliore. Aveva subito trovato lavoro in una sartoria. Per due volte al giorno per recarsi al lavoro, Maria passava davanti alla sedia di un lustrascarpe, che ad ogni passaggio tentava di attaccare bottone. Alla

*fine Maria cedette alle insistenze dello spasimante. D'altra parte le sembrava un bel giovane dai capelli neri imbrillantinati e dai baffi curati. Anche lui veniva dalla Basilicata, da Chiaromonte. Si chiamava Domenico Cataldo, era scapolo, un lavoro che gli rendeva bene, nostalgia del paese e tanta voglia di mettere su famiglia con una brava ragazza delle sue parti. E Maria le sembrava la ragazza ideale. La giovane ferrandinese non resistette a lungo all'insistente corteggiamento di Domenico, anche perché le aveva promesso che presto sarebbe andato dai genitori per chiedere la sua mano. Aveva fiducia Maria nel bel chiaromontese e un giorno, credendo ciecamente alle sue dichiarazioni d'amore e in un imminente matrimonio, fu sua. Domenico cambiò improvvisamente. Di matrimonio nemmeno a parlarne più. Anzi diceva che era intenzionato a rimpatriare. A Chiaromonte, Maria non lo sapeva, aveva moglie e figli. Il 26 aprile 1895 Maria lo raggiunse nel bar di Vincenzo Manguso. Stava giocando a carte con un connazionale. "Vieni a casa da mia madre - gli disse - per parlare del nostro matrimonio". Senza scomporsi, Domenico le rispose: "Solo un porco ti sposerebbe". Maria tirò fuori da sotto lo scialle un affilato rasoio e gli tagliò la gola. Domenico spirò subito in un lago di sangue. Ai poliziotti, che poco dopo l'ammanettarono, riuscì solo a dire in un approssimativo americano: "Me take his blood so he no take mine. Say me pig marry" (Ho preso il suo sangue così non prende il mio. Diceva che solo un porco mi avrebbe sposato). Dopo l'arresto, Maria fu trasferita a Le Tombs, le famigerate durissime prigioni di New York. A questo punto la storia di *Maria Barbella* si intreccia con quella di *Cora**



Slocomb, un'americana sposata al nobile friulano Detalmo di Brazzà. Trasferitasi in Italia, Cora mantenne sempre i legami con gli Stati Uniti abbonandosi a riviste e quotidiani e intrattenendo una fitta corrispondenza con i parenti. Dai giornali apprese la storia di Maria. Cora, ricca nobildonna, che si batteva per i diritti dei poveri e dei diseredati, si appassionò subito alla vicenda. Tornò a New York per stare vicina a Maria, che dopo un processo sommario, in cui era stata difesa da un avvocato d'ufficio, era stata condannata alla sedia elettrica. Era la prima volta dal 1889, anno dell'invenzione e dell'approvazione, che una donna veniva condannata alla sedia elettrica. Quella donna era la lucana Maria Barbella. Cora sposò totalmente la causa di Maria. Il caso divenne di dominio pubblico. Cora si batté con ogni mezzo per ottenere la revisione del processo, ottenendo il gratuito patrocinio di Frederick House, Emanuel Friend ed Edward Hymes, i tre avvocati più famosi di New York. Il nuovo processo durò 24 giorni. Il giudice Gildersleeve pose il quesito: "La giuria ha il dovere di giudicare l'imputata colpevole, a meno che non la consideri incapace d'intendere e di volere". La giuria si pronunciò per la non colpevolezza. Era il 10 dicembre 1896.

La **COMPAGNIA SENZA TEATRO** si offre immediatamente al pubblico con un disegno scenico (**Leonardo Pecora**) molto accattivante, privo di quegli elementi naturalistici legati alla tradizione del teatro che limitano in modo irreversibile la potenzialità comunicativa insita in ogni favola. Possiamo dire in modo semplice che ci è sembrata una scena senza confini: indubbiamente il modo più efficace per liberarsi, narrativamente parlando, dello spazio e del tempo. Gli elementi scenografici infatti, come le vele di un barcone, uno sgabello, una sedia a dondolo, ecc., sono mostrati metaforicamente, lasciando ampia possibilità d'immaginazione allo spettatore che riesce a "vedere", grazie proprio all'uso penetrante dello spazio e degli oggetti simbolo e in modo quasi magico, ora la prigione, ora i campi immensi di grano della Lucania, le strade pullulanti di vita della New York di fine '800, le minacciose onde oceaniche delle lunghe traversate migratorie, il bar dove avviene l'omicidio... In una parola un contenitore di notevole eleganza espressiva che è già di per sé l'elemento portante della singolare storia ricordata.

La pregevole regia (**Davide Di Prima e Adriano Nubile**) colloca in questo potente spazio evocativo l'attore-narratore (**Francesco Evangelista**) che con una prova magistrale interpreta tutti i personaggi, dal balordo spasmante e lustrascarpe **Domenico Cataldo** alla fragile **Maria Barbella**, dalla povera madre della stessa, prigioniera e forte allo stesso tempo di usi e costumi di un'altra, nostalgica epoca, all'eroica **Cora Slocomb** artefice della battaglia giuridica che regala il lieto fine alla storia.

A tutto questo aggiungiamo l'intelligente uso del linguaggio, una sorprendente commistione fra la lingua italiana e il dialetto lucano contaminata dall'inglese sgrammaticato tipico dell'immigrato per necessità: un linguaggio straordinario, suggestivo, che comunica con grande forza e senza bisogno di altre spiegazioni, lo sradicamento di un popolo, di uno stato d'animo, la sconfitta struggente di un modo di essere e di sentire, la maledizione inarrestabile di un destino nefasto. Dobbiamo dire che un po' ci è mancata la presenza fisica femminile sul palcoscenico, ma subito ripagata ampiamente dal vedere nel corpulento fisico del bravissimo attore, la gracile delicatezza del personaggio **Maria Barbella**.

La voce fuori campo (**Marianna Regina**), il canto popolare



(**Domenica Lisanti**), le luci (**Adriano Nubile**), la selezione musicale e audio (**Davide Di Prima**), la consulenza tecnica e l'ottimizzazione audio (**Michele Sechi**), il testo (**Davide Di Prima, Francesco Evangelista, Adriano Nubile** con la revisione importante dell'autrice del libro **Idanna Pucci**), hanno contribuito con grande valore alla realizzazione di questo rilevante spettacolo.

Il pubblico numerosissimo (malgrado la parola "morte" nel sottotitolo), ha apprezzato enormemente la bellissima serata di teatro.

COMPAGNIA SENZA TEATRO
Viale Mazzini, 175 - 75013 Ferrandina (Mt)
www.compagniasenzateatro.it



Andrea Jeva è nato ad Andria nel 1953. Nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia Te-Atro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive il radiodramma *"I Gracchi"*, che viene trasmesso dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia *"La sera della prima"* che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia *"Una specie di gioco"*, curandone anche la regia. Nel 1991 scrive la commedia *"Land Ho!"* che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; per la RAI scrive il dramma *"La Signora Stemmer"*. Nel 1996 *"Sort of a game"* viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia *"Aiutami, aiuto, aiutami"* viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia *"Isole"* viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia *"Quartetto blues"*, viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia *"Etruschi!"*. Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival.
(www.andrea-jeva.it - info@andrea-jeva.it)



Gente di Plastica

ideazione, drammaturgia e regia di Roberta Costantini

Per la sua chiave emozionale e il suo particolare linguaggio espressivo, giocato su pochi elementi di scena e caratterizzato da un'importante scelta musicale e da un suggestivo disegno luci, gli spettacoli della **COMPAGNIA COSTELLAZIONE** di Formia, diretta da **Roberta Costantini**, hanno ricevuto particolari consensi sia dal pubblico sia dalla critica nazionale ed estera: premiata in molti festival nazionali, questa Compagnia ha rappresentato l'Italia in importanti festival internazionali quali il Festival InterRampa in Lituania, il Festival di Mont-Laurier in Quebec (Canada), Les Estivades in Belgio, l'International Theatre Festival di Changwon e Masan in Corea del Sud.

Il suo **"Don Giovanni"**, che è stato inserito nei cartelloni delle principali rassegne nazionali dove ha raccolto importanti riconoscimenti, è stato di recente "Progetto Speciale Teatro 2011" promosso da Roma Capitale.

La **COMPAGNIA COSTELLAZIONE**, nel luglio scorso, ha debuttato a Formia (Latina), con il Patrocinio del Comune nell'ambito dell'Estate Formiana 2011, con il nuovo spettacolo **"Gente di plastica"**.

In scena sedici attori che attraverso una sinergia tra voci, corpo, movimento, musica, luci, affrontano, ancora una volta, una tematica forte e polivalente, compiacendo la sentita esigenza del particolare modo di fare teatro della Compagnia.

Lo spettacolo intende infatti rivolgere l'attenzione e la riflessione dello spettatore al tema dei *Reality Show*, del *voyeurismo* televisivo, a quella sconsigliata abitudine ad osservare, come fossero finzioni, realtà sconcertanti di fronte alle quali è ormai annullata la partecipazione umana concreta, sacrificata al *business* del mercato televisivo.

I contenuti, per ferma volontà di chi li ha pensati, scritti e costruiti, traggono ispirazione e suggestioni dai testi grandi e noti di Ionesco (*"Il gioco dell'epidemia"*), Camus (*"La peste"*) e Paddy Chayefsky (*"Quinto potere"*) e sono completati da testi originali scritti dal gruppo.



Costellazione

Davanti agli occhi degli spettatori, già nel *foyer* e nello spazio esterno al teatro, agiscono personaggi finti, plastificati in abiti di *cellophane* nero, con i volti coperti da maschere di plastica trasparente dalle espressioni fasulle. Parlano e si muovono attraverso gli schemi invalsi delle formule vuote, perché a questo punto insignificanti, del linguaggio televisivo, ormai riversato totalmente nel quotidiano. Si muovono in un rutilante turbinio di volti e corpi resi ancor più finti dalle relazioni stereotipate e svuotate del loro intimo senso. Sui personaggi plastificati agisce pesantemente una società nella quale l'omologazione è prodotta dalla capacità dirompente del potere dei *media*, tra i quali campeggia una televisione strutturata in modo da alienare le menti. La plastica avviluppa e ricopre in maniera repellente l'essenzialità dell'uomo, come un lucente guscio che avvolge l'insipido sapore di relazioni inautentiche e infelici. Improvvisamente, nella città/palcoscenico dove i personaggi di plastica freneticamente vivono senza mai incontrarsi, scoppia una terribile epidemia di un male che provoca morte improvvisa. La città viene chiusa: tutto il mondo ha paura del contagio! Migliaia di telecamere trasmettono dalla città in diretta mondiale. La città si trasforma in un gigantesco *Reality Show* in cui sono presenti tutti gli ingredienti per renderlo il miglior affare televisivo mondiale mai esistito! La paura della morte imminente trancia la plastica di copertura delle maschere quotidiane dei personaggi: è lo svelamento interiore di queste figure che, incalzate dall'obiettivo delle telecamere, riescono comunque a mettere a nudo la loro anima riappropriandosi di una umanità dimenticata perché resa artificiale da *cliché* mediatici e da falsi valori. Nessuno schermo protettivo ma corpi e anime denudate, scrutate e osservate dal sistema televisivo che si nutre di umane storie di vita, per accrescere l'*audience* e il *business* garantiti dalle immagini di un *reality* con tutti gli ingredienti vincenti.

Lo spettacolo vuole esplicitamente scavare tra le parole, nei gesti e nell'istinto per rappresentare la raggiungibile autenticità delle relazioni, nel momento in cui i personaggi, in balia della paura della morte e presi in ostaggio dalle telecamere e da milioni di occhi alla ricerca affannosa di emozioni, ritrovano la reale percezione del vivere umano. Della plastificazione quotidiana di un tempo restano solo, sparsi sul palcoscenico, i brandelli di quella materia, mentre una carnalità e una dimensione sanguigna dimenticata si rivela nel rosso dei nuovi abiti. Qualcosa si ribella ed emerge: l'Uomo ricomincia il suo andare per il mondo. I morti sono



COMPAGNIA COSTELLAZIONE
Via Farano, s.n.c.
04023 Formia (Lt)
www.costellazioneteatro.it
info@costellazioneteatro.it



dietro lo schermo, sono coloro che hanno vissuto cibandosi delle vite altrui, godendo della veridicità dei sentimenti sbattuti sul video: un olocausto di sentimenti in cui sopravvive chi riesce a riconquistare la libertà di essere se stesso. A spettacolo finito, ancora una domanda persiste: quale etica c'è dietro queste società di produzione televisiva?

Attraverso **"Gente di plastica"** si vuole affermare che davanti al *business* non ci sono frontiere, tutto può essere commercializzato! Viviamo in un mondo in cui la realtà è quella che ci viene dallo schermo e questo ha creato un nuovo, assurdo codice: se si vuole essere certi di esistere bisogna apparire in video!

"Gente di plastica" vuole svelare le ipocrisie televisive parlando della morte, e vuole farlo in uno stile spoglio, che affida soprattutto al movimento e al forte rigore compositivo l'efficacia della comunicazione teatrale. Una sinergia tra voci, corpo, movimento, musica, luci, caratterizza la realizzazione di questo originale disegno drammaturgico asciutto e toccante. La regia ha scelto uno stile spoglio e propone lo spettacolo in quadri. Senza uso di scenografie o di oggetti di scena, lo spettacolo è caratterizzato dalla ricerca cromatica dei costumi e dal loro utilizzo in modo simbolico.

Interpreti: **Anna Galise; Benedetto Supino; Danila Di Lanna; Gianluca Paolisso; Giuliana Iannotta; Janos Agresti; Lidia Carcione; Marco Marino; Myriam Spaziani; Nino Pagliuca; Raffaele Guida; Raffaele Furno; Rita Alicandro; Rosanna Bosso; Soledad Agresti; Veruschka Cossuto.**

Disegno luci, elaborazione audio, consulenza musicale: **Marco Marino.** Costumi: **Andrej Vrhovnik.** Tecnico luci e audio: **Mirko Tommasino.**

L'ideazione, la drammaturgia e la regia sono di **Roberta Costantini.**

Alfonso Piccirillo è nato nel 1963 a Pietramontecorvino (Foggia). Poeta e scrittore di teatro, è anche fondatore, regista e attore della COMPAGNIA LA FORMICA. Ha pubblicato le raccolte di poesie *Pietre mute* e *La veglia del silenzio* e la commedia *"Povera la mia chiesa!"*. Ha depositato alla S.I.A.E. dodici testi teatrali, tra commedie e drammi, messi in scena prima con la COMPAGNIA PALAZZO DUCALE e poi con la COMPAGNIA LA FORMICA.

Dal 2006 dirige un laboratorio teatrale per giovani e adulti presso il Cine-teatro "Luigi Zuppetta" di Castelnuovo della Daunia, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura.

Nel 2007 ha sceneggiato, diretto e girato il cortometraggio *"Le colline dell'anima"*, che ha partecipato alla VII edizione del Festival del Cinema Indipendente di Foggia.

Nel 2008 ha partecipato alla XI edizione del Festival Internazionale di regia teatrale "Fantasio Piccoli", vincendo la selezione a Mesagne e prendendo parte alla finale di Trento.

Nel 2010 ha partecipato alla XIII edizione del Festival Internazionale di regia teatrale "Fantasio Piccoli" vincendo il premio della giuria popolare e la menzione speciale della giuria tecnica nella selezione di Mesagne.

Alfonso Piccirillo è anche burattinaio e diversi sono i testi elaborati per l'infanzia con finalità didattiche e rappresentati, animando burattini in carta crespata, nelle scuole e nelle piazze.

Questi i lavori di Alfonso Piccirillo sinora messi in scena con la sua stessa regia: **"Non guardare indietro..."; "Tutte cose buone"; "Don Mimmo"; "Il ruotellino della fortuna"; "È sule nu sonne"; "A fèste d'au-ste"; "Le vie per Milano"; "A mosche"; "A stradelle"; "Povera la mia chiesa!"; "Amleto e Pulcinella"; "Povere tate".**

Il teatro di Alfonso Piccirillo, pur toccando temi diversi, è connotato da alcuni tratti salienti e ricorrenti. Innanzitutto i protagonisti sono sempre persone umili, popolarie, ma ricche di umanità e dignità, le cui vicende esistenziali sono calate in situazioni grottesche e rocambolesche, da cui una comicità spontanea che pervade tutta la loro storia. Una comicità, però, che va stemperandosi verso il finale per lasciare il posto al dramma e alla poesia. Questa commistione della commedia e del dramma, fusi in ogni lavoro di Piccirillo, rappresenta l'originalità o la novità del suo teatro. Altro elemento ricorrente dei suoi testi è la finitudine dell'uomo, che appare indifeso di fronte agli eventi infausti o al mistero che lo interroga. Alla fine, però, i personaggi scoprono l'unica via d'uscita, cioè la salvezza dal labirinto dell'esistenza con i suoi lacci e disgrazie: la fede!

Per quanti fossero interessati è possibile richiedere i testi direttamente all'autore attraverso il sito www.cooplaformica.it o all'indirizzo a-piccirillo@libero.it



Via De Michele, 36 - 71038 Pietramontecorvino (Foggia) - a-piccirillo@libero.it

POVERA LA MIA CHIESA!

Questa commedia rivela in chiave comica e grottesca le sorprese dell'aldilà, dove sembra regnare una giustizia assurda, secondo la logica degli umani. Infatti, molte anime, al momento del trapasso, convinte di poter varcare la soglia del Paradiso, si ritrovano destinate all'Inferno e altre, che ritengono di meritare l'Inferno, sono costrette ad arrendersi alla Misericordia di Dio che condona loro ogni debolezza, se confessata con umiltà. Purtroppo gli ultimi della terra diventano i primi nel Regno dei Cieli con grande sgomento degli alti prelati, come Monsignor Magnifico e Don Fauci, affetti chi dal morbo della vanità e chi dell'avidità, che saranno costretti ad assistere a questo rovesciamento della giustizia.

È SULE NU SONNE (ovvero "È solo un sogno")

Un testo comico e allo stesso tempo pieno di poesia. Protagonisti sono una coppia di anziani sposi alle prese con una sconvolgente verità: la morte imminente, preannunciata da un sogno, come premio per la bontà dei protagonisti, secondo il vecchio adagio che i "buoni muoiono sempre prima!". L'attaccamento alla terra e ai suoi piaceri, però, costringerà gli anziani coniugi in un'altalena di ripensamenti: meglio essere peccatori, per prolungare i propri giorni su questa terra, o continuare ad essere buoni cristiani e meritare una partenza veloce per il Paradiso?

LE VIE PER MILANO

È la storia di un'emigrazione di una famiglia del Sud sul finire degli anni Cinquanta. Biagio e sua moglie vogliono sfuggire alla miseria del proprio paese in Puglia per dare un futuro migliore ai loro figli nella città di Milano. Due figli, però, matureranno nel clima della contestazione degli anni Settanta sino a diventare terroristi, mentre un altro affronterà nella solitudine la sua condizione di omosessuale. Un dramma che si popola di fantasmi o spiriti buoni: come nonno Alberto, lasciato solo al paese e morto nella solitudine della sua terra.



FAI BENE E SCORDATENE

Testo scritto a quattro mani con Carmelo Gaudio e tratto da "Povere tate" ("Povero papà") dello stesso Piccirillo.

Il protagonista della storia è Alberto Picciano, vedovo in pensione che, nel giorno del suo 73° compleanno, si troverà alle prese con un'infausta premonizione di morte originata da un brutto sogno. Pertanto, si preoccuperà di provvedere con urgenza alla successione delle sue proprietà in favore dei dieci figli. Questi però, invece di agevolare i coscienziosi propositi del genitore, faranno di tutto per complicargli la vita, tirando ognuno a destra e a manca per i propri biechi interessi. Così, fiaccato dalla maledizione del sogno e deluso dall'egoismo sfrenato dei figli, verrà colto da un brusco malore... I figli, messi di fronte agli onerosi obblighi di assistenza nei confronti del genitore, non solo proveranno uno alla volta a defilarsi, ma in vista di una sua prossima scomparsa, cercheranno in tutti i modi di estorcergli una firma sul testamento che favorisca gli uni ai danni degli altri...



Assemblea Nazionale 28 - 29 - 30 aprile 2012



Il Consiglio Direttivo dell'Unione, nella riunione del 28 e 29 maggio scorsi ha deliberato che l'**Assemblea nazionale** della U.I.L.T. si svolgerà **sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 aprile 2012**.

Luogo di svolgimento:

Petraria Green Village ** di Cannole (Lecce).**

Da domenica 22 a sabato 28 aprile, organizzato dal Centro Studi, si terrà il **Laboratorio interregionale di base "Lo stato di fatto di uno studio"**, condotto da **Leo Muscato**, che coinvolgerà una ventina di tesserati provenienti da tutta Italia.

sabato 28 aprile

ore 9.00: **Riunione del Consiglio Direttivo.**

ore 9.00: **Riunione del Centro Studi.**

ore 13.00: **Pranzo.**

ore 15.00: **Incontriamoci** (*appuntamenti liberi per conoscersi e parlare di teatro*).

ore 16.00: **CONVEGNO "LO SPAZIO SCENICO"** organizzato dal Centro Studi (*prima parte: incontro-dialogo con i partecipanti al Laboratorio; seconda parte: interventi di Leo Muscato, Jean-Guy Lecat e Gerardo Guccini; segue dibattito*).

ore 20.00: **Cena.**

ore 22.00: **Dimostrazione finale del Laboratorio interregionale di base "Lo stato di fatto di uno studio".**

domenica 29 aprile

ore 9.00: **ASSEMBLEA NAZIONALE.**

ore 13.00: **Pranzo.**

ore 15.00: **Incontriamoci** (*appuntamenti liberi per conoscersi e parlare di teatro*).

ore 16.00: **INCONTRO-CONFRONTO "IN DIALETTO COME SARÀ?"** nell'ambito del quale si svolgerà la rassegna **"BRÆVI: corti teatrali"**.

ore 20.00: **Cena.**

ore 22.00: **Spettacolo ospite.**

lunedì 30 aprile

ore 9.00: **Corso di formazione per i responsabili regionali.**

ore 13.00: **Pranzo.**

ore 15.00: **Incontriamoci** (*appuntamenti liberi per conoscersi e parlare di teatro*).

ore 16.00: **Corso di formazione per i responsabili regionali.**

ore 20.00: **Cena.**

Salento... Terra Incantata

Un lembo di terra tra due mari a comporre il tacco d'Italia. Dolce **Salento**, dal paesaggio che rapisce ed evoca vacanze placide ed assolate. L'alba ad Otranto e d'un fiato il tramonto a Gallipoli. Ovunque un azzurro terso, come il mare dei due litorali, roccioso, frastagliato ed incantevole l'adriatico, di finissima sabbia quello jonico. Antica terra dei Messapi, la penisola salentina si snoda lungo buona parte delle province di Taranto e Brindisi ed ha il centro principale in Lecce.

La **Terra d'Otranto** è un luogo a sé, è un altro mondo, con un suo paesaggio, una sua architettura dei suoni che cambiano e mutano. La **Grecia Salentina**, il grecanico che si parla ancora è forse l'esempio più importante, più visibile. D'altronde **Otranto** e **Lecce** sono state la vera porta d'Oriente dell'Italia, per secoli e secoli. A Otranto arrivavano i commercianti di Costantinopoli. A Otranto sbarcavano dotti e monaci. Da Otranto si sentiva la potenza dell'impero ottomano e ci si imbarcava per la Terra Santa. La posizione geografica cambia la storia. Una storia molto lunga con pitture rupestri importantissime come quelle della grotta dei Cervi, *dolmen* misteriosi nei paesini del Salento, resti romani. Poi il grande romanico della Cattedrale di Otranto. **Questo è il Salento, terra incantata che almeno una volta nella vita bisogna visitare.**

I delegati delle compagnie dell'Unione, i partecipanti al laboratorio interregionale, i responsabili regionali, amici e familiari, saranno accolti e ospitati dal **Petraria Green Village**.

PETRARIA GREEN VILLAGE è pietra e aria, cioè storia e natura: un cuore verde e palpitante, ricco di un passato ancora vivo e di splendidi paesaggi; questo è Petraria, complesso a quattro stelle nato nel cuore del Salento. La struttura è situata a Cannole, piccolo borgo contadino, ed è completamente immersa nel verde dell'adiacente Parco Naturale di Torcito che si sviluppa su ben 203 ettari di terreno e vanta, tra la sua flora, esemplari unici di Macchia Mediterranea.

Posizione: Petraria si trova a 5 minuti dalla splendida città di Otranto e dal suo incantevole mare che bagna le lunghe distese di sabbia dei Laghi Alimini.

Ristorazione: Il ristorante, suggestivamente affacciato sul prato e sulle due piscine, offre la possibilità di trascorrere momenti unici in un'ambientazione speciale. La cucina, affidata ad una qualificata *équipe* di *chef*, è una sapiente interpretazione dei sapori tipici del territorio, capace di soddisfare le esigenze di qualunque palato.

Servizi: Piscina per bambini; piscina con effetto spiaggia e idromassaggio; spiaggia privata località Laghi Alimini-Otranto (con ombrellone, lettino e sdraio); parcheggio interno riservato e gratuito; navetta da/per il mare; itinerari turistici personalizzati con guide specializzate.

Quota individuale giornaliera di partecipazione, pensione completa:
€ 60,00 in camera doppia; € 72,00 in camera singola
(l'offerta è valida per il periodo dal 21 aprile al 1° maggio 2012).

Le prenotazioni saranno raccolte dalla Segreteria nazionale:

Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8H - 06141 Perugia
tel. 075.5899439 - cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

FESTIVAL INTERNATIONAL DE THÉÂTRE D'AMATEURS Namur (Belgio)

Periodo: fine agosto 2012.

Festival aperto a qualsiasi genere di spettacolo: classico, ricerca e sperimentazione, riletture contemporanee dei testi, mimico, ecc. Saranno privilegiati quelli che riusciranno a superare le barriere linguistiche con gestualità, progetti luci ed accompagnamenti musicali. Gli spettacoli dovranno esprimere le tendenze teatrali di oggi, il cammino artistico di ogni compagnia, la singolarità dei pensieri. Durata massima dello spettacolo: 60 minuti. Le compagnie saranno ospitate (fino a un massimo di 12 persone) per la durata del Festival. Il viaggio è a carico delle compagnie partecipanti. Occorre richiedere l'apposito bollettino d'iscrizione a Quinto Romagnoli, poi, unitamente al bollettino, si dovrà inviare la seguente documentazione (*in lingua francese*): curriculum della compagnia; note di regia; cast artistico e tecnico; 5 foto dello spettacolo; DVD dello spettacolo.

Scadenza delle domande: 20 gennaio 2012.

CREATIVE YOUTH INTERNATIONAL ARTS FESTIVAL Kingston Upon Thames - Nord London (Gran Bretagna)

Periodo: 29 giugno-22 luglio 2012.

Il festival è riservato a quelle giovani compagnie che sappiano proporre le loro *performances* nelle strade come in spazi ristretti, in luoghi di ritrovo, in *pub*, musei, chiese o locali vari. La gestualità sarà fondamentale unitamente a progettualità nei costumi o accessori che accompagnino lo spettacolo. Musica, arte anche circense, drammatizzazioni, balli, canti, atmosfere carnevalesche. Il viaggio è a carico dei partecipanti. Gli organizzatori offrono la possibilità di avere biglietti gratuiti per tutti gli spettacoli. Il soggiorno è a carico dei partecipanti con sistemazioni in ostelli a € 25,00 per notte. L'esperienza è straordinaria per vivere le intere giornate a contatto con artisti di tutto il mondo.

Scadenza delle domande: 25 gennaio 2012.

21° INTERNATIONAL AMATEUR THEATRE FESTIVAL Kazincbarcika (Ungheria)

Periodo: fine giugno-inizio luglio 2012.

Kazincbarcika è una piccola città a 180 Km a est di Budapest. Il festival è riservato a compagnie giovani con lavori di tutti i generi ma sono preferite le sperimentazioni. La durata degli spettacoli deve essere limitata a circa 60 minuti. Le persone ospitate per 4-5 giorni saranno 12 ma vi sono convenzioni favorevoli per altri ospiti. Il festival avrà dibattiti e brevi *workshops*. Preparare un curriculum ed una breve descrizione dello spettacolo (*in inglese*), unitamente al DVD e a qualche foto a colori.

Scadenza delle domande: 31 gennaio 2012.

14° CHUN CHEON INTERNATIONAL FESTIVAL ChunChon (Corea del Sud)

Periodo: fine settembre 2012.

ChunChon è una città a 80 Km a nord di Seoul. Il festival è aperto a tutti i generi teatrali senza limiti di età. La durata

degli spettacoli deve essere limitata a 60 minuti. Persone ospitate: 12 al massimo, con convenzioni favorevoli per gli accompagnatori. Le compagnie interessate dovranno contattare preventivamente il responsabile Quinto Romagnoli, per avere una scheda di iscrizione da riempire in inglese. Preparare qualche foto dello spettacolo e un DVD dell'intera rappresentazione.

Scadenza delle domande: 15 marzo 2012.

FESTIVAL INTERNACIONAL DE GIRONA Girona (Spagna)

Periodo: fine agosto 2012.

Festival aperto ad ogni genere di spettacolo, anche se saranno privilegiati quelli più gestuali o la Commedia dell'Arte. La compagnia, per un massimo di 12 persone, sarà ospitata per la durata del Festival. Il viaggio è a carico della compagnia partecipante. Le compagnie interessate dovranno iscriversi mediante una scheda che verrà inviata *on line* al Direttore del Festival. Vengono richiesti i seguenti dati in lingua inglese o spagnolo: recapiti del legale rappresentante; indirizzo e coordinate della compagnia; cast artistico con attori e tecnici; scheda tecnica dello spettacolo con esigenze di luci e fonica; durata dello spettacolo (massimo consentito: 80 minuti); note di regia e sinossi; curriculum della compagnia; DVD dello spettacolo; 4 foto in digitale dello spettacolo.

Scadenza delle domande: 20 marzo 2012.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'A.I.T.A.-I.A.T.A.

Nella cittadina di **Tromso**, tra i fiordi della Norvegia oltre il circolo polare artico, si è svolta, nei giorni 17 e 18 luglio la **30ª Assemblea Generale dell'A.I.T.A.-I.A.T.A.**, Federazione Internazionale di Teatro Amatoriale che associa ben 56 paesi da tutto il mondo.

Dal 1957, anno della sua fondazione, l'A.I.T.A.-I.A.T.A. convoca ogni biennio i paesi membri per discutere i problemi artistici, organizzativi ed anche sociali che coinvolgono l'attività delle compagnie amatoriali di ogni angolo della terra.

L'Italia, tra i primi dieci membri fondatori di questa associazione, era rappresentata dai due delegati della U.I.L.T., **Quinto Romagnoli** ed **Ettore Rimondi**, che hanno seguito con attenzione i lavori che erano incentrati sulle *tematiche del mondo giovanile* (molti sono i festival internazionali che interessano i ragazzi sotto i 16 anni), sul *rispetto delle diversità culturali* (tutelate dall'U.N.E.S.C.O.), sulla *crescita artistica dei tanti festival* che ospitano ogni anno più di 250 compagnie che si muovono da ogni parte del globo.

I rappresentanti italiani hanno relazionato circa la dinamicità del nostro teatro amatoriale che già nel 2010 ha visto dodici compagnie partecipare a vari festival internazionali, ma ha anche posto l'accento sulle iniziative di alcune



compagnie italiane che stanno conducendo scambi culturali estremamente interessanti, come quello dell'**Associazione AESTHESIS** di Avellino che ha ospitato una compagnia dell'Opera Cinese, o la continuità del **Festival Internazionale di Gorizia** che ogni anno organizza una splendida serata con due compagnie straniere, o ancora il **Festival di Viterbo** che chiude con uno spettacolo proveniente da paesi europei, o, per finire, con le iniziative di **Antonio Caponigro** e **Nico Manghisi** che hanno ospitato nei loro importanti festival di teatro scuola una compagnia polacca ed una della Repubblica Ceca.

Altre iniziative per conoscere il teatro internazionale sono comunque in atto e in un futuro non tanto lontano si potrà anche assistere ad un festival internazionale organizzato solo per i ragazzi con meno di 14 anni (progetto di **TEATRO Mio** di Vico Equense).

L'Assemblea Generale dell'A.I.T.A.-I.A.T.A. è sempre affiancata da un **Festival Internazionale** che, nei tre teatri di Tromsø, ha visto un cartellone ricco di specificità artistiche. Quattordici compagnie di diversi paesi europei, asiatici ed americani hanno presentato spettacoli di vario genere sia teatrale sia di danza e mimo. Alcuni di questi spettacoli sono stati annotati tra quelli che potranno essere invitati nei vari festival nazionali italiani.

Il risultato di questa partecipazione all'Assemblea Mondiale ci conferma che il teatro amatoriale italiano è molto apprezzato in tutto il globo (alcune compagnie sono ripetutamente invitate in più festival) e la nostra tradizione, unita al genio artistico italico, mantiene un posto di assoluto rilievo nelle considerazioni di chi organizza un festival internazionale. (Quinto Romagnoli & Ettore Rimondi)

PLATERO E IO

Quando, il 2 settembre 2009, debuttammo con la prima di **"Platero e io"**, non potevamo immaginare quanto lungo e appagante potesse essere il cammino artistico di questo nostro amatissimo, tenero asinello (*Platero*); quanta abbondanza di emozioni e sentimenti potesse trasmettere ad ogni persona pronta ad aprirsi alla poetica bellezza di una storia semplice di amicizia, quella tra un poeta e il suo asinello, compagni di viaggi, scorriere, riflessioni.

Eppure, di ritorno da Chicago, dove abbiamo portato in scena in quattro repliche la versione inglese dello spettacolo, **"Platero and I"**, siamo sempre più convinti della voglia di seguire *Platero* nelle sue peregrinazioni in giro per l'Italia, dalla Sicilia al Piemonte, e per il mondo, dall'Albania all'America, e nel prossimo futuro la Spagna, l'Inghilterra...

Recitare in inglese non è stato facile, non tanto per la lingua in sé, piuttosto per il fatto di aver dovuto rivedere il rapporto tra testo e musica, in virtù della differenza linguistica che impone ritmi e tempi di declamazione differenti rispetto all'italiano e ciò ha richiesto uno sforzo di concentrazione non indifferente; ma quando musica e poesia si incontrano su un piano di parità e tendono insieme al fine comune di suscitare emozioni, si trovano sempre soluzioni comunicative efficaci.

Dopo oltre trentacinque repliche ci sentiamo ancora grati per avere la possibilità, che non conosce confini culturali o linguistici, di regalare al pubblico le emozioni che *Platero*, per primo, ha regalato a noi.

"Platero e io" è un'opera dolcissima, piena di colori e di luci: si tratta infatti di un dialogo tra il poeta e la natura. Il

poeta si serve dell'asino per entrare nel mondo della natura e conoscere la natura dell'uomo, a cominciare da se stesso. Quello del poeta è un cuore in ascolto, un cuore che preferisce giocare per sensazioni minime o elementari e ignora il grido, la violenza e il disordine. L'asinello *Platero*, così simile a noi, straordinario e dolcissimo amico, all'apparenza un giocattolo, è in realtà un educatore, per lo meno un rammentatore della dignità e della funzione dell'uomo.

"*Platero e io*" è il frutto di un lavoro d'insieme, una equilibrata fusione tra teatro, musica e immagini, in cui il testo teatrale si fa musica, la musica evoca immagini, le immagini diventano poesia, per toccare le emozioni più profonde, quelle che ci accomunano e ci rendono umani.

Il testo teatrale è stato scritto da **Luciano Falcinelli**, che è anche regista dello spettacolo; le musiche, bellissime, sono di **Eduardo Sainz de la Maza** che ha composto una *suite* per chitarra di otto brani *Platero y yo* ispirata direttamente al racconto di **Juan Ramon Jimenez**; i disegni di **Chiara Cardini**, realizzati appositamente per lo spettacolo, invitano ad abbandonarsi all'immaginazione con lo stupore dei bambini.

La collaborazione tra me, **Luca Tironzelli**, e **Sandro Lazzeri**, chitarrista, ha portato alla realizzazione di un monologo musicale dove la narrazione e la musica si intrecciano senza prevaricazioni, come nell'arte contrappuntistica, come in un'opera di musica da camera; tempi e ritmi, colori ed emozioni della recitazione si legano ai fraseggi della musica e il legame non è mai arbitrario o casuale, ma vincola ogni parola alle note della chitarra.

"*Platero e io*" è uno spettacolo in cui l'allegria e la tristezza sono gemelle, come le orecchie di *Platero*, come la vita; è una condivisione intima che supera la divisione tra pubblico in sala e artisti sul palco; si è tutti lì, in ascolto, pronti a sorridere o a commuoverci. In tutte le repliche non c'è stata una volta in cui la *routine* abbia preso il sopravvento sulla gioia di potersi emozionare, sempre; e sempre, immancabilmente, c'è qualcuno che ha il coraggio di viverle quelle emozioni e abbandonarsi alle lacrime. Allora viene voglia, come successe una volta a Reggio Emilia, di scendere dal

palco e andare ad abbracciare la bambina che in prima fila non riusciva a frenare le lacrime, tanta era la commozione. Questa è per noi la gioia più grande e l'unica forma di successo che desideriamo perseguire: poter toccare il cuore delle persone. (Luca Tironzelli: lucatironzelli@hotmail.com)

DALLE ACQUE DEI LAGHI CANADESI A QUELLE DEL DANUBIO ROMENO

Dopo la bellissima tournée in Brasile con "*Il ponte sugli oceani*" nel 2009 e la partecipazione al Focus Festival in Austria con "*I motivi dell'amore*" e poi al Festart di Lugoj in Romania nel 2010, il **TEATRO IMPIRIA** di Verona attraversa ancora - ed ancora con entusiasmo - le frontiere nazionali per rappresentare l'Italia del teatro in altri contesti internazionali.

Quest'anno il gruppo guidato da Andrea Castelletti passa dal Canada alla Romania nell'arco di poche settimane con il sempreverde "*Il ponte sugli oceani*", che racconta di come l'emigrazione italiana del secolo scorso abbia portato le nostre genti in ogni dove su questo pianeta.

Dal 9 al 14 di settembre si è svolto il **Festival International de Théâtre de Mont-Laurier**, nel cuore del Quebec (Canada). In un clima ospitale e fraterno, tra laghi, foreste e tramonti memorabili, il sipario si è alzato su compagnie provenienti da ogni angolo del mondo: Brasile, Spagna, Francia, Argentina, Mongolia, Israele, Egitto, Togo, Tanzania, Polonia e molti altri posti ancora. Organizzazione perfetta e spazi teatrali ottimamente allestiti hanno fatto da cornice ad un susseguirsi di emozioni ed amicizie sorte tra platea e la *terrasse* per una birra.

"*Il ponte sugli oceani*" è stato molto apprezzato per la sua forza poetica ed evocativa, in modo particolare anche in considerazione del fatto che il Canada è stata la terra in cui si è maggiormente concentrata l'emigrazione italiana dopo la seconda guerra mondiale. Si pensi che a Montreal la seconda lingua parlata, dopo il francese, è l'italiano e Toronto vanta la comunità italiana più grande del mondo. Di diversa connotazione è invece stata la nostra partecipazione al **Festival Tragos di Tulcea**, Romania. Una cittadina adagiata sul delta del Danubio, un posto che si potrebbe definire ai confini del mondo, ma che vanta un teatro degno delle più avanzate città europee.

Il Festival era massimamente con compagnie romene, con qualche presenza di gruppi di altre nazioni dell'Est europeo. La presenza italiana de "*Il ponte sugli oceani*" è stata fortemente voluta dal direttore artistico per portare al popolo romeno, oggi emigrante, una testimonianza di quando erano gli italiani a emigrare in cerca di lavori anche umili. Calorosa l'accoglienza da parte di tutti i gruppi teatrali e della cittadinanza, che dimostra una sorprendente capacità di comprensione dell'italiano, sia per le antiche comuni origini latine sia per le recenti vicissitudini di quelle genti.

TEATRO IMPIRIA
Via Abruzzo, 15 - 37138 Verona
www.teatroimpiria.net
info@teatroimpiria.net



U.I.L.T. ABRUZZO

abruzzo@uilt.it

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro-mol@libero.it

Segreteria: rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

MAFIE, SUD E RESISTENZA

La COMPAGNIA DEI MERLI BIANCHI ha sede a Giulianova (Teramo) ed è nata da una costola del TEATRO PROSKENION, gruppo fondato da Claudio La Camera nel 1989 a Reggio Calabria, che svolge attività artistiche e di ricerca, che organizza rassegne internazionali, iniziative nel campo sociale, e che collabora attivamente con l'I.S.T.A. (International School of Theatre Anthropology), fondata e diretta da Eugenio Barba.

La Compagnia, attraverso l'organizzazione di eventi, laboratori e spettacoli, affianca al lavoro di ricerca, rapporti di collaborazione con determinate realtà abruzzesi attraverso direzioni artistiche, progetti formativi nelle scuole e nelle realtà emarginate o di carattere sociale. Gli enti a cui l'associazione si rivolge sono pubblici e privati. Collabora con il Museo della 'Ndrangheta di Reggio Calabria.

La COMPAGNIA DEI MERLI BIANCHI è formata da attori, musicisti, appassionati di teatro, scenografia e fotografia. Due quindi le strade intraprese con la competenza dei suoi associati: **la didattica** attraverso le varie arti con spettacoli per i ragazzi tratti dalla letteratura a loro dedicata, laboratori e letture; **l'impegno civile** attraverso spettacoli tematici, convegni, rassegne, mostre.

Lo spettacolo attualmente in repertorio è **"Mafie, Sud e Resistenza"** con **Mariangela Berazzi** e **Margherita Di Marco**.

Con questo spettacolo formuliamo domande a cui a volte non sappiamo rispondere; alcune hanno risposte in cui crediamo fermamente; altre ancora sono solo pura retorica o pura ironia. Sono anche le domande di chi il Sud lo conosce solo per i suoi luoghi comuni. Tutte, però, ci aiutano a riflettere su cosa nasconde una giovane vita spezzata dal potere mafioso o cosa svela la lunga vita di una madre che ha vissuto "semplicemente", con il coraggio di chi non ha cercato vendetta ma solo giustizia. Forse seguendo la scia di una domanda, magari la risposta... si trova!

Lo spettacolo, prodotto e realizzato in collaborazione con il Museo della 'Ndrangheta per la regia di Claudio La Camera, si ispira alle biografie di tante donne a partire da due storie di coraggio diventate simbolo della lotta alla mafia: Felicia Impastato, madre di Peppino, e Rita Atria, figlia di un boss mafioso e poi testimone di giustizia, morta suicida a soli 17 anni, una settimana dopo la strage di Via D'Amelio. Tante vite in storie identiche di resistenza. Un inno al coraggio vero, quello fatto di ostinazione, di lotta nel totale

isolamento, di forza nella fragilità estrema, di sordità alla rassegnazione.

Esempi per chi resta senza armi contro il destino degli uomini. *"Dopo di loro è impossibile giudicare il valore delle azioni umane senza vivere fino in fondo le proprie scelte. Fino in fondo; al confine delle proprie forze. Senza eroismi, senza consenso, senza fama"*. (Claudio La Camera)

Lo spettacolo **"Mafie, Sud e Resistenza"** ha già toccato diverse città d'Italia tra cui: Teramo (nella manifestazione "Espressivamente"); Palermo (presso l'Associazione Hakuna Matata); Pescara (Rassegna "Passi di Legalità"); Marzabotto (Rassegna "Musica e parole"); Riace (Rassegna "Viaggio della legalità"); Reggio Calabria (repliche per scuole e pubblico al Museo della 'Ndrangheta); Cinisi (commemorazione della morte di Peppino Impastato); Rieti (per il progetto "Anima Mundi"); Mestre (per il progetto "Da Nord a Sud"); L'Aquila (progetto "Antenne di memoria"); Marsciano (Rassegna "Finestre sull'uomo-teatro").

Inoltre, quest'anno, la COMPAGNIA DEI MERLI BIANCHI ha portato in scena **"Maghi, Montagne e Re"** con **Mariangela Berazzi** e **Margherita Di Marco**, spettacolo per ragazzi dai 4 ai 12 anni e pubblico adulto: *Nella piazza della città arrivano i cantastorie a raccontare di quella volta che gli animali abbandonarono le loro tane per vivere in mezzo agli uomini e di come vollero imitarli, ma degli uomini presero i vizi peggiori. Raccontano ancora del piccolo figlio del re degli animali rapito per lavorare come fenomeno da baraccone con gli uomini e di come venne ritrovato; di come alla fine gli animali insegnarono agli uomini la bellezza delle piccole cose. Tra gag comiche, canzoni popolari, musiche circensi e clownerie una divertente storia per bambini e famiglie.*

COMPAGNIA DEI MERLI BIANCHI
Via Matteotti, 113 - 64021 Giulianova (Te)
info@compagniademerlibianchi.it
www.compagniademerlibianchi.it



La COMPAGNIA DEI MERLI BIANCHI in *Mafie, Sud e Resistenza*.

U.I.L.T. BASILICATA

basilicata@uilt.it

Presidente Davide Domenico Di Prima
Viale Mazzini, 175 - 75013 Ferrandina (Mt)
cell. 338.6558965 - tel. 0835.555166
presidenza@compagniasenzateatro.it

Segretario Lidia Laterza
Via S. Lucia, 53 - 75024 Montescaglioso (Mt)
cell. 338.4858647
lidialaterza@alice.it

Centro Studi Maria Adele Popolo
via V. Bachelet, 7 - 75020 Nova Siri Scalo (Mt)
cell. 333.5035256
mariadelepopolo@teletu.it

2^a edizione
**CONCORSO NAZIONALE
PER CORTI TEATRALI
Giornata Mondiale del Teatro
Matera, 25 marzo 2012**

Ad un anno dal debutto del **Concorso Nazionale Ritagli-Atti** per corti teatrali, la U.I.L.T. Basilicata ritenta l'avventura, organizzando la seconda edizione. Forti dell'esperienza e del successo precedenti, i teatranti lucani hanno elaborato un nuovo e più articolato progetto che, pur conservando le caratteristiche risultate positive nella prima edizione, presenta delle innovazioni e dei perfezionamenti dettati dalla prima esperienza.

La *location* in cui saranno rappresentati gli spettacoli rimane l'**Auditorium del Conservatorio "E.R. Duni"**, nella suggestiva e unica città di Matera, che di anno in anno diventa sempre più sede prestigiosa per innumerevoli eventi nazionali e internazionali.

L'occasione rimane quella della **Giornata Mondiale del Teatro** che celebreremo il giorno 25 marzo 2012.

La novità più rilevante rispetto alla scorsa edizione è la formulazione del giudizio sulle opere presentate. Infatti, quest'anno è stato precisato un meccanismo di giudizio più autorevole nei confronti della qualità dei corti sezio-

nati per la finale. Di conseguenza, la proclamazione del vincitore avverrà solo ed esclusivamente da parte di una giuria qualificata di esperti del settore, mentre è previsto un ulteriore premio al/alla miglior attore/attrice assegnato da una giuria speciale composta da giornalisti.

Al di là della gara, che è e deve rimanere soprattutto un pretesto per festeggiare il teatro, la finalità primaria dell'iniziativa è quella di facilitare l'incontro e il dialogo fra le persone che amano e praticano le cose teatrali, innanzitutto all'interno della propria regione, ma anche, auspicabilmente, con amici e colleghi provenienti da ogni parte d'Italia, per scambiare esperienze, intessere nuove amicizie e festeggiare insieme la passione comune.

Siamo convinti che solo nell'incontro e nello scambio si cresce e si matura, s'impara e s'insegna reciprocamente e si gode dei frutti che una risorsa culturale come il teatro sa distribuire a chi s'immerge in esso con umiltà, semplicità e onestà intellettuale con quello che si è e che si sa fare. Leggete il bando su www.uilt.it e partecipate! Vi aspettiamo a Matera!

(Leonardo Chiorazzi: chiorazzileonardo@libero.it)

'O SAPORE D' 'E PAROLE

Per il **CENTRO DI CULTURA TEATRALE SKENÉ** di Matera, il 2011 è stato un anno di grandi soddisfazioni sia sul piano della ricerca teatrale sia su quello delle realizzazioni spettacolari. L'idea di promuovere la drammaturgia di un grande maestro del Novecento ha convinto Skené ad approfondire l'opera di Eduardo De Filippo sotto punti di vista originali e inediti.

Guardando con attenzione rinnovata alla sua variegata produzione, che attraversa e influenza sia il teatro di costume sia quello di pensiero, SKENÉ ha rivisitato l'opera eduardiana, dal dramma d'ambiente a quello di coscienza, con lo scopo di continuare a suscitare nello spettatore un sorriso e una riflessione, come amava fare il grande maestro napoletano.

Il CENTRO DI CULTURA TEATRALE SKENÉ in *'O sapore d' 'e parole*.



Lo spettacolo, della durata di un'ora e 35 minuti, si intitola **"O sapore d' 'e parole"**: una miscellanea di pensieri, concetti, *gags*, sorrisi, sguardi e situazioni che, rispettando la filosofia del grande drammaturgo partenopeo, ne metteva in risalto le peculiarità universali, quelle che hanno fatto di lui un patrimonio della cultura dell'umanità. La poesia di Eduardo non è, infatti, relegabile a un ambiente particolare, ma va così a fondo nell'esplorazione della natura umana che diventa immediatamente fruibile da parte di qualsiasi cultura in ogni dimensione.

La sceneggiatura dello spettacolo, curata, insieme alla regia, da **Lello Chiacchio**, ha sapientemente intrecciato l'essenza di diverse opere di Eduardo, tra cui: *"Uno coi capelli bianchi"*, *"Gli esami non finiscono mai"*, *"Non ti pago"*, *"Sabato, domenica e lunedì"*, *"Pericolosamente"*, *"Gennariniello"*, *"Questi fantasma"*, *"Napoli milionaria"*, *"De Pretore Vincenzo"* e *"Filumena Marturano"*.

La realizzazione dello spettacolo ha visto l'impegno di sedici componenti più un chitarrista, nella persona del maestro Vincenzo Cerabona. Gli attori che si sono cimentati nelle tre rappresentazioni, che sono state messe in scena il 18 maggio al Teatro "Duni" di Matera, il 9 agosto nello splendido scenario di Torre di Mare a Metaponto e di nuovo a Matera il 20 ottobre sempre al Teatro "Duni" (serata offerta in beneficenza all'Associazione Italiana Dislessici), sono i seguenti: Lello Chiacchio, Enzo Riccardi, Petra Santilio, Emanuele Paolicelli, Giusy Festa, Rosa Venezia, Angela Pietricola, Giuseppe Chiacchio, Rosanna Regina, Cristina Vizziello, Giuseppina Ciancia, Lucia Sanrocco, Alba Danzi, Teresa Isoldo, Monica Petrarà, Bartolomeo Tota. Progetto luci: Michelangelo Chiacchio. Trucco: Massimo Ferraroni. Regia: Lello Chiacchio.

Lo spettacolo è stato gradito dal pubblico e dalla critica tant'è che la giornalista Carmela Cosentino, sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 20 maggio, ha scritto: *"È stata presentata al pubblico una raffinata pièce teatrale che, attraverso la ricerca e la sperimentazione, ha saputo cogliere, in tredici frammenti, la filosofia e il pensiero del grande Eduardo"*.

Accanto al sapore delle parole teatrali di Eduardo, il CENTRO DI CULTURA TEATRALE SKENÉ ha voluto anche sperimentare nuove forme di comunicazione attraverso il linguaggio cinematografico, producendo **un mediometraggio dal titolo: "Dolce illusione"** scritto da Lello Chiacchio e girato dai tecnici di Videouno di Matera.

I principali personaggi sono: Lello Chiacchio, Giusy Festa, Rosanna Regina, Emanuele Paolicelli, Giuseppe Chiacchio, Angela Pietricola, Rossella Caserta. La canzone che fa da filo conduttore al mediometraggio è frutto di una collaborazione di Lello Chiacchio, Monica Petrarà e Vincenzo Cerabona. L'idea e la sceneggiatura nascono da una reminiscenza giovanile dell'autore, da un enigmatico personaggio femminile che, in una serie di *flashback* dal sapore intimistico, solo alla fine del film svelerà il suo mistero.

Il film sarà proiettato nel mese di gennaio 2012 al Cine-Teatro Duni di Matera e poi distribuito anche attraverso altri canali più vasti.

(Leonardo Chiorazzi: chiorazzileonardo@libero.it)

CENTRO DI CULTURA TEATRALE SKENÉ
Viale dei Peucezi, 6 - 75100 Matera
www.skeneteatro.it

U.I.L.T. CALABRIA

calabria@uilt.it

Presidente Angelo Latella
Via Ribergo, 2 trav. XI - 89134 Pellaro (RC)
cell. 347.9953185 - tel. e fax 0965.357359
angelo.latella@tiscali.it

Segretario Antonino Denaro
Via Nazionale, 82/a - 89063 Melito Porto Salvo (RC)
cell. 349.4021696
deni.lafucina@yahoo.it

Centro Studi Giovanna Nicolò
Via Sella San Giovanni, 43 - 89133 Mosorrofa (RC)
cell. 329.1326987
giovanna-nicolò@libero.it

X RASSEGNA NAZIONALE "CITTÀ DI ROSARNO"

Auditorium del Liceo Scientifico "R. Piria" - Rosarno

sabato 28 gennaio

LABORATORIO TEATRALE ROSARNO '76

PREGANDO SOTTO LA PIOGGIA

di Capria, Santoro, Spataro

sabato 11 febbraio

ASSOCIAZIONE ROCCELLA JONICA

A RUGA VECCHIA

di Pino Carella

sabato 18 febbraio

ASSOCIAZIONE KRIMISA

I GEMELLI DI KRIMISA

di Giovanni Malena

sabato 3 marzo

COMPAGNIA IL SORRISO

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

di Garinei e Giovannini

sabato 10 marzo

TEATRO STABILE NISSENO

MALIDITTA LA MISERIA...!

di Giuseppe Speciale

sabato 24 marzo

AVALON TEATRO

90 MINUTI + RECUPERO

di Gerry Petrosino e Pasquale Galdi

sabato 31 marzo

GRUPPO UMORESTICO SALERNITANO

NU MESE O' FFRISCO

di Paola Riccoca

sabato 14 aprile

COMPAGNIA SKENÉ

LA BANDA DEGLI ONESTI

di Eduardo Scarpetta

sabato 21 aprile

LABORATORIO TEATRALE ROSARNO '76

'NTO CIMENTU... O PE' SAPUNI...?

di Capria, Santoro, Spataro

sabato 28 aprile

Galà Finale e Premiazioni

La X edizione della **Rassegna Nazionale di Teatro “Città di Rosarno”**, organizzata dal **LABORATORIO TEATRALE ROSARNO '76**, avrà inizio il 28 gennaio e si concluderà il 28 aprile e si svolgerà nell'**Auditorium del Liceo Scientifico “R. Piria”** gentilmente concesso dalla Dirigente, dottoressa M.R. Russo, e dalla Provincia di Reggio Calabria.

La Rassegna, che va configurandosi come espressione artistica e culturale qualificante di volontà istituzionali ma soprattutto popolari, costituisce un appuntamento quanto mai voluto e consolidato con la collaborazione del Comune di Rosarno e il conforto e l'appoggio di un pubblico sempre attento e numeroso.

“Le dieci serate vedranno sempre più protagonista il teatro nella sua espressione più spontanea e brillante” ha affermato il direttore artistico Michele Spataro nel corso della conferenza di presentazione che si è svolta in Municipio alla presenza delle più autorevoli testate giornalistiche calabresi, oltre a quella del sindaco Elisabetta Tripodi, del vicesindaco Carmelo Cannatà, degli assessori Michele Brillì e Francesco Bonelli, di tutto il cast artistico del **LABORATORIO TEATRALE ROSARNO '76**, nonché di un consistente numero di cittadini e frequentatori della Rassegna.

Tutti si sono espressi a favore della manifestazione e soprattutto i rappresentanti istituzionali hanno promesso un solido appoggio all'iniziativa, dando, peraltro, piena fiducia agli organizzatori oggi più che mai portatori di nuovo vigore e fiducia nelle coscienze, a garanzia di crescita sociale e culturale della comunità.

LABORATORIO TEATRALE ROSARNO '76
Via Manzoni, 20 - 89025 Rosarno (RC)
130350@libero.it

RASSEGNA “TEATRINO PANE E VINO”

La seconda edizione della **Rassegna “Teatrino Pane e Vino”** promossa dalla **U.I.L.T. CALABRIA**, con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Reggio Calabria, del Comune di Reggio Calabria, del Comune di Frascineto e della Provincia di Cosenza e delle associazioni Libera, SlowFood e Cooperativa Demetra, si è svolta tra il 12 novembre e il 21 dicembre ed ha presentato dodici spettacoli, sei a Reggio Calabria, al Cine-Teatro del D.L.F., e sei presso l'Auditorium di Frascineto: la **COMPAGNIA PIZZITANA** di Pizzo Calabro in *“E il sommo poeta disse a me!”* di A. Setti; la **COMPAGNIA A.R.G.O.S.** di Bagnara Calabria in *“Smalirittu u telefoninu”* di R. Chinnici; la **COMPAGNIA VILLA MESA** di Calanna in *“Troppa grazia San Giuseppe”* di M.P. Battaglia; la **COMPAGNIA VIVARIUM** di Reggio Calabria in *“Misericordia e nobiltà”* di E. Scarpetta; la **COMPAGNIA I COMEDIANTE** di Vibo Valentia in *“Natale in casa Cupiello”* di E. De Filippo; la **COMPAGNIA LUNA GIALLA** di Reggio Calabria in *“Matrimonio combinato, sempre rovinato”* di C. Maurici; la **COMPAGNIA LUNA NOVA** di Latina in *“Questi fantasmi!”* di E. De Filippo; la **COMPAGNIA KHOREIA 2000** di Castrovillari in *“U trisoru i tatarannu”* di B.G. Fallace; la **COMPAGNIA L'ALLEGRA BRIGATA** di Morano Calabro in *“Borbone di Napoli: memoria di un servo”* di M. Palumbo; la **COMPAGNIA DINAMESE** di Dinami in *“Cristina a spagnola”* di V. Zicarelli; la **COMPAGNIA MASCHERA E VOLTO** di Rossano in *“1-5-0*

Italia” da P. Maradei; la **COMPAGNIA DON GIOVINAZZO** di Locri in *“Chi casinu”* di P. Barone.

A seguito dell'ottimo riscontro ottenuto dalla prima edizione, lo staff organizzativo della **U.I.L.T. Calabria**, coordinato dal presidente **Angelo Latella** e dal responsabile regionale del Centro Studi **Giovanna Nicolò**, ha lavorato per offrire al pubblico un cartellone ricco di spettacoli divertenti, mantenendo la fortunata formula della passata edizione.

Ogni serata ha abbinato al teatro le degustazioni di prodotti tipici, dando vita ad itinerari gastronomici, con assaggio di vini locali, peperoncino, formaggi e pane casereccio in un felice connubio tra prodotti della terra, sapori della nostra tradizione enogastronomica e sapori delle compagnie teatrali. Lo scopo è quello di dare spazio alle numerose compagnie che operano in regione, promuovendo anche l'enogastronomia locale e le produzioni agro-alimentari calabresi. Un graditissimo omaggio è previsto anche quest'anno per gli abbonati che oltre a godere degli spettacoli in cartellone, potranno assaggiare il buonissimo pane di Cerchiara e il vino di Frascineto.

“Novità di questa seconda edizione di Teatrino Pane e Vino – come ci spiega Giovanna Nicolò – è stato lo spazio dedicato alla formazione, infatti, il Centro Studi Calabria ha proposto, nel mese di novembre, a Reggio Calabria, un laboratorio di base di Trucco Teatrale aperto a tutti”.

U.I.L.T. CAMPANIA

campania@uilf.it

Presidente Antonio Palumbo
Via Fleming, 25 (Parco Lucia) - 80027 Frattamaggiore (Na)
cell. 338.8673006 - tel. e fax 081.8341379
antonio.palumbo1940@alice.it

Segretario Gennaro Saturnino
Via Grotta dell'Olmo, 83/7 - 80014 Giugliano in Campania (Na)
cell. 399.3537265 - tel. 081.8546324
gsaturnino@libero.it

Centro Studi Orazio Picella
Via Arno, 28 - 80126 Napoli
cell. 349.7832884 - picorti@gmail.com

IL GERIONE

Da ben sette anni qualcosa si muove a Campagna. Si tratta di un evento che ormai è divenuto un vero e proprio appuntamento annuale per la cittadina del salernitano, ma anche per tutto il mondo scolastico, e non, del territorio nazionale: la **Rassegna Nazionale Scuola & Teatro “Il Gerione”**.

Dedicata al Castello “Gerione” che – con i suoi ruderi collocati sul Monte Calvo – dà il benvenuto alle scolaresche che entrano nel Centro Storico della città, la Rassegna ha uno scopo ben preciso: quello di **affermare i principi del Teatroeducazione**.

Questo lo fa ormai dal 2005, da quando il **TEATRO DEI DIOSCURI**, appoggiato in pieno dal Comune di Campagna, ha dato vita al Comitato Organizzatore della Rassegna, composto, oltre che dai due enti promotori, anche dai cinque Istituti Scolastici del territorio campagnese (I.C. “G. Palatucci”, I.C. “E. Barretta”, I.C. “G.C. Capaccio”,

Istituto Magistrale "T. Confalonieri", I.I.S. "C. Levi" - I.P.I.A. "G. Bruno", dalla Pro Loco Città di Campagna e dalla Provincia di Salerno.

Il Gerione nasce come **incontro-confronto** sul modo di fare teatro nelle scuole italiane, e questo attraverso varie attività che le scuole partecipanti alla Rassegna svolgono durante i due giorni di permanenza sul territorio di Campagna. Alla Rassegna, infatti, non si viene a presentare solo la propria *performance* teatrale o a "vedere" quella delle altre scuole, ma si viene anche per svolgere una serie di attività che permettono alla Scuola di confrontarsi con altre realtà scolastiche: laboratori teatrali, espressivi e manipolativi con la partecipazione attiva di docenti e alunni, convegni, seminari e momenti di discussione e di formazione su Scuola&Teatro con chi si occupa quotidianamente di Teatroeducazione.

A questo proposito fondamentale è la collaborazione con **Padre Tadeusz Lewicki** della **Scuola Pontificia dei Salesiani** di Roma, più che ospite un vero e proprio amico della Rassegna, che ha contribuito fortemente con la propria preparazione alla sua crescita.

Le scolaresche hanno la possibilità di partecipare a visite guidate sul territorio. Possono scegliere ben tre itinerari: quello antropologico che consente di visitare le innumerevoli Chiese presenti nel Centro storico della Città; quello naturalistico che ha come meta l'Oasi del WWF e quello della Memoria incentrato sul Museo della Memoria e della Pace dedicato alla *Shoah* e alla figura di Giovanni Palatucci.

Insomma, la Rassegna diventa anno dopo anno un punto di riferimento per quelle scuole che hanno imparato a fare teatro, quello educativo, che consente al bambino, ragazzo, giovane di esprimere il proprio essere, il proprio modo di esistere, questo senza costrizioni, senza "imperativi", dandogli la possibilità di capire i propri limiti e, quindi, di permettergli di superarli con i propri tempi. I giovani coinvolti durante il Gerione non sono solo gli "attori", provenienti dalle scuole di ogni ordine e grado d'Italia; infatti, dietro la Rassegna, c'è una macchina organizzatrice composta soprattutto da giovani amanti di teatro e del proprio territorio: giovani le guide e i *tutor* che accompagnano le scolaresche a tutte le attività del Gerione; giovani i tecnici che fanno sì che lo spettacolo vada per il meglio; giovani coloro che si occupano della sala, della segreteria, dell'ufficio stampa, insomma dell'organizzazione tutta; inoltre, sono giovani le giurie formate dagli alunni delle scuole di Campagna e dei paesi limitrofi che, edizione dopo edizione, hanno imparato a sfruttare la loro arma più forte, il dibattito.

Il Gerione diventa, quindi, un vero e proprio momento di festa per il giovane che impara a conoscersi e a conoscere. Un'occasione per fare nuove amicizie! In più, ad un corposo calendario giornaliero, viene associato "**il Gerione in Strada - doni teatrali per le vie del Centro Storico**", una serie di *performance* serali che danno la possibilità alla scuola di farsi conoscere un po' di più, o dei veri e propri momenti di gioco come il **Colorando Ensemble**, altra occasione in cui i ragazzi hanno modo di "giocare" insieme. Il protagonista della Rassegna non è dunque solo il **Teatroeducazione** nella teoria, ma anche nella pratica, nel ragazzo, protagonista assoluto della manifestazione. Il Gerione, non a caso, ha il **Patrocinio dell'U.N.I.C.E.F.** presente con varie attività.

È proprio tenendo in considerazione il mondo del ragazzo



che è stata scelta la tematica di questa **VIII edizione della Rassegna Nazionale Scuola & Teatro "Il Gerione"**, che si svolgerà **da lunedì 7 a sabato 26 maggio 2012: "Crescere a mezz'aria tra realtà e fantasia"**. Forse tra tutte, questa è la tematica più bella, la più sincera, la più vicina al ragazzo. Segno che anche il Comitato Organizzatore si evolve, cresce e si avvicina sempre più ai ragazzi. (*Giusy Nigro*)

Per informazioni:

www.ilgerione.net o www.teatrodeididiscuri.com

APPUNTAMENTO A LONDRA

Londra. Qualcuno bussa alla porta della camera d'albergo di un uomo d'affari peruviano. È Raquel, che dice di essere la sorella di un suo vecchio amico. I due iniziano a parlare, ma a poco a poco i colpi di scena si susseguono e l'identità della donna si fa sempre più ambigua, sfuggente, inquietante, fantasmatica. La realtà sembra intrecciarsi alle invenzioni mentali, ai desideri, ai sensi di colpa.

Lima, febbraio 2008: *"In quest'opera si è andato imponendo un tema ricorrente in tutte le opere teatrali che ho scritto: la finzione e la vita, il ruolo che quella gioca in questa, il modo in cui si alimentano l'una con l'altra, si confondono, si rigettano e diventano complementari in ogni destino individuale. Senza dubbio, la scena teatrale è lo spazio privilegiato per rappresentare la magia di cui è intessuta anche la vita della gente: quell'altra vita che inventiamo perché non possiamo viverla davvero, ma solo sognarla grazie alle splendide menzogne della finzione. Le menzogne che ci racconta Chispas lo sono solo a metà, com'è evidente, perché, grazie ad esse, un'intima ed ultrasegreta verità della sua persona fa capolino alla luce della coscienza. Forse questa storia aiuterà gli spettatori a riconoscere alcune di quelle verità recondite che portano anche noi, gente comune come Chispas, a rompere la camicia di forza dell'esistenza quotidiana con fughe nell'immaginario che ci fanno vivere avventure migliori o, semplicemente, diverse da quelle che ci permette la vita reale"*. (*Mario Vargas Llosa*)

La **COMPAGNIA DEL GIULLARE** ha portato in scena "**Appuntamento a Londra**" di **Mario Vargas Llosa**, per la regia di **Andrea Carraro**. Personaggi ed interpreti: *Chispas Bellatin* è interpretato da **Gaetano Fasanaro**; *Raquel Saavedra* è interpretata da **Amelia Imparato**. Costumi e trucco di **Stefania Pisano**.

COMPAGNIA DEL GIULLARE

Via Luigi Guercio, 419 - 84123 Salerno

www.compagniadelligiullare.it

**STAGIONE TEATRALE 2011/2012
TEATRO MIO**

Corso Filangeri, 158 - Vico Equense

22 e 23 ottobre

GI. DDI. VVI. **TEATRO
IL SETTIMO SI RIPOSÒ**
di Samy Fayad

5 e 6 novembre

COMPAGNIA I PARALIPOMENI
BENE MIO CORE MIO
di Eduardo De Filippo

19 e 20 novembre

COMPAGNIA IL SIPARIO
A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?
di Armando Curcio

3 e 4 dicembre

ASSOCIAZIONE KRIMISA
PITTE CU SARDE
di Giovanni Malena

17 e 18 dicembre

COMPAGNIA STABILE TEATRO MIO
CONDOMINIO PALAZZO TAMBURRINO
di Bruno Alvino

11 e 12 febbraio

COMPAGNIA IL TENTATIVO
GLI ESAMI NON FINISCONO MAI
di Eduardo De Filippo

25 e 26 febbraio

COMPAGNIA EDUCARTEATRANDO
DUIE CHIAPPARIELLE
di Eduardo Scarpetta

10 e 11 marzo

COMPAGNIA DELL'ECLISSI
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello

17 e 18 marzo

FILODRAMMATICA DI LAIVES
STASERA VINCO IO
di Federico Cioppetta

31 marzo e 1° aprile

TEATRO DEI CENTO
MARE DEMONIO SANTO ULTIMO
da Alessandro Baricco

TEATRO MIO

Corso Filangeri, 158 - 80069 Vico Equense (Na)
tel. 081.8016709 - www.teatromio.it

A TE RAFÈ

L'ASSOCIAZIONE "A ZEZA" nasce nel 2007. Il nome "A Zeza" deriva da un'antica usanza della Napoli Borbonica e della nostra Penisola Sorrentina: nel periodo carnevalesco, un bizzarro spettacolo si rappresentava nei cortili dei palazzi, nelle strade, nelle osterie, nelle piazze, senza palco, alla luce di torce a vento ad opera di attori occasionali che si facevano annunciare a suono di tamburo o di fischietto e che aveva come personaggi *Pulcinella*, sua moglie *Lucrezia* (diminutivo: *Zeza*), la loro figlia *Tolla*, e *Don Nicola* (suo futuro marito). Questa usanza cessò agli inizi del Novecento anche perché dalla metà dell'Ottocento la sua rappresentazione fu vietata nelle piazze per le mordaci allusioni e per le parole troppo licenziose. In penisola il corteo dei commedianti partiva da Meta, e dopo aver fatto tappa in vari punti, giungeva nella Piazza del Castello a Sorrento, l'attuale Piazza Tasso. Il corteo era preceduto dal suono della tofa, una grossa conchiglia forata all'estremità che emetteva un suono penetrante. Altra particolarità era che il nostro *Pulcinella* non indossava la maschera e il coppolone ma un lungo cono di cartone rivestito di coriandoli.

L'ASSOCIAZIONE "A ZEZA", nel marzo 2011, ha portato in scena "A te Rafè", spettacolo in onore del maestro **Raffaele Viviani** comprendente canzoni dal vivo e due atti unici, "O vico" e "A musica de cecate", per la regia di **Pino Russo**.

"O vico": Questo testo teatrale, scritto nel 1917, è il primo atto unico di Viviani e andò in scena per la prima volta il 27 dicembre 1917 al Teatro Umberto di Napoli. La commedia è ambientata in un vicolo napoletano, nel quale si contrappongono personaggi di diverse fasce sociali, con la sua miseria ed i suoi bassi. Vi compaiono dodici personaggi, che sono solo alcuni dei tipi più significativi ed originali del teatro di Viviani: *Mastu Rafele*, il ciabattino in miseria, con la moglie *Rachele*, giocatrice del lotto; i due innamorati (*Prezzetella*, 'a capera e 'l'acquaiuolo) che sperano un giorno di potersi sposare; *Donna Nunziata*, 'a cagnacavalle; *Totore*, 'o guappo 'nammurato; *Gennarino* 'o guappo; *Ferdinando*, 'o cane 'e presa; il *Cameriere del caffè*; il *Signore scaduto*; il *Giornalaio* e lo *Spazzino*.

"A musica de cecate": Scritto nel 1928, questo atto unico è dominato da uno dei temi che ricorre spesso nel teatro di Raffaele Viviani: l'emarginazione. Infatti, in questa commedia porta in scena, in maniera evidente, una condizione di vita diversa, decisamente drammatica, in cui i protagonisti vivono in uno stato di totale emarginazione e povertà. La commedia ha come protagonisti dei suonatori ciechi, accompagnati da *Don Alfonso* (cieco anche lui di un occhio), che formano un'orchestrina girovaga e mendicante che alterna a celebri canzoni napoletane, teneri valzer di operetta, l'ostricarò e *Nannina*, la moglie di *Don Ferdinando* (uno dei musicisti).

Nell'ottobre 2011, l'ASSOCIAZIONE "A ZEZA" ha messo in scena "Te gusta la rivista?" di **Marino Gennarelli** per la regia di **Pino Russo**.

Ambientata nel 1943, la commedia racconta l'avventura della Compagnia "Sani e Virzi" in un paesino di montagna dell'entroterra campano. Il primo atto è incentrato sulle vicende dei componenti della compagnia e sulla preparazione dello spettacolo di varietà "Te gusta la rivista?". Il secondo atto, invece, è la messa in scena vera e propria dello spettacolo che, oltre a regalare del vero divertimento, offre uno spaccato di vita in quei bui e difficili anni della nostra storia. Esso vuole anche essere un omaggio all'Avan-

spettacolo e alla Rivista, autentiche scuole d'arte e fucine di tanti grandi artisti.

Oltre a produrre interessanti spettacoli, l'ASSOCIAZIONE "A ZEZA" organizza ogni anno, nel mese di luglio, la **Rassegna Mascherestive**.

ASSOCIAZIONE "A ZEZA"

Via San Sergio, 43 - 80065 Sant'Agnello (Na)

www.lazeza.jimdo.com

azeza@live.it

U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

emiliaromagna@uilr.it

Presidente Ettore Rimondi

Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna

cell. 339.6655251 - tel. 051.344707

ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini

c/o Segreteria U.I.L.T.

Via Boldrini, 12 - 40121 Bologna

cell. 335.6092909

franco.orsini17@gmail.com

Centro Studi Luigi Antonio Mazzoni

Via S. Lucia, 15 - 48018 Faenza (Ra)

tel. 0546.32634

mazzoni@guests.it

18° ANNO DI QAOS

In questo diciottesimo anno di pratica, diffusione e promozione dell'arte teatrale ma anche di divertimento dei propri associati, il GRUPPO TEATRALE QAOS propone le repliche dei musical "Dalle 9 alle 5 orario continuato", "Risvegli di primavera", "Bare", "Uomini senza donne... che cantano", del thriller "Quando cala la notte" e della novità "Non voglio mica la luna!" che già tanto successo ha riscosso al debutto nell'ottobre scorso.

"Dalle 9 alle 5 orario continuato": è un musical liberamente tratto dal film del 1980 "Dalle 9 alle 5 orario continuato" con Jane Fonda, Lily Tomlin e Dolly Parton, le cui canzoni sono tutte riadattate in italiano e cantate dal vivo. Ad aggiungersi al già nutrito cast di QAOS, il corpo di ballo della SCUOLA MANUALE DI DANZA di Rimini, diretta da Emanuela Ciavatta.

"Risvegli di primavera": basato sul dramma tedesco del 1891 di Frank Wedekind "Risveglio di primavera", lo spettacolo, interamente cantato e con musiche eseguite da una band dal vivo, racconta le dolorose vicende di un gruppo di adolescenti che cresce nella repressiva atmosfera luterana della Germania. I protagonisti scoprono l'amore e il sesso e ne affrontano le drammatiche conseguenze venendo a contatto con la moralità della società e con l'ipocrisia degli adulti. L'opera porta in scena temi forti come: masturbazione, aborto, stupro e suicidio. Le canzoni sono in italiano con testi originali di Nicola Donati sulle musiche eseguite rigorosamente dal vivo dalla band diretta da Francesco Brigladori.

"Bare": opera che QAOS ha portato in Italia per la prima volta nel 2009. È una versione originale in italiano ba-

sata sulle musiche e i testi di Jon Hartmere e Damon Intrabartolo; una vera e propria "pop-opera", ovvero, un musical completamente cantato. "Bare" (letteralmente "indifesi/nudi") negli Stati Uniti è un piccolo cult: la storia narrata è quella relativa alle vicende dei laureandi di un college cattolico americano che si domandano *Che faremo da grandi?* Una risposta che troveranno nel silenzio del confessionale, nel buio delle loro stanze, tra le luci sgarbanti dei *rave party*, lungo i corridoi della scuola o sulle tavole del palcoscenico del saggio di fine anno. Un musical drammatico dai temi forti: omosessualità, aborto, droga, suicidio, incomunicabilità... ma anche, e soprattutto, amore.

"Uomini senza donne... che cantano": giunto al terzo anno di repliche ininterrotte, lo show è più divertente che mai e con canzoni celeberrime. Testo originale di Alberto Ricci, è una divertente commedia musicale con *sexy* sorpresa finale! I protagonisti sono sette uomini pazzi d'amore rinchiusi in un manicomio alle prese con le sedute di gruppo di musicoterapia della cinica, misteriosa e bellissima, Dottoressa Pizzi.

"Quando cala la notte": è un thriller tratto da "Night must fall" di Emyln Williams. Forrest Place è una residenza nel bel mezzo del bosco di Shepperton, piccola cittadina della campagna inglese. Donnie, un aiutante cameriere, riesce a



Il GRUPPO TEATRALE QAOS in *Dalle 9 alle 5 orario continuato*.

farsi assumere come domestico presso la facoltosa signora *Isabel Grant-Barrett*, una giovane vedova immobilizzata sulla sedia a rotelle, conquistandone ben presto la benevolenza. Il rozzo fascino del giovane incanta anche *Ophelia*, la sorella-zitella della padrona di casa, e le altre donne della dimora. Col passar del tempo, il ragazzo mette sempre più in luce il suo carattere, ambiguo e tenebroso...

“Non voglio mica la luna!”: testo originale di Alberto Ricci, per la regia di Valerio Arpinati, questa nuova follia teatral-musicale è ambientata in uno strampalato convento: *Patty Love*, stella del *night* Sassofono Blu, dopo aver ucciso per legittima difesa il fidanzato *Eleuterpe*, strafatto di eroina, è ricercata dalla polizia. Durante la sua fuga,

si ricorda di aver conosciuto l'eccentrica *Madre Badessa* del convento di uno strano ordine, le “Sorelle dei sette peccati”, che le aveva offerto il suo aiuto. Nel convento l'arrivo di *Patty* viene salutato dalle sorelle come un segno divino e, mentre la *Madre Badessa* si invaghisce di lei, *Patty* decide di troncargli ogni legame col passato e di cambiare vita. Il processo di disgregazione dell'inconsueta comunità ha così inizio...

GRUPPO TEATRALE QAOS
Via Cignani, 19 - 47100 Forlì (FC)
gruppo@qaos.it
www.qaos.it

COMUNE DI PREDAPPIO
TEATRO DELLE FORCHETTE
STAGIONE 2011-2012
TEATRO COMUNALE

Predappio
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 15 ottobre
TEATRO DELLE FORCHETTE
LA TEMPESTA
di William Shakespeare

venerdì 28 ottobre
LELLA COSTA
FEMMINILE SINGOLARE
Lella Costa dà voce alle poetesse del '900

sabato 19 novembre
ASSOCIAZIONE QAOS
RISVEGLI DI PRIMAVERA
musical rock da Frank Wedekind

sabato 26 novembre
COMPAGNIA NUOVO PALCOSCENICO
UNO SGUARDO DAL PONTE
di Arthur Miller

sabato 9 dicembre
COMPAGNIA GLI INCAUTI
IL PEGGIO DEL PEGGIO
di Simone Toni

sabato 14 gennaio
ASSOCIAZIONE QAOS
BARE Opera pop in musical
di Jon Hartmere e Damon Intrabartolo

giovedì 19 gennaio
TEATRO DELLE MOLINE
LUANA PRONTOMODA
di e con Marinella Manicardi

venerdì 27 gennaio
TEATRO DELLE FORCHETTE
LABORATORIO THE THEATRE
MEIN CABARET
da C. Isherwood

venerdì 10 febbraio
GRUPPO CUMPAIGNI DLÀ PAROCHIA
LA COLPA L'È D'È PARUCH'!

venerdì 17 febbraio
COMPAGNIA LA ZERCIA
CHILINO FEDEREL

venerdì 24 febbraio
COMPAGNIA DE BOSCH
STATI INTERESSANTI
CHI VIGLIEC DI BAJOCH

sabato 25 febbraio
TEATRO DELLE FORCHETTE
MACBETH
di William Shakespeare

giovedì 8 marzo
MYA FRACASSINI E GABRIELE MICHELI
UNA VOCE POCO... MOLTO FA
Donne in azione tra opera e musical

venerdì 16 marzo
COMPAGNIA GLI INCAUTI
IL CLOWN DAL CUORE INFRANTO
Lettera di Oscar Wilde dal carcere di Reading

sabato 21 aprile
TEATRO DELLE FORCHETTE
NON SONO UNA SIGNORA
di Antonio Sotgia

venerdì 25 e sabato 26 maggio
TEATRO DELLE FORCHETTE
LABORATORIO THE THEATRE
SAGGIO DI FINE ANNO

LA TEMPESTA

“Siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni”.

La famosa frase viene pronunciata da *Prospero*, autore del caos creativo dal quale emerge l'onirica e fantastica vicenda. La narrazione è tutta incentrata sulla sua figura che, con la sua arte, tesse le trame in cui costringe gli altri personaggi a muoversi. Infine *Prospero* rinuncia alla magia.

Così come, con questo testo, Shakespeare stesso rinunciò alla “magia” del palco, abbandonando la recitazione. Per questo **“La tempesta”** può venire considerata una sorta di lettera di commiato da parte di un artista che per tutta una vita ha confuso e mescolato abilmente realtà e illusione fino a farne un unico sogno nel tempo.

Tanti sapori ci sono in questa versione dove il regista **Stefano Naldi** ibrida le sensazioni, portandoci a vedere le maschere della Commedia dell'Arte sotto una luce che rammenta l'Opera di Pechino, dove Oriente e Occidente paiono confondersi come le origini stesse del teatro.

Giuseppe Verrelli, Silvia Chioccolini, Andrea Fedi e Simona Vitiello raccontano e incarnano tutti i personaggi aggirandosi in giungle, foreste e spiagge fatte di luci volanti e di teli come lunghe vele o fumiattoli di stoffa che scendono dalla “montagna sacra” dove dimora *Prospero*, il mago, il duca, il maestro *kabuki*, lo spirito del *Noh*...

Massimiliano Bolcioni interpreta *Prospero*, un'antica maschera vuota e spezzata, reduce da mille battaglie di palcoscenico, sopravvissuta a pagine e pagine di testi scritti, che ora necessita di riposo.

Il gioco e la potenza evocativa di una maschera, il gesto e la voce gettati in una teatralità poliedrica e chiassosa quando non tragica, sono le richieste di Stefano Naldi agli interpreti, e la sua volontà di mostrare il volto dei personaggi per far cogliere il volto dell'attore è indispensabile per condurci alla visione del volto di *Prospero*, autore-attore, che ritrova il proprio volto umano demolendo il ruolo, così

come anche la voce torna reale e presente da un mondo fatto solo di suono inciso che diviene all'apparire del vero, cimelio passato a sempiterna memoria.

Si può dire, quindi, che Stefano Naldi riesca con questa sua visione e rilettura dolcemente de **“La tempesta”** a mettere in scena soprattutto Shakespeare stesso più che il suo testo, e in fondo, è quel che dovrebbe accadere sempre; è l'opera che ci parla del suo autore e non il contrario. Stefano Naldi ci racconta William Shakespeare, poi ci racconta **“La tempesta”**, ci racconta la Commedia dell'Arte, ci racconta il suo pensiero di regista e le sue visioni di lettore, e, da quel che ne consegue, sarà il tutto a raccontarci Naldi stesso. Forse cose che lui medesimo non ha pensato di raccontare.

Lo spettacolo, infatti, giunge da un laboratorio tematico e, come spesso accade in questi casi, esattamente come nel testo del Bardo, da menti libere e scatenate in piena sperimentazione e ricerca emergono a volte “pensieri suicidi”... ma se d'artista puro, sempre estremamente colorati.

TEATRO DELLE FORCHETTE
Viale Bologna, 304 - 47100 Forlì (FC)
info@teatrodelleforchette.it
www.teatrodelleforchette.it

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

friuliveneziagiulia@uilf.it

Presidente Mauro Fontanini
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
tel. 0481.549494
fontanim@alice.it

Segretario Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8 - 34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it

Centro Studi Dorino Regeni
via F. Filzi, 4 - 33050 Marano Lagunare (Ud)
dorinore@libero.it



Il TEATRO DELLE FORCHETTE in *La tempesta*.

U.I.L.T. LAZIO

lozio@uilt.it

Presidente Stefania Zuccari
Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma
cell. 335.5902231 - tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it

Centro Studi Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47 - 04011 Aprilia (Lt)
cell. 328.0184666 - ienci@tiscali.it

LA CANTATA DEI GIORNI PARI E DEI GIORNI DISPARI

Giovedì 30 giugno, in Piazza Municipio a Fontana Liri, la COMPAGNIA PALCO OSCENICO ha chiuso la rassegna promossa dal Centro Studi "Marcello Mastroianni" portando in scena **"La cantata dei giorni pari e dei giorni dispari"**, spettacolo dedicato a Eduardo De Filippo.

"Rendere omaggio ad Eduardo - ha detto il capocomico Gianpiero Sarracco - è un atto doveroso ma un'impresa davvero ardua. È difficile il solo pensiero di volersi cimentare nelle opere del grande Maestro, unico ed inimitabile, specialmente per chi affronta il palcoscenico solo per diletto e non per professione, ma abbiamo colto l'occasione di questa rassegna, a cui abbiamo avuto il piacere di partecipare fuori concorso, per portare in scena uno spettacolo tutto dedicato ad Eduardo De Filippo. Lo abbiamo fatto, come al solito, a modo nostro, cercando di rimanere ancorati alle nostre consuete caratteristiche umoristiche e comiche, pur non tralasciando gli aspetti drammatici e di prosa. Il pubblico, molto numeroso ed attento, ha dimostrato di apprezzare lo spettacolo, divertente ed amaro al tempo stesso. D'altra parte il teatro è raccontare la vita, che la commedia ripropone sulla scena, come una inscindibile mescolanza di comicità e tragicità. Il titolo prende spunto dal fatto che abbiamo attinto dalle raccolte delle commedie di Eduardo, suddivise da lui stesso secondo il detto napoletano dei giorni pari, fortunati e felici, da quelli dispari, dove va tutto storto. La cantata dei giorni pari e dei giorni dispari, oltre a ricondurre inevitabilmente a De Filippo, fa intuire l'alternanza di genere in questo spettacolo, allegro e profondo al tempo stesso. Un po' come la vita di ognuno di noi, che offre un continuo avvicendamento tra i giorni lieti e quelli negativi".

COMPAGNIA PALCO OSCENICO
Via Stazione, 5 - 03030 Fontana Liri (Fr)
gianpiosarracco@libero.it

La COMPAGNIA PALCO OSCENICO.

U.I.L.T. LIGURIA

liguria@uilt.it

Commissario Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
cell. 335.6285739
ariotta.luigi@tiscali.it

Segreteria: rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

U.I.L.T. LOMBARDIA

lombardia@uilt.it

Presidente Vito Adone
Via A. Manzoni, 6 - 20842 Besana Brianza (MB)
cell. 348.7463249 - tel. 0362.995059
servito63@alice.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mn)
cell. 347.3108695 - tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it

Centro Studi Alessandro Panni
Via U. Foscolo, 9 - 20089 Ponte Sesto di Rozzano (Mi)
cell. 338.8318470
info@panvilproductions.com

NAVETEATRO NON DEVE FINIRE!

La situazione dell'economia, che si riflette anche sulle piccole comunità, non ha permesso l'allestimento del **Festival Nazionale NaveTeatro** secondo la formula tradizionale che aveva consentito ben diciotto edizioni; ma, per non lasciar cadere definitivamente la manifestazione, accogliendo la collaborazione del GRUPPO TEATRALE LA BETULLA, l'Amministrazione comunale ha voluto organizzare per la cittadinanza una formula ridotta, ma sempre di notevole interesse culturale.

Il **GRUPPO TEATRALE LA BETULLA**, con un gesto di notevole impegno economico ed operativo che merita di essere posto in risalto, ha messo a disposizione tutta la sua struttura tecnica, artistica ed organizzativa per consentire, comunque, che la manifestazione resti in... terapia intensiva... in attesa di tempi migliori. Ecco, quindi, che i due spettacoli, che la Compagnia ha proposto con "ingresso libero" al pubblico di Nave, hanno avuto luogo nello stesso **Teatrino della Betulla** che, dato il limitato numero di poltrone, è stato velocemente prenotato in ogni ordine di posti.



Sabato 22 e domenica 23 ottobre, LA BETULLA ha portato in scena *“Copenaghen”* di Michael Frayn, per la regia di Bruno Frusca. Lo spettacolo, accolto con vivo interesse, è stato preceduto da una breve prolusione del Professor Dario Liberini che ha illustrato il testo dal punto di vista scientifico. Sabato 5 e domenica 6 novembre, LA BETULLA ha riproposto un altro interessantissimo lavoro: *“I sogni muoiono all'alba”* di Indro Montanelli, per la regia di Bruno Frusca.

**Festival Nazionale
CAMMINANDO
ATTRAVERSO LA VOCE**
Il Politeatro - Viale Lucania, 18 - Milano
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 15 ottobre

TEATRO IMPERIA
SOGNAVAMO DI VIVERE NELL'ASSOLUTO
di Raffaele Canteri

sabato 12 novembre

LA COMPAGNIA (GRUPPO TEATRALE DI VIMERCATE)
SPIRITO ALLEGRO
di Noel Coward

sabato 17 dicembre

COMPAGNIA GLI AMICI DI JACHY
SAVUTI DREAMS
da “Il Re Leone”

sabato 14 gennaio

COMPAGNIA GATTO IN TASCA
LA MOGLIE DI CHI?
da Ray Cooney

sabato 11 febbraio

COMPAGNIA GLI SCAMPOLI
IL MATRIMONIO...
NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE!
da Mario Alessandro Paoletti

sabato 10 marzo

COMPAGNIA GATTE DA PELARE
6+1 LAVORARE È UN VIZIO
di V. Carpini e G. Gianassi

sabato 14 aprile

COMPAGNIA ENTRATA DI SICUREZZA
È SUCCESSO UN 48
di Massimiliano Paganini

sabato 5 maggio

COMPAGNIA DELL'ECLISSI
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello

lunedì 21 maggio

Galà di Premiazione

Informazioni: cell. 333.9819751
ilpoliteatro@libero.it - www.ilpoliteatro.org



Il GRUPPO TEATRALE LA BETULLA in *Copenaghen*.

**RASSEGNA 2012
SE FEMM IN QUATTER
PER VIMERCAA**

Teatro dell'O.M.N.I.
Via Adda, 6 - Vimercate
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 21 gennaio

COMPAGNIA INSIEME PER CASO
7 SPOSE PER 7 FRATELLI
regia di Sonia Vicini

sabato 4 febbraio

TEATRO ARMATHAN
LA NONNA
di Roberto Cossa

sabato 25 febbraio

COMPAGNIA CITTÀ DI COMO
E LA GILDA? LA RESTA SEMPAR IN PE'
di Alfredo Caprini

sabato 10 marzo

COMPAGNIA LA CRETA
TOP DOGS
di Urs Widmer

sabato 24 marzo

COMPAGNIA SCAENICI 74
MI È CADUTO UN CAVALLO NEL LETTO
di Augusto Bonardi

sabato 14 aprile

COMPAGNIA I COSMICI
DIO LI FA POI... LI SCOPPIA

LA COMPAGNIA (GRUPPO TEATRALE DI VIMERCATE)
Via Fermi, 11/a - 20059 Vimercate (MB)
Informazioni: 328.1376625

I SOGNI MUOIONO ALL'ALBA

Sabato 9 aprile, al Teatro Colonna di Brescia, il GRUPPO TEATRALE LA BETULLA ha portato in scena *"I sogni muoiono all'alba"* di **Indro Montanelli**, per la regia di **Bruno Frusca**.

Montanelli e la rivoluzione ungherese. Nell'ottobre 1956 Montanelli si trovava a Vienna ospite dell'ambasciatore italiano Solinas. Alla notizia dei moti in Ungheria si diresse verso Budapest. Fu uno dei primi giornalisti al mondo ad essere presente nell'Ungheria in rivolta. Le notizie parlavano di una rivolta di ex fascisti e della classe borghese. Appena Montanelli, però, mise piede sul territorio magiaro, poté vedere con i suoi occhi: gli studenti partigiani, anima della rivolta, facevano parte del sistema comunista, erano iscritti al partito e militavano nei Soviet. Come racconta lui stesso: *"A Budapest arrivai con un certo bagaglio d'idee e di convinzioni o per meglio dire di miscredenze. Ero persuaso, per esempio, che il popolo in armi fosse una figura retorica, che la classe operaia avesse per ideali soltanto il frigidare e la televisione, e che le rivolte nascessero dall'indebolimento e dall'incertezza dell'oppressore, più che dalla determinatezza e dal coraggio degli oppressi. Ora, di queste mie certezze non rimane in piedi nemmeno un frammento. E non si è trattato soltanto di un'ubriacatura momentanea. Lo si poteva credere durante la prima rivolta, dal modo com'era nata, senza capi né programma. Ma chi ha visto quella città sorpresa nel sonno da cinquemila carri armati, avventarglisi contro compatta, ogni casa trasformata in fortino, ogni finestra in feritoia, e pavimentare di morti le sue strade in quattro giorni e quattro notti di accanita battaglia, eppoi, rimasta senza munizioni, incrociare le braccia e lasciarsi arrestare, fucilare, deportare, morire di fame e di freddo, piuttosto che collaborare; eh no, chi ha visto questo, all'ipotesi della sbornia non può più credere"*.

La *pièce* riferisce la drammatica situazione di cinque reporter italiani, alloggiati nella periferia di Budapest, quando, all'alba del 4 novembre, un rombo di cannone annuncia la controrivoluzione. Sapranno resistere, gli ungheresi, ai carri armati sovietici? Che cosa fare? Fuggire o restare? Quale atteggiamento assumere dinanzi agli invasori? Le diverse scelte portano sulla scena la storia personale di ognuno, in un intrico di miseria morale e di riscatto, di seducenti miraggi e di nostalgie svanite.

La commedia è solcata da un senso di tristezza per il tramonto dei sogni e per la consapevolezza della relatività e mediocrità delle umane vicende. *Gianni*, retorico professionista dei servizi di guerra, ed *Alberto* sono al centro d'una astiosa polemica. L'apparente sarcasmo di *Alberto* nasconde una profonda crisi in atto nella coscienza dell'ex partigiano. *Sergio*, un giovane comunista che, nelle poche ore che precedono l'alba, vive un rapido ed intenso romanzo d'amore con *Anna*, una partigiana ungherese. C'è poi *Andrea*, l'intellettuale del gruppo, personaggio che si ispira chiaramente all'autore. Tutti i cinque giornalisti possono in qualche modo riferirsi alla figura di Montanelli o comunque ai giornalisti in generale, con i loro vizi e i loro pregi e delineano una sorta di psicanalisi del mestiere di giornalista.

"I sogni muoiono all'alba", ma prima di quell'alba essi sono permeati di realtà, di quella realtà che sa trasformarsi in certezza e preludio di quei fatti che troveranno la loro piena espressione di libertà solo dopo molti anni a venire.

GRUPPO TEATRALE LA BETULLA
Via Monte Dragoncello, 3 - 25075 Nave (Bs) - www.betullateatro.it

U.I.L.T. MARCHE

marche@uilt.it

Presidente Graziano Ferroni
Via Montone, 1 - 63900 Fermo
cell. 339.5719105 - tel. 0734.621447
grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Giovanni Plutino
Via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)
cell. 333.3115994 - tel. 071.914961
basilioblum@libero.it

Centro Studi Francesco Faccioli
Via Olivieri, 35/E - 62010 Corridonia (Mc)
cell. 349.2511326
frascidan@alice.it

MONTI AZZURRI... IN SCENA

Con il Patrocinio della Provincia di Macerata e della Comunità Montana dei Monti Azzurri, la **U.I.L.T. Marche** ha organizzato uno dei primi progetti teatrali in rete che coinvolgeranno ben **sette comuni** e più di **quindici compagnie** in una maratona iniziata il 29 ottobre, con il primo spettacolo a Monte San Martino, con data finale fissata a Sarnano il 24 marzo 2012.

La regione Marche e la Provincia di Macerata riconoscono al teatro un ruolo fondamentale per la crescita culturale, l'aggregazione e l'integrazione sociale, lo sviluppo artistico nonché economico delle formazioni operanti sul territorio, l'intensificazione delle collaborazioni tra i soggetti pubblici e privati che, con la messa in rete di tante produzioni, favoriranno anche i movimenti turistici.

La U.I.L.T. Marche, che già organizza e collabora a manifestazioni teatrali in altri comuni della Provincia di Macerata quali Mogliano, Petriolo, Morrovalle, Corridonia, Esanatoglia, Pioraco, Civitanova Marche, Macerata e Caldarola, ha coinvolto nel progetto **Monti Azzurri... in scena** i comuni di Sarnano, San Ginesio, Gualdo, Sant'Angelo in Pontano, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Loro Piceno.

Un ringraziamento va ai sindaci e agli assessori di questi comuni per la realizzazione di questo che diventerà "progetto pilota" per altre province che vorranno portare e mantenere manifestazioni teatrali anche nei territori dell'entroterra ricchi di storia e di "diversità culturali" da preservare per le generazioni future.



Il TEATRO TOTÒ in *Disokkupati*.

Presso il **Teatro Comunale di Monte San Martino**, tra ottobre e dicembre, hanno proposto i loro spettacoli quattro compagnie: la COMPAGNIA ARTE RUBETANA di Monte San Martino in *“Dio li fa eppò li stroppia”* di Sante Latini; la COMPAGNIA IN...STABILE di Civitanova Marche in *“L'inquilinu”* di Giovanni Teobaldelli; La COMPAGNIA TEATRO TOTÒ di Pollenza in *“Disokkupati”* di Paolo Carassai; il GRUPPO AVIS-AIDO di Esanatoglia in *“Lo justo no 'nganna mai”* di Bruno Cardarelli.

DIALETTIAMOCI 2011

La seconda edizione del **Festival Dialettiamoci**, organizzata dalla COMPAGNIA “FABIANO VALENTI” di Treia, dai comuni di Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Belforte del Chienti, Cessapalombo e Serrapetrona, col patrocinio della Provincia di Macerata, della Comunità Montana dei Monti Azzurri, si è svolta dal 22 ottobre al 17 dicembre, nel teatro di Caldarola: nove commedie di altrettante compagnie e lo spettacolo finale con la premiazione.

“Si tratta di un esperimento molto ben riuscito lo scorso anno – ha dichiarato Mauro Capenti, sindaco di Caldarola – ed il successo registrato ci ha indotto a sostenere con slancio la seconda edizione che si presenta arricchita di un numero maggiore di spettacoli. Sono convinto che non mancherà la risposta entusiasta del pubblico”.

Il vicesindaco di Camporotondo di Fiastrone, **Emanuele Tondi**, che per primo ha creduto in questo Festival, ha affermato: *“Siamo lieti di registrare un numero così elevato e qualificato di opere per questa seconda edizione; questo Festival, tra l'altro, è stato l'occasione per una collaborazione fra enti pubblici, elemento importante che non sempre si manifesta e che, nell'occasione, ha dato splendidi risultati”.*

“Ci attendiamo un altro successo – ha commentato Giampiero Feliciotti, Presidente della Comunità Montana Monti Azzurri – e il gradimento del pubblico. La manifestazione ha avuto tanti apprezzamenti lo scorso anno e noi siamo fieri di sostenerla e riproporla perché crediamo in questo genere di spettacolo e perché sappiamo di valorizzare il nostro territorio e la sua civiltà”.

A condire in maniera eccellente la prima serata la presenza dell'attore **Cesare Bocci** che, in qualità di *testimonial* della manifestazione, ha indirizzato un saluto al pubblico e agli organizzatori: *“È bellissimo vedere un teatro così gremito. È anche molto importante: ne abbiamo bisogno! Il teatro è formazione e crescita: incita a pensare, ad essere critici. Mi complimento con l'organizzazione che ha saputo creare questo interesse e questa atmosfera”.*

Presso il **Teatro Comunale di Caldarola**, tra ottobre e dicembre, sono stati messi in scena i seguenti spettacoli: la COMPAGNIA “FABIANO VALENTI” di Treia in *“Se spusa Vinginzi”* di Fabio Macedoni; COMPAGNIA “G. LUCARONI” di Mogliano in *“Varba e capiji ce penza li fiji”* di Pietro Romagnoli; COMPAGNIA “DON VALERIO FERMANELLI” di Treia in *“Li miraculi de patre Ladi”* di Cesare Angeletti; COMPAGNIA 5ª DIMENSIONE di Porto San Giorgio in *“Il paese degli onesti”* di Lorenzo Roscioli; COMPAGNIA IN... STABILE di Civitanova Marche in *“L'inquilinu”* di Giovanni Teobaldelli; GRUPPO AVIS-AIDO di Esanatoglia in *“Lu quartu piccione”* di Bruno Cardarelli; TEATRO CLUB “AMEDEO GUBINELLI” di San Severino Marche in *“Natale a casa de sor Ansermo”* di Amedeo Gubinelli; COMPAGNIA LE CAP-

PELLETTE di Porto San Giorgio in *“Martina pe' me scì 'na rovina”* da Bruno Capovilla; ASSOCIAZIONE IL TIAEFFE di Fermo in *“Lu scambiu”* di Wladimiro Bonifazi.

COMPAGNIA “FABIANO VALENTI”
Via Cassera, 2 - 62010 Treia (Mc)
info@compagniateatrolevalenti.it

LABORATORIO SULLA MASCHERA NEUTRA

Dal 30 settembre al 2 ottobre, a Macerata, nella Sala prove de IL TEATRO DEI PICARI, organizzato dalla U.I.L.T. Marche, il maestro **Michele Monetta** ha tenuto il **Laboratorio sulla Maschera Neutra**.

Il grande successo dell'iniziativa è testimoniato dalle iscrizioni che hanno superato il numero di venti, previsto dal docente, e che hanno impegnato gli organizzatori a redigere una lunga lista d'attesa. Questo ci fa molto piacere e indica che la strada intrapresa è quella giusta: l'amore per il teatro, la serietà e la professionalità che cerchiamo di mettere in tutto quello che facciamo alla fine ci dà sempre ragione.

Michele Monetta: “La maschera neutra è l'infanzia del gesto”. Questa definizione così essenziale, così ferma, così scarna mi si è scolpita sulla pelle. *“La maschera neutra è un'utopia”* aggiunge Monetta, *“ma è il lavoro per tendere a questa utopia che dona ricchezza all'attore”.* Una ricchezza che è fatta di povertà, di semplicità, di essenzialità.

Sgogliare il proprio corpo, la propria memoria emotiva, gestuale, psicologica e farsi permeare dall'istinto primordiale è un percorso duro, frustrante, ma assolutamente esaltante allo stesso tempo. Distillare il gesto fino alla sua essenza più pura, cancellare le proprie sovrastrutture per riscoprire il proprio corpo nella sua più profonda nudità.

Queste ed altre mille scintille ha lasciato il passaggio di Michele Monetta a Macerata. Tre giorni di grande intensità e di profonda concentrazione con un vero maestro. Un maestro che con umiltà e grande professionalità riesce sempre ad aprire finestre su mondi nuovi, pieni di prospettive.

Dopo la bellissima esperienza con **Il Corpo Energetico** di **Yves Le Breton**, il Centro Studi U.I.L.T. Marche, con questo incontro su **La Maschera Neutra** di **Michele Monetta**, sta continuando a disegnare un percorso di formazione e di informazione cominciato da qualche anno e che cerca di dare più consapevolezza all'attore e più coscienza dei propri mezzi. (Francesco Faccioli)



U.I.L.I. MOLISE

molise@uilt.it

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro-mol@libero.it

Segreteria: rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

U.I.L.I. PIEMONTE

piemonte@uilt.it

Presidente Alba Alàbiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (To)
cell. 347.9497920 - tel. 011.9658120
uilt.piemonte@gmail.com

Segretario Duilio Brio
Corso Francia, 113 bis - 10093 Collegno (To)
cell. 347.4640882 - duilio.brio@arte-media.it

Centro Studi Fabio Scudellaro
Via Mulino, 1 - 10060 Macello (To)
cell. 348.0430201 - fabioscudellaro@gmail.com

Segreteria regionale Daniela De Pellegrin
10024 Moncalieri (To)
cell. 349.3445518 - tel. e fax 011.642466
segreteria.uilt.piemonte@gmail.com

Le Compagnie di
Carla S.
il teatro di
prossimità

**Che 'd maleur,
quand a comanda
'l cheur!...**

MASSIMO MARIETTA ANDREA MARIETTA
FEDERICA MORSINI

di TreMaGi

direzione artistica
MASSIMO BOLDI - GIANNI MARCITA
MARCO MOROTTI

assistente di scena
ANIELLO GIROTTI

scenografia teatrale
CLAUDIO CERRATO - EDO SERRAVALLO
GIULIO TONELLI - RICCARDO DESSALIC

scene adattamento e regia
TreMaGi

COMPAGNIA TEATRAL "CARLA S."

XVIII Rassegna di Teatro in lingua piemontese TUTDARIJE

Teatro Monterosa - Torino

Orari spettacoli:

venerdì e sabato alle ore 21.00

domenica alle ore 15.30

sabato 22 e domenica 23 ottobre

COMPAGNIA PININ PACÒT (Rivodora)

PENSIONE SONNI TRANQUILLI

di G. Di Maio

sabato 5 e domenica 6 novembre

COMPAGNIA DEL CENTRO (Borgo D'Ale)

CHE MANICÒMIO PER UN TESÒR

di D. Salto

sabato 19 e domenica 20 novembre

COMPAGNIA "MARIANNA TORTA MOROLIN"

della Famija Albèisa (Alba)

LE BONÀNIME

di G. Ricatto

sabato 10 e domenica 11 dicembre

COMPAGNIA PICCOLO VARIETÀ (Pinerolo)

'NA TÒTA SFARAGIÀ

di L. Oddoero

sabato 7 e domenica 8 gennaio

COMPAGNIA I VOLTI ANONIMI (Torino)

RIVOIRA PASQUALE, EVASORE FISCALE

di Amendola e Corbucci

sabato 28 e domenica 29 gennaio

COMPAGNIA TREDIPICCHE (Fiano)

COME QUANDO FUORI PIOVE

di Mariuzzo, Voerzio e Trombin

sabato 18 e domenica 19 febbraio

COMPAGNIA SIPARIETTO DI SAN MATTEO (Moncalieri)

PREUVA D'AMOR

di D. Trivero

sabato 17 e domenica 18 marzo

COMPAGNIA "ERNESTO OLLINO"

degli Alpini Borgata Parella (Torino)

GIÙ LE MAN DAL BANCHI!

di L. Gentile

sabato 14 e domenica 15 aprile

COMPAGNIA VEJ E GIOVO (Buriasco)

'T L'HAS MAI FÀIT PARÈJ

di A. Mariani

venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 maggio

COMPAGNIA TEATRAL "CARLA S." (Torino)

CHE 'D MALEUR, QUAND A COMANDA 'L CHEUR!

di TreMaGi

TEATRO MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 - 10154 Torino

tel. 011.2304153

teatro@teatromonterosa.it

www.teatromonterosa.it

U.I.L.T. PUGLIA

puglia@uilt.it

Presidente Augusto Vito Angelillo
Via Francesco Romano, 6 - 70023 Gioia del Colle (Ba)
cell. 348.4337246
augustoangelillo@gmail.com

Segretario Antonio Lamanna
Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba)
cell. 333.5915991
antonio.lamanna@carime.it

LA CENA DEI CRETINI

Un perfetto meccanismo per risate. È questa la convinzione che ci siamo fatti noi del **GRUPPO AGORÀ** di Bari alle prese con l'allestimento de **"La cena dei cretini"** di **Francis Veber**, per la regia di **Lucio Carella**.

Una piacevolissima sensazione verificare, dopo mesi e mesi di prove (faticosamente ritagliate tra lavoro e altre incombenze), quanto il pubblico, sin dalla fatidica "prima", si diverta e apprezzi il lavoro; e il successo cresce di replica in replica, man mano che la memoria si fa più sicura e i ritmi più incalzanti.

La storia è nota: il mercoledì un gruppo di amici della Parigi-bene si riunisce per celebrare la "cena dei cretini", ovvero un'occasione per ridere alle spalle del malcapitato di turno. Un cinico divertimento che viene inconsapevolmente mandato all'aria da François Pignon, oscuro impiegato ministeriale, capace di vendicare in una sola serata *"tutti i cretini che hanno partecipato a tutte le cene dei cretini del mondo"*, come è costretto ad ammettere nel finale Pierre Brochant, il carnefice che si ritrova ad essere vittima.

"Bravissimi i due attori che interpretano Brochant e Pignon, Lucio Carella e Lucio D'Abbicco, insieme agli altri attori della compagnia. Semplice ed essenziale la scenografia, tipicamente francesi le musiche scelte. Un grande successo di pubblico che ha ricompensato gli attori con un caloroso e lungo applauso alla fine dello spettacolo". (Vanessa Fiumefreddo, da "Il Barometro").

Interpreti: Lucio Carella, Antonio Agrosi, Giulia Borghe-re, Lucio D'Abbicco, Antonio Distaso, Clelia Galantino, Lorenzo Simone, Marcello Simone, Gloria Vicino.

Collaboratori tecnici: Rino Corti, impareggiabile tecnico tuttofare.

Regia: Lucio Carella.

GRUPPO AGORÀ
Via Castromediano, 38 - 70126 Bari
carellal@libero.it



U.I.L.T. SARDEGNA

sardegna@uilt.it

Presidente Giorgio Giacinto
Via Tito Livio, 44 - 09042 Monserrato (Ca)
cell. 320.4372969
giorgio.giacinto@computer.org

Vicepresidente Marcello Palimodde
Via Angioy, 84 - 09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it

Segretario Viviana Loddo
Via Giulio Cesare, 212 - 09042 Monserrato (Ca)
cell. 349.8789579
viviana.loddo@gmail.com

U.I.L.T. SICILIA

sicilia@uilt.it

Presidente Giovanni Sardone
Via Capri, 7 - 92100 Agrigento
cell. 335.5213236 - tel. 0922.414720
giovannisardone@alice.it

Segretario Giuseppe Miccichè
Via Dalmazia, 21 - 92023 Campobello di Licata (Ag)
cell. 338.2104366
peppemicciche@gmail.com

Centro Studi Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Ag)
cell. 339.2067856 - tel. 0925.82163
franbruno@tiscali.it

'U CONTRA

Metti un Martoglio in scena ovvero una partenza alla grande, con la messa in scena di **"U contra"**, per la **VI Stagione Teatrale** della **COMPAGNIA TEATRO INSIEME** di Catania, diretta da **Enzo Sasso**.

In quel cortile già reso famoso da *"I civitoti in pretura"*, abitato da pescatori analfabeti o sedicenti acculturati, animato dalle classiche *"curtigghiari"* e dai giochi dei bambini, si svolge una breve *"tranche de vie"*: la ricerca spasmodica del *"contra"*, l'antidoto. È ancora vivo il ricordo del morbo che nel 1886 aveva flagellato la città mietendo vittime soprattutto fra la povera gente e adesso, ai primi sintomi di una semplice infiammazione gastrica, pensa di essere colpita dal colera e ne cerca il rimedio. La *"civita"* è un microcosmo vitale e brioso, coloratissimo in tutte le sue manifestazioni, siano esse tristi o liete, e Martoglio riesce a cogliere il lato tragico dell'esistenza nelle situazioni più comiche e, viceversa, suscitare la risata anche nei momenti più drammatici.

In *don Procopio Ballaccheri*, protagonista della commedia, mirabilmente reso da Antonio Spitalieri, nel tentativo di apparire migliore di quanto in effetti non sia, c'è tutto il *pathos* di un uomo che vuole riscattarsi dalla miseria: la sua descrizione del microbo è un piccolo capolavoro di parole in libertà e commuove la confessione al medico della sua dignitosa indigenza.

Esilaranti sono state le bravissime Lucia Mangion (*Sara la Petrajanna*), Letizia Bianca (*Cicca Stonchiti*), Laura Santonicito (*Cuncetta Pecurajanca*) e Greta Fiorito (*Tina*), che



Il TEATRO INSIEME in *U contra*.

hanno dato vita alla classica litigata a suon di *“trispiti e cazzalori”*. Impeccabile Salvo Guidotto che ha reso tangibile la meschinità di *don Cocimu Binanti*. Nel cast anche Delfo Iraso, Sarah Silvestri, Chiara Giustolisi, Alessandro Gigliotti, Orsola Gigliotti, Nino Cali.

Enzo Sasso, che ha curato la regia dello spettacolo, si è ritagliato su misura la figura del *dutturi Anfsu* ed ha portato sulla scena tre bambini, Manuela Messina, Ludovica Leotta e Carlo Trombetta, che hanno piacevolmente completato lo spettacolo, andato in scena il 15 e 16 ottobre, in un Teatro “Valentino” stracolmo di spettatori plaudenti. (Giò)

COMPAGNIA TEATRO INSIEME
Viale M. Rapisardi, 355 - 95100 Catania
www.teatroinsieme.com



L'Associazione TERSICOREUM ne *Il berretto a sonagli*.

IL BERRETTO A SONAGLI

L'ASSOCIAZIONE TERSICOREUM ha portato in scena *“Il berretto a sonagli”* di Pirandello, adattamento in atto unico per la regia di **Simone Luglio**: *“Affrontare un testo di Pirandello vuol dire confrontarsi con la realtà che ci circonda, doverne rispettare i colori, i profumi ma anche l'innovazione che in esso è contenuta. Il più classico e rappresentato dei testi di Pirandello non sfugge a questa regola, anzi si fa baluardo dell'azione pirandelliana. Allora come rendere la forza di un testo scritto nel diciotto del novecento? Come restituirne l'attualità? Queste domande ci siamo posti, questi paletti abbiamo piantato in quello che è diventato il nostro itinerario, scoprendo che quello che ci serviva era, trovare un percorso non un risultato! Abbiamo azzerato le nostre conoscenze e ci siamo fatti cullare dal testo, arrivando, con molta fatica, alla cosa più difficile di questi tempi, la semplicità estrema, al gioco fatto sul serio”*.

Uno spettacolo che parla da sé per la storia che si porta alle spalle, una storia che ne fa uno dei testi più rappresentati al mondo. In un allestimento, in atto unico (75 minuti), che rispetta i caratteri della tradizione ma che esplicita il messaggio pirandelliano rendendolo verosimile e fruibile al pubblico dei nostri giorni. Un capolavoro tirato a lucido per essere protagonista della scena contemporanea.

Gli attori parlano nella loro lingua vera: commuove la figura di *Ciampa* (Lillo Zarbo), grottesca, tenera e straziante nella sua forza drammatica seppur comica, e col suo parlare “straniero”; incuriosisce e convince la *Saracena* e diverte il *Delegato Spanò*, personaggi interpretati dalla stessa attrice (Serena Bonsangue); coinvolge *Beatrice* (Luisa Lo Verme) nel suo malessere, nella sua gelosia fondata-infondata, nel suo piano diabolico, nel suo rapporto di complicità-comando con la sua vecchia serva *Fana* (Claudia Cammilleri), attrice dolce e umana da sembrare proprio reale, e nel suo rapporto strano col fratello, il signor *Fifi* (Algeste Iacona); colpisce infine la risoluzione del personaggio di *Nina*, la moglie di Ciampa, interpretata dalla “Pupa” comandata dai fili tirati su da Ciampa stesso.

Uno spettacolo che funziona come un orologio, insomma, e che fa percepire il fatto che ci siano state ore e ore di lavoro dietro; che ha rispettato le tematiche pirandelliane sui paradossi dei personaggi unite all'aspetto comico pur nella sua piccola rivoluzione contemporanea, tanto da rendere vivo questo capolavoro, questa commedia di valore che sembra più nata che scritta.

L'ASSOCIAZIONE TERSICOREUM è attiva nella produzione teatrale da oltre dieci anni. Inizialmente, guidata dal regista Walter Maria Lombardo, ha portato in scena *“Ellenikon”*, spettacolo sul dramma greco (tratto da Euripide, Eschilo, Sofocle), passando poi ad impegnarsi nel far rivivere i capolavori della tragedia latina e delle commedie plautine. Per il repertorio di cultura popolare ha affrontato testi come *“Dramma Crucis”*, che fa rivivere la passione di Cristo esaltando il dolore della Madre, e come *“Lu cirrimbambulu di la Batia”* leggenda popolare ambientata nella Sicilia del 1600. Negli ultimi anni, la compagnia si è invece cimentata in capolavori come *“La locandiera”* di Goldoni, *“Cavalleria rusticana”* e *“La lupa”* di Verga.

ASSOCIAZIONE TERSICOREUM
Via Lincoln, 3 - 92024 Canicattì (Ag)
lillozarbo@virgilio.it

U.I.L.I. TOSCANA

toscano@uilf.it

Presidente Piera Salvi
Via F. Ferrucci, 66 - 51031 Agliana (Pt)
cell. 333.2476653
pierasalvi@virgilio.it

Segretario Chianchi Elena
Via Calice, 25 - 51031 Agliana (Pt)
cell. 349.61337691 - ele.stellina83@hotmail.it

Centro Studi Fabrizio Primucci
Via Vincenzo Cuoco, 4 - 56123 Pisa
cell. 339.4176573
fabrizioprimucci@alice.it

Circoscrizione 2 del Comune di Pistoia
ASSOCIAZIONE ZONA TEATRO LIBERO
A.R.C.I. Pistoia - Circolo A.R.C.I. di Bottegone

**VI Concorso Teatrale
"FABRIZIO RAFANELLI"**

*Teatro del Circolo A.R.C.I. di Bottegone
inizio rappresentazioni: ore 21.15*

giovedì 10 novembre
ASSOCIAZIONE PROGETTO IDRA
LE ROSE DI ROSE
di Andrea Berti

giovedì 17 novembre
G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA
di Miguel De Cervantes

giovedì 24 novembre
COMPAGNIA IL RUBINO
LA CASA DI BERNARDA ALBA
di Federico Garcia Lorca

giovedì 1° dicembre
COMPAGNIA LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
LE RAGAZZE DELLA FABBRICHINA
di Dunia Sardi

giovedì 15 dicembre
CONCERTO DI NATALE

giovedì 12 gennaio
COMPAGNIA PROGETTO TEATRO GIOVANI
I BLUES
di Tennessee Williams

giovedì 26 gennaio
COMPAGNIA I LIMONI
FERMI TUTTI!
di Regine Kientz

giovedì 2 febbraio
COMPAGNIA I MALERBI
CASA MIA, CASA MIA
di Augusto Novelli

giovedì 9 febbraio
COMPAGNIA IN...STABILE
CERCO MIO SOSIA ANCHE USATO
di Franco Roberto

giovedì 16 febbraio
COMPAGNIA SETTE PIÙ
I SETTE NONI
di Giuseppe Golisano

giovedì 23 febbraio
LABORATORIO PROGETTO TEATRO
**E DIO DISSE UOMO:
STORIE DI ALLEGRIA E TRISTEZZA**
di Stefano Benni

giovedì 1° marzo
COMPAGNIA DI MARCIGNANA
PENULTIMO TANGO A COMPIOBBI
di Gianfranco D'Onofrio

giovedì 15 marzo
COMPAGNIA I NARRANTI
NOTTI D'ESTATE
di Mauro Benassai

giovedì 22 marzo
COMPAGNIA MARVESIO
TEMPO D'ATTESA
di Adelaide Faccenda

giovedì 29 marzo
COMPAGNIA SAN BENEDETTO
NON DI SOLO SALAMI VIVE L'UOMO
di Enzo Romboli

giovedì 12 aprile
ASSOCIAZIONE ELECTRA
DIALOGO
di Natalia Ginzburg

giovedì 19 aprile
OFFICINE TEATRALI C.R.A.L. BREDI
LORENZACCIO
di Alfred De Musset

giovedì 26 aprile
ASSOCIAZIONE ZONA TEATRO LIBERO
NATALE AL BASILICO
di Valerio Di Piramo

giovedì 10 maggio
Serata di Premiazione

ASSOCIAZIONE ZONA TEATRO LIBERO
zetatielleteatro@alice.it

NUOVE PRODUZIONI DELLA COMPAGNIA NO, GRAZIE!

La COMPAGNIA NO, GRAZIE!, venerdì 30 settembre (ore 21.30), presso la Sala Pio XII di Montopoli in Val d'Arno (Pisa), ha portato in scena lo spettacolo **"Antonio & Cleopatra"** tratto dall'omonima opera di Shakespeare. Inoltre, il 3 dicembre, presso il Teatro di Castelnuovo d'Elsa (Firenze), è andata in scena con **"Bernarda Alba"**, tratto da **"La casa di Bernarda Alba"** di Federico Garcia Lorca. Entrambe le messe in scena sono firmate da **Dean David Rosselli**.

"Antonio & Cleopatra", note di regia: *Lo spettacolo consta di un allestimento scenico sperimentale legato alla scissione sempre più netta tra Occidente ed Oriente, in cui l'esotico Egitto di Cleopatra e la Roma imperiale di Antonio risultano fisicamente divisi tanto nella scenografia quanto nei costumi. Cleopatra, personaggio combattuto dentro e fuori, rivela contenere in sé molteplici nature. Coi che fu la più antica donna "moderna" che si ricordi, racchiudeva, forse in nome di tale modernità, altre anime, altre donne. Lei che fu regina ed amante, guerriera e diplomatica, madre ed assassina, lei che fu folle, dicono, lei che forse, semplicemente, amò. Antonio, il coraggioso, forte, astuto Antonio, che perse ogni virtù e metà del mondo, dentro ad uno sguardo. Provò a combattere l'amore Antonio, oppose al sentimento la ragione, il compromesso, la politica, eppure perse. Ebbe Cleopatra, perse tutto il resto, e tutto cambiò. Questo perché a volte, nella vita, accadono cose così grandi e gravi, che dobbiamo espanderci per contenerle, dobbiamo allargare la mente ed il cuore affinché non esplodano, dobbiamo "cambiare" per andare avanti. Cambiano i due amanti, nell'evolversi della vicenda essi cambiano, dirigendosi entrambi verso la tragedia, che ogni grande amore, porta con sé. Particolare spazio è stato dato ad Ottavia, sorella di Cesare, mediatrice purtroppo inefficace di una pace che chiese il pegno del suo amore e che lei, pur pagandolo, non riuscì a placare la passione tra un ardito Antonio accecato dall'amore, e una Cleopatra capricciosa.*

"Bernarda Alba", note di regia: *Lo spettacolo, tratto dall'opera teatrale di Lorca, accosta un utilizzo "classico" del testo ad una cornice scenica di natura invece sperimentale. L'allestimento prevede, infatti, una prigionia fisica non solo dei personaggi ma delle*

attrici che li interpretano. Questa particolarissima messa in scena, ha da un lato cercato di approfondire l'interpretazione corale delle attrici, dall'altro di far risaltare la loro soggettività attoriale. La scelta dell'opera di riferimento è legata all'importanza che le tematiche insite in tale testo sembrano avere soprattutto oggi, quando di fronte a tanta modernità e progresso, pare invece che si vada sprecando, strumentalizzando o, peggio ancora, sminuendo, quella preziosa "cosa" che non solo gli artisti, ma le persone comuni chiamano: Libertà. Con la stessa umiltà ed il medesimo rispetto che un viaggiatore ha in terra straniera, continuo a pensare (come, del resto, Lorca ai suoi tempi) che conti ancora di più una degna libertà di scelta, che una comoda catena. Lo penso assieme a queste attrici, a cui ho chiesto, e con cui ho condiviso, gioie e sacrifici interpretativi che sono costati molto, ma ne valeva la pena. Lo penso quando tento, come appunto un viaggiatore che viene da altri luoghi, altre realtà, altri sogni, di integrare le semplici riflessioni legate all'Arte che mi porto dentro, con una società impostata, complessa e purtroppo, spesso, sorda.

COMPAGNIA NO GRAZIE

Via Nazionale, 84

56020 Capanne - Montopoli Val d'Arno (Pi)

www.nograzie.org

VITA E MORTE DI PIER PAOLO PASOLINI

La COMPAGNIA DRITTO E ROVESCIO, con il patrocinio del Comune di Bucine (Arezzo), porta in scena **"Vita e morte di Pier Paolo Pasolini"** di **Michel Azama**, traduzione di **Benedetta Cigolini**, per la regia di **Riccardo Vannelli**.

Note di regia: *La pièce è basata sugli atti processuali riguardanti Pier Paolo Pasolini, la scenografia si sviluppa in una serie di non luoghi funzionali alla struttura narrativa del testo, senza alcun riferimento esplicito ai luoghi reali della vicenda narrata. Così come la costruzione scenica dei personaggi, fatta eccezione per Pasolini: traduttore, autore, poeta e regista pilastro della cultura italiana che fino a oggi è stato abilmente occultato dai custodi di quella subcultura imperante in Italia. L'allestimento scenico dello spettacolo è volutamente scarno e libero da orpelli scenografici fatta eccezione per l'oggettistica strettamente funzionale alla rappresentazione, tale scelta è motivata dalla potenza evocativa della pièce di Azama. I personaggi: analizzando il testo ci siamo accorti che, tranne Pasolini, Davoli e Pelosi, i personaggi hanno due stereotipi: il potere costituito e chi è garante della giustizia, per questo abbiamo scelto di rappresentare il potere nelle sue molteplici forme unite dal medesimo interprete. Allo stesso modo abbiamo voluto dare un'umanità al protagonista in tutte le sue scelte personali di vita narrate nella pièce. Per la musica abbiamo usato autori vicini a Pasolini e altri autori funzionali alla narrazione; alcune tracce sono volutamente in arrangiamento originale.*

Sinossi: *La pièce si apre con un prologo sull'interrogatorio a Giuseppe Pelosi, accusato della morte. Si passa poi in Friuli dove un giovane Pier Paolo Pasolini, ancora addolorato per la perdita del fratello Guido durante la lotta partigiana, e avverso all'autoritarismo del padre Carlo Alberto, ufficiale fascista, viene espulso dal Partito Comunista perché accusato di molestie su minori. L'amore viscerale per*



La COMPAGNIA NOGRAZIE in *Bernarda Alba*.



La COMPAGNIA DRITTO E ROVESCIO in *Vita e morte di Pier Paolo Pasolini*.

la madre; il trasferimento a Roma; l'incontro con Ninetto Davoli; scene di vita privata e sul set cinematografico; i processi alla persona ed alle sue opere letterarie e cinematografiche con le accuse di immoralità, diffamazione ed oscenità e dove, di volta in volta, si avvicenderanno personaggi improbabili, falsi, corrotti, perversi. La ricerca della trasgressione nell'adescare per strada giovani ragazzi di vita, come Giuseppe Pelosi. Il tragico epilogo della morte il 2 novembre 1975 ad Ostia.

Note bibliografiche: L'autore francese Michel Azama pubblica *Vie et mort de Pier Paolo Pasolini* nel 1984 per rendere omaggio allo scrittore italiano che più di tutti ha trovato nelle situazioni di esclusione e di emarginazione sociale fonte di ispirazione poetica. La *pièce* evidenzia alcuni aspetti fondamentali della vita dell'artista italiano: la politica (fu attivo militante del Partito Comunista Italiano ed espulso per la sua condizione di omosessuale); il tribunale (in venti anni fu vittima di trentatré processi per i suoi romanzi, articoli e film, censurati e poi gratificati con diversi premi e riconoscimenti); la vita privata e intellettuale; l'attaccamento alla madre; la ricerca dell'amore riversato sui "ragazzi di vita". Attraverso le parole di Pier Paolo Pasolini, l'autore ripercorre e analizza così l'Italia degli anni Settanta, precipitata nei tristi anni di piombo.

Interpreti: Jonas Casprini (*Pier Paolo Pasolini*); Lorenzo Morbidelli (*Ninetto Davoli*); Antonio Cacciapuoti (*Giuseppe Pelosi*); Massimo Meli (*Giudice*); Silvano Alpini (*eminenza grigia del Governo, membro del P.C.I., De Santis, On. Pagliuca, esperto psichiatra, procuratore di Roma*).

Collaboratori: progetto luci di Alessio Rosati; arrangiamenti musicali e suoni di Alberto Rinnovati; scenografia di Claudio Pasquini; macchinista, Enzo Furlani; fotografia e organizzazione a cura di Barbara Vignali; progetto grafico di Laura Gineprini.

Regia: Riccardo Vannelli.

COMPAGNIA DRITTO E ROVESCIO
Via delle Scuole, 11 - 52040 Tegoletto (Ar)
www.drittoerovescio.net

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE

altoadige@uilr.it

Presidente Roberto Marton
Via E. Fermi, 1/D - 39010 Sinigo-Merano (Bz)
cell. 329.0965336 - tel. e fax 0471.920130
altoadige@uilr.it

Segreteria amministrativa Loris Frazza
Via Dalmazia, 30/a - 39100 Bolzano
tel. 0471.920130 - cell. 366.6606396
info@uilr.it

Consigliere Michele Torresani
Via Medici, 18 - 38100 Trento
cell. 347.4843099
mikettore@katamail.com

Centro Studi Willy Coller
Via Masi, 1 - 39055 Laives (Bz)
cell. 347.4362453
willy_c54@hotmail.com

FILODRAMMATICA OLLE Stagione teatrale 2012 Teatro "San D. Savio" - Olle inizio spettacoli: ore 20.45

14 gennaio

COMPAGNIA I SARCAIOLI di Riva del Garda
I SEGRETI NEL COR
di Alberto Maria Betta

28 gennaio

FILODRAMMATICA ARCA DI NOÈ di Mattarello
PER MI... SE RIDE ANCA DOPO
di Luciano Zendron

11 febbraio

COMPAGNIA SAN SIRO di Lasino
ROBE DA NO CREDER
di Emilio Luigi Motta

25 febbraio

COMPAGNIA PANTAKIN di Venezia
L'AMOR COMANDA
di Michele Modesto Casarin
presso l'Auditorium del Polo scolastico
di Borgo Valsugana

10 marzo

PICCOLO TEATRO PINETA di Pineta di Laives
FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI
di Sergio Marolla

24 marzo

CIRCOLO FILODRAMMATICO di Ischia
PARENTI SERPENTI
di Carmine Amoroso

FILODRAMMATICA OLLE
Piazza della Chiesa, 13 - 38050 Borgo Valsugana (Tn)
emadelgi@alice.it



Il G.A.D. CITTÀ DI TRENTO in *Stava*, 19 luglio 1985.

STAVA, 19 LUGLIO 1985

“Stava, è una località situata a pochi chilometri dal paese di Tesero nella Valle di Fiemme in Trentino. Era un luogo frequentato da turisti che amano la pace e il silenzio della montagna, è così pure adesso, anche se Stava non è più quella di un tempo: oggi le sue case, la sua piazza e le sue strade sono molto cambiate.

Alle ore 12.22 minuti e 55 secondi del 19 luglio del 1985, infatti, gli argini dei bacini di decantazione di una miniera di fluorite, posti appena sopra il paese, sono crollati, prima è ceduto quello superiore, poi quello inferiore ed è stato l’inferno. La catastrofe è stata annunciata da un forte rumore, da una spessa nuvola di polvere e dallo spostamento d’aria che ha investito la valle sradicando piante e scopercchiando tetti. La frana è arrivata subito dopo, era composta di acqua e fango contenuti nelle discariche e da materiale raccolto lungo il percorso, terra, sassi, alberi, pezzi di case, fontane, automobili, panchine...

La colata di fango ha spazzato la valle ad una velocità di 90 chilometri l’ora e ha sbriciolato 8 ponti, 53 case d’abitazione, 4 alberghi e 6 capannoni. È arrivata ai ponti di Tesero in 2 minuti e 49 secondi, li ha superati con ferocia danneggiando quello più antico e in un attimo ha raggiunto il fiume Avisio dove ha smorzato il suo impeto e rallentato la corsa per allargarsi in un grande lago melmoso. Erano quasi le 12 e mezza, l’ora di pranzo.

Sono morte 268 persone, abitanti del posto e turisti che venivano da ogni angolo d’Italia.

Durante lo spettacolo, di questa gente diremo ben poco, quasi niente... erano persone normali. Io le immagino qui... in questo teatro. Forse voi non le vedete, ma ci sono tutte, ci sono i 28 bambini che a quel tempo avevano meno di 10 anni e i 31 ragazzi che ne avevano meno di 18, e ci sono le 120 donne e gli 89 uomini che assieme agli altri se ne sono andati e non sono più tornati. Tutte queste persone avevano il diritto di vivere”.

Queste parole, tratte dal prologo di **“Stava, 19 luglio 1985”** danno un’esatta idea del contenuto del testo elaborato da **Luisa Pachera** e portato sui palcoscenici dal **G.A.D. CITTÀ DI TRENTO** con la collaborazione della **Fondazione Stava 1985** e del **Comune di Tesero**.

La prima della rappresentazione, avvenuta a Tesero in occasione del 25° anniversario della catastrofe, ha fin da subito sollecitato forte attenzione proponendo il lavoro quale valido pezzo di teatro oltre che documento di una

pagina importante della storia recente. Le successive repliche sono in alcuni casi state proposte in collaborazione con la **Fondazione Stava 1985** che ha curato, insieme all’ente ospitante, una mostra espositiva ed ha completato la rappresentazione con un breve incontro/dibattito di approfondimento al termine della stessa.

L’intento è di far meglio comprendere, anche sotto l’aspetto tecnico, quello che effettivamente è successo a Stava il 19 luglio 1985 trovando un giusto equilibrio tra il ricordo doloroso e la denuncia delle responsabilità.

Già rappresentato a Trento, Bolzano, Verona, solo per citare i teatri più importanti, il lavoro ripercorre in forma drammaturgica la genesi, le cause e le responsabilità della catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Stava. L’intento è di far meglio comprendere, anche sotto l’aspetto tecnico oltre che emozionale, quello che effettivamente è successo a Stava. La rappresentazione, che propone un allestimento rigoroso e suggestivo, trova un giusto equilibrio tra il ricordo e la denuncia delle responsabilità usando anche diversi linguaggi scenici e avvalendosi di filmati dell’epoca, immagini e disegni per documentare i fatti.

Pur essendo passati più di 25 anni, la memoria e l’eco della tragedia della Val di Stava sono ancora vivi nei sopravvissuti, nella comunità trentina e nelle numerose comunità di tutta Italia che contano vittime in questo disastro, come emerge da alcune testimonianze particolarmente toccanti. Anche il contenuto del testo teatrale è tale da suscitare amarezza e sdegno oltre che emozione e *pietas* verso le vittime.

G.A.D. CITTÀ DI TRENTO
Via degli Olmi, 24 - 38100 Trento
www.gadtrento.it

U.I.L.T. UMBRIA

umbrio@uilf.it

Presidente Lauro Antoniucci
Via Quintina, 35 - 06135 Perugia
cell. 328.5554444 - tel. 075.5997208
lauroclaudio@hotmail.com

Segretario Romeo Pasqualoni
Via San Sisto, 142 - 06132 Perugia
cell. 333.7013868
romeo.pasqualoni@virgilio.it

Centro Studi Miriam Nori
Via Orvieto, 31 - 05020 Amelia (Tr)
cell. 334.1621819
norimiri@libero.it

IL CROGIUOLO

Le urla disumane di *Tituba*. I deliri coreografici delle streghe bambine. I volti sformati da terrificanti visioni. La lucida follia di *Proctor*. Il dolore di *Elisabeth*. La mente calcolatrice del reverendo *Parris*. Le sentenze sommarie. Le confessioni indotte. Il rimorso. La paura della forza e la fedeltà nella verità. La fede che incatena e il pregiudizio che uccide. Un groviglio d’immagini ed emozioni ha conquistato il pubblico.

La **COMPAGNIA AL CASTELLO** venerdì 4 novembre è andata

in scena con la prima de *"Il crogiuolo"*. Il testo di **Arthur Miller** è la nuova produzione del gruppo folignate. È la storia della caccia alle streghe: streghe di ieri, di oggi e di domani. La regia di **Claudio Pesaresi** ha portato sul palcoscenico uno spettacolo che sorprende e interroga il pubblico.

"Il crogiuolo" è come un pugno che strizza la bocca dello stomaco e lascia lo spettatore ritto sulla sedia per due ore. Una tensione emotiva tutta rivolta alla vicenda, al suo sviluppo, al destino dei personaggi. Emozioni forti, riflessioni profonde sono certamente quelle che scaturiscono da questo lavoro di altissima intensità drammatica.

"Il crogiuolo" è ispirato a fatti realmente accaduti a Salem, nel Massachusetts, nell'anno 1692. È la storia della follia isterica di un gruppo di ragazze pronte ad accusare di stregoneria per nascondere i loro "giochi proibiti". Grandi protagonisti sono la suggestione, il potere teocratico, l'ignoranza e la superstizione. L'accusa infamante è già sentenza nel momento stesso in cui viene pronunciata. La menzogna si trasforma in verità assoluta e per gli accusati non c'è via di scampo, nessuna possibilità di difendersi; soltanto un'ulteriore bugia può salvarli dalla forca. La diversità diventa malvagità, le fantasie s'ingigantiscono fino a diventare una vera e propria arma. Una storia senza tempo, perché è la metafora di tutte le intolleranze che nei secoli si sono perpetuate trasformandosi in vere e proprie persecuzioni verso razze, popoli, confessioni religiose e inclinazioni sessuali. L'accusa stessa diventa prova e un gruppo ristretto diventa giudice supremo.

Proprio per questa fortissima valenza metaforica e per il suo significato straordinariamente attuale, Claudio Pesaresi ha scelto di non contestualizzare lo spettacolo. I personaggi sono quelli ideati da Miller, ma l'adattamento vuole creare un luogo senza tempo. Costumi e scenografie sembrano fluttuare in un non tempo, che forse è proprio quello della coscienza di ogni spettatore che davanti a questo spettacolo dialoga con le proprie intolleranze e le proprie superstizioni.

Lo spettacolo è andato in scena per tutto il mese di novembre tra Bevagna e Trevi.

Interpreti: Giuseppe Rafoni, Layla Crisanti, Patrizia Chiocchi, Serena Orazi, Francesca Paris, Alessandra Marini, Mauro Formica, Francesca Zafrani, Daria Virginia Massi, Maurizio Torti, Cristina Ricciardi, Luciano Formica, Michele Ceccarini, Marika Sacripanti, Fabrizio Nuara, Riccardo Ruffinelli, Nazareno Martinelli, Massimo Pergolesi.

Scenografia: ideazione di Goffredo Strappini; realizzazione del laboratorio diretto da Massimo Rindi e Costantino Muzzi. **Costumi:** ideazione di Rossana Franceschini; realizzazione di Stefania Menghini. **Audio:** Costantino Muzzi.

Luci: Giulio e Goffredo Strappini. **Foto di scena:** Pierdomenico Proietti.

Regia di Claudio Pesaresi.

COMPAGNIA AL CASTELLO
Via N. Alunno, 34 - 06034 Foligno (Pg)
www.teatroalcastello.it



La COMPAGNIA AL CASTELLO in *Il crogiuolo*.

U.I.L.T. VENETO

veneto@uilt.it

Presidente Gianni Della Libera
Via Manzana, 2/e - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)
cell. 328.2336083
g.dellalibera@alice.it

Segretario Eddi Martellato
cell. 347.8747829
segreteria@uilt.veneto.it

Centro Studi Ivonne Tanieli
Via Trevisani nel mondo, 13 - 31015 Conegliano (Tv)
cell. 347.4466515
ivonne.tanieli@libero.it

L'ALTRO TEATRO

Buona la prima. È stata salutata da un buon successo di pubblico la **Rassegna U.I.L.T. L'Altro Teatro** di Santorso (Vicenza), organizzata dalla **COMPAGNIA SCHIO TEATRO 80**, in collaborazione con l'**ASSOCIAZIONE PAPPAMONDO** e l'Amministrazione Comunale che ha ospitato i sette spettacoli fino al 17 dicembre scorso.

L'apertura è toccata proprio a **"Della stessa sostanza dei sogni"**, opera pensata da Paolo Balzani, regista della compagnia scledense, per celebrare lo storico Teatro Civico di Schio, per decenni punto di riferimento della città e prossimo al completo recupero dopo un lunghissimo abbandono. Un gradimento che è poi proseguito, anzi cresciuto, con l'originale **"L'attentatrice"** della **COMPAGNIA RANCURARTE** e con **"Night Mother"** del **LABORATORIO KOMOS**.

Segnale evidente che il pubblico di appassionati, anche se non di fronte ad un cartellone di grido e ben collaudato, ha saputo apprezzare la novità della rassegna (chiamata non a caso "L'Altro Teatro") e la professionalità degli attori che si sono messi in gioco sul palcoscenico.

"Forse è stato un azzardo o una scommessa, ma noi abbiamo creduto nella possibilità di valorizzare la creatività delle compagnie U.I.L.T. del territorio, ma soprattutto nella possibilità di creare sinergie tra di noi - sottolinea Paolo Balzani - non per niente da anni lavoriamo per sviluppare la cultura del teatro, andando oltre gli stereotipi. Cerchiamo l'innovazione, nel rispetto della tradizione e siamo convinti che questa produzione possa essere capita e possa piacere anche ad un pubblico di non addetti ai lavori. Non è teatro sperimentale, ma cerchiamo di sperimentare strade nuove di comunicazione e di affrontare tematiche particolari. Questa è la prima vera vetrina per le nostre compagnie, l'obiettivo è divertire, far riflettere, magari commuovere, ma anche conquistare nuovi appassionati. Assieme alla recitazione, infatti, portiamo avanti ciascuno delle piccole botteghe, cioè delle scuole di avviamento al teatro".

Di sicuro effetto, l'intervento inaugurativo del Consigliere nazionale Esterino Zamboni: *"Quando qualcuno riesce a superare il campanilismo per offrire al pubblico qualcosa di trasversale, in modo tra l'altro gratuito, va solamente applaudito perché gli sforzi e l'impegno per farlo non sono affatto trascurabili. In tempi in cui tanto ci divide, il teatro indubbiamente unisce e quindi questi sacrifici vanno valorizzati".*

Hanno completato la rassegna: **"Divinamente Donne"** della **COMPAGNIA LA VALIGIA**; **"Il Libertino"** della **COMPAGNIA CALEMBOUR**; **"Eustachio, ovvero un affare serio"** della **COMPAGNIA I SALTAFOSSI**; **"Il tesoro della pentola"** dell'**ASSOCIAZIONE PAPPAMONDO**. (Andrea Genito)

POKER DEL TEATRO IMPIRIA

L'estate appena conclusa ha visto il debutto di ben quattro spettacoli prodotti dal **TEATRO IMPIRIA**. Come noto, il gruppo guidato da Andrea Castelletti raccoglie molti attori, autori e registi di esperienza provenienti da diverse realtà e per ciò quello del **TEATRO IMPIRIA** è un grembo molto prolifico.

"America" è il nuovo spettacolo che si ripropone di ripercorrere il solco tracciato da **"Il ponte sugli oceani"** che tanta soddisfazione ha dato al gruppo. Squadra che vince non si cambia: stesso autore, attore e duo musicale, per la regia di **Andrea Castelletti**. Lo spettacolo racconta le vicende di una famiglia italo-americana nell'arco di tre generazioni che si intersecano con la grande storia occidentale del secolo scorso. Al suo debutto è stato raccolto un incredibile successo di pubblico e critica e in molti sostengono che è ancor più bello de **"Il ponte sugli oceani"**.

"Il cielo là su" è una ripresa del bellissimo testo **"Emigranti"** del polacco Mrozek, per la regia di **Massimo Totola**, anche attore al fianco di Guido Ruzzenenti. Due attori di grande statura per un testo di genio puro che punta dritto al cuore. Due uomini, un intellettuale ed un muratore, sprofondati nell'abisso del loro monocale la notte dell'ultimo dell'anno, in un alternarsi di drammatico, comico e grottesco.

"I shake you", per la regia di **Diego Carli**, anche autore del testo, porta in scena l'essenza e la condizione dell'attore. Un cabarettista ed un'attrice di prosa classica si incontrano e scontrano sul terreno di Shakespeare, confessandosi in un luogo poco intimo: un palcoscenico. Invidie, superbie, risate e rancori, sino ad un finale impreveduto.

Infine, gli attori dell'anima comica del gruppo, hanno dato vita ad una nuova compagnia, lo **ZARATHUSTRA TEATRO**, mettendo in scena **"A qualcuno piace Zorro"**, testo e regia di **Paolo Panizza**, noto ai più per il famoso **"Chiuso per Western"**. Comicità e demenzialità in una girandola di situazioni incentrate su un improbabile quanto intramontabile Zorro.

TEATRO IMPIRIA
Via Abruzzo, 15 - 37138 Verona
www.teatroimpiria.net

LE DONNE A PARLAMENTO

Nello scorso mese di luglio, presso il chiostro di Santa Maria in Organo in Verona, la **COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA"** ha portato in scena **"Le donne a parlamento"** di Aristofane, per la regia di **Massimo Totola**.

"Dopo 2500 anni i problemi dell'umanità sembrano essere di poco mutati: guerra, sesso, potere, discriminazione fra uomo e donna, fra classi sociali differenti, fra razze differenti, il mancato riconoscimento del valore dell'identità della persona al di là di tutto... Aristofane con **"Le donne a parlamento"** propone un rimedio a tutto questo: il potere alle donne, appunto *(cosa tanto discussa anche oggi la presenza della donna nel mondo della politica, se non per un eguale riconoscimento in materia di diritto)*; le donne avranno la possibilità di governare in una Atene che nel periodo in cui fu scritta la commedia era rovinata dalla guerra, il commercio era

in decadimento e non c'era più un'organizzazione logica politica. Il loro *slogan* sarà "tutto in comune, uguale per tutti", ma non tutti parteciperanno a questa grande festa, la corsa al potere "prevede" esclusioni e in questo caso la diversa classe sociale fra padrona e serva sarà penalizzata...

La scelta registica interpreta il testo di Aristofane, attraverso uno svolgimento comico e carico d'ironia, come un pretesto per ribadire che la politica deve essere "l'Arte di governare la società" per l'interesse di essa e non di chi la pratica, che non ha sesso, colore o razza, non ha un'esclusiva sociale...

Un po' come il teatro: un'arte che deve arricchire il pubblico e non solo chi la propone, infatti la caratteristica di gran parte dei testi classici, iniziando da quelli greci, assolve questa esigenza". (Massimo Totola)

COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA"
Piazzetta De Gasperi, 4 - 37122 Verona
www.totolateatro.it



La COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA" in *Le donne a parlamento*.

ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO
IL TEATRO A CASA VOSTRA

12^a edizione

Polivalente Teatro "Don Bosco" - Padova

per celebrare la

Giornata Mondiale del Teatro

inizio spettacoli: ore 21.10

sabato 3 marzo

STABILE CITTÀ MURATA

ARSENICO E VECCHI MERLETTI

di Joseph Kesselring

sabato 10 marzo

FILODRAMMATICA DI LAIVES

IL DIARIO DI ANNA FRANK

di F. Goodrich e A. Hackett

sabato 17 marzo

COMPAGNIA CASELLO 24

IL MATRIMONIO PERFETTO

di Robin Hawdon

sabato 24 marzo

Lettura del messaggio internazionale
per la Giornata Mondiale del Teatro

COMPAGNIA COLONNA INFAME

TWIST

di Clive Exton

sabato 31 marzo

COMPAGNIA PADOVA TEATRO

TREDICI A TAVOLA

di Marc Gilbert Sauvajon

ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO
Salvatore Moscat: cell. 347.4031059

ASSOCIAZIONE TEATROPROVA

COMUNE DI SAN BONIFACIO

17^a RASSEGNA

FEBBRAIO A TEATRO

Teatro Centrale - San Bonifacio (Vr)

inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 4 febbraio

COMPAGNIA TEATROPROVA

COME SI RAPINA UNA BANCA

di Samy Fahyad

sabato 11 febbraio

TEATRO IMPERIA

ULTIMA CHIAMATA

di Andrea Castelletti

venerdì 17 febbraio

COMPAGNIA LA BARCACCIA

IL CIACOLON IMPRUDENTE

di Carlo Goldoni

sabato 25 febbraio

NUOVA COMPAGNIA TEATRALE

PENSACI GIACOMINO

di Luigi Pirandello

sabato 3 marzo

COMPAGNIA DELL'ORSO

L'ALLEGRO SPIRITO

di Noel Coward

ASSOCIAZIONE TEATROPROVA
Sala Polivalente c/o Parcheggio Via Mazzini
37047 San Bonifacio (Vr)
www.teatroprova.it - info@teatroprova.it



'A MUNNEZZA

di Alessandro Casola

L'atavico problema dello smaltimento dei rifiuti sulle tavole del palcoscenico. È questa l'idea del commediografo napoletano Alessandro Casola che, con il suo lavoro **"'A munnezza"**, propone una divertente sceneggiatura teatrale sull'argomento. Personaggi reali e surreali per denunciare la grave situazione ecologico-ambientale presente a Napoli e in molti comuni della Provincia e, più in generale, nel nostro paese. Un testo che ripercorre con comicità la tragica cronaca di una crisi reale e morale che è ancora oggi purtroppo di grande attualità. La commedia, pubblicata da Arduino Sacco Editore (www.arduinossacco.it), presenta un oculato equilibrio fra "tragico" e "comico": il passaggio da un piano drammaturgico all'altro è talvolta così repentino che i due piani sembrano quasi sovrapporsi. Infatti, attraverso l'elemento comico-grottesco, si passa quasi inavvertitamente al "riso amaro", alla riflessione sofferta e sentita su un grave problema dei nostri giorni: lo smaltimento dei rifiuti. Interessante è il parallelo istituito tra la lordura morale (l'opportunismo, l'arrivismo, la ricerca affannosa di denaro) e la sporcizia materiale.

L'EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ: IL GIOCO DRAMMATICO

di Gaetano Oliva

Il testo, pubblicato da XY.IT Editore (www.editorexy.com), ripercorre le origini del binomio Teatro e Pedagogia, sempre più attuale e centrale in ogni esperienza di teatro contemporanea nonché elemento fondamentale del teatro di base e del teatro amatoriale. Lo studio approfondisce la valenza pedagogica dell'esperienza teatrale del gioco drammatico, partendo da alcuni aspetti fondamentali appartenenti alla storia del teatro del Novecento. Il gioco drammatico, definito come valido strumento per facilitare la relazione con se stessi e con gli altri, acquista una valenza pedagogica espressiva, un valore e un compito educativo. Il gioco drammatico, infatti è un'attività espressiva, ludica, cognitiva, ma è anche una corretta gestione da parte del bambino e del ragazzo del proprio corpo e delle proprie espressioni, verso gli altri e nell'ambiente. Non solo, costituisce un momento molto importante anche nella formazione degli adulti, nell'ottica di una possibile educazione permanente fondata sull'essere e sulla necessità di una concreta progettualità in ambiti educativi. Questo impianto educativo prende spunto dal sistema pedagogico teatrale che, all'origine, era destinato alla formazione degli attori: esso ha inizio verso i primi anni del Novecento attraverso alcune figure come quelle di Jacques Copeau e Léon Chancerel. *L'Educazione alla Teatralità: il gioco drammatico* riscopre inoltre, una storia dimenticata: alle origini della pedagogia teatrale, del teatro ragazzi che oggi si realizza a scuola, negli oratori, nei centri di aggregazione e nelle Accademie, vi fu l'esperienza *scout*. Anzi, come il testo dimostra, si può affermare che addirittura l'esperienza

scout abbia dato vita ad un vero e proprio modo di fare teatro. Gaetano Oliva, con una documentazione ricca e inedita racconta, attraverso un linguaggio semplice e diretto, un percorso pedagogico che parte da una figura emblematica per il mondo teatrale come quella di Jacques Copeau, regista, attore, drammaturgo e pedagogo teatrale dell'inizio del '900, per giungere alla definizione delle origini di quello che è – o che è stato – il teatro *scout* e ciò che si intende con il termine "gioco drammatico". Un allievo di Copeau, Léon Chancerel, particolarmente interessato a "risanare" il modo di educare al teatro le giovani generazioni, trova proprio nel movimento *scout* uno spirito comunitario che a lungo aveva cercato di costruire nelle sue compagnie di attori per poter "parlare" in maniera efficace ad un pubblico di bambini e ragazzi. Ecco che gli *scout* e il loro metodo educativo diventano terreno fertile ed esempio positivo per poter fare teatro con i giovani. Da questo incontro nasceranno esperienze meravigliose come quelle dei Comédiens Routiers, un gruppo di attori *scout* attivo a Parigi e provincia dal 1929 e quello del CERTS, un centro di documentazione per l'attività drammatica *scout*. L'autore ci offre la possibilità, con questo studio, di scoprire un aspetto della storia del teatro del Novecento poco conosciuta se non addirittura ignorata. È un testo affascinante indirizzato ad un ampio pubblico di lettori: non solo esperti e amatori del teatro, ma anche educatori, insegnanti e operatori sociali.

TEATRO

di Sergio Pierattini

Il volume, pubblicato da Editoria & Spettacolo (www.editoria-espettacolo.it), raccoglie sette testi: **"Un mondo perfetto"**, **"Il caso K"**, **"Il gregario"**, **"Il raggio bianco"**, **"Le reliquie dell'amore strozzato"**, **"Il ritorno"**, **"La Maria Zanella"**. Da dove viene la malinconia radicale e immedicabile dei personaggi di Sergio Pierattini? Dal *milieu* senese, a cui Tozzi attribuiva la scaturigine della propria tristezza senza redenzione? All'immobilità caliginosa di quel luogo, imperturbabile e dolente, al suo cantore, *par excellence* (Federigo Tozzi, appunto), Pierattini sembra, più che ispirarsi pedissequamente, riconnettersi in una vocazione profonda, ancestrale. La ricognizione del male è pertanto affrontata nella gamma delle implicazioni più sottili, nell'inventario dei danni prodotti, delle pieghe in cui annida l'offesa. Si tratta di un'indagine capillare e senza soste, straripante nel cercare e ricevere risposte, e soprattutto mai arresa alle soluzioni più evidenti, alle facili strumentalizzazioni dei sentimenti. C'è qualcosa che non torna, nel calcolo dell'esistenza, e il momento in cui figure e cose trascorrono nell'intreccio pierattiniano è proprio quello in cui bisogna fare i conti con questo *scandalo*, etimologicamente inteso (ossia pietra d'inciampo). Non si tratta di un vero e proprio bilancio conclusivo, né di uno scacco feroce, piuttosto esso ha il crisma della sospensione affranta e dolorosa che fissa in un orizzonte irrisolto e agghiacciato la sorte di un'umanità ferita a morte.



G.T. "LA BARCACCIA"

A TUTTO...

TEATRO!

CAMPAGNA
ABBONAMENTI
Ticket Point
C.so Italia 6/c

DOMENICA 16 OTTOBRE, ORE 17.30

Presentazione del cartellone
per la stagione teatrale 2011 - 2012
Ingresso ad offerta libera che sarà devoluta
in beneficenza

LA BARCACCIA - U.I.L.T. (TS)
"ZIA ISOLDE LA TIROLESE"
di Carlo Fortuna Regia di Giorgio Fortuna

SABATO 22 OTTOBRE, ORE 20.30
DOMENICA 23 OTTOBRE, ORE 17.30
SABATO 29 OTTOBRE, ORE 20.30
DOMENICA 30 OTTOBRE, ORE 17.30
MARTEDÌ 1 NOVEMBRE, ORE 17.30
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE, ORE 17.30
SABATO 5 NOVEMBRE, ORE 20.30
DOMENICA 6 NOVEMBRE, ORE 17.30

LA BARCACCIA - U.I.L.T. (TS)
"RISI, BISI E PAN... GRATÀ"
di Carlo Fortuna Regia e adattamento di Giorgio Fortuna

DOMENICA 13 NOVEMBRE, ORE 17.30
PICCOLO TEATRO CITTA' DI SACILE - F.I.T.A.
"LE SORPRESE DEL DIVORZIO"
di A. Bisson e A. Mars Regia di Flavio Rover

DOMENICA 20 NOVEMBRE, ORE 17.30
ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE - U.I.L.T.
"PREDOLINO ALLA RISCOSSA"
Testo e Regia di Giuliano Bonanni

SABATO 3 DICEMBRE, ORE 20.30
DOMENICA 4 DICEMBRE, ORE 17.30
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE, ORE 17.30
SABATO 10 DICEMBRE, ORE 20.30
DOMENICA 11 DICEMBRE, ORE 17.30
SABATO 17 DICEMBRE, ORE 20.30
DOMENICA 18 DICEMBRE, ORE 17.30

LA BARCACCIA - U.I.L.T. (TS)
"A CASA PER UN MOMENTIN"
di Carlo Fortuna Regia e adattamento di Giorgio Fortuna

VENERDÌ 6 GENNAIO, ORE 17.30
SABATO 7 GENNAIO, ORE 20.30
DOMENICA 8 GENNAIO, ORE 17.30
Progetto GIOVANI - Associazione INTERNOS
"LE BARUFFE MUIESANE"
di Nicoletta Destradì Regia di Giorgio Fortuna

DOMENICA 15 GENNAIO, ORE 17.30
AMICI DEL TEATRO DI PESKINCANNA - F.I.T.A. (PN)
"OCIO ADA ... VARDA IDA !"
di Giorgio Tosi Regia di Luigi Sergio Marcuzzi

DOMENICA 22 GENNAIO, ORE 17.30

LA COLONNA INFAME - U.I.L.T. (TV)
"TWIST"
di Clive Exton Regia di Paolo Zardetto

DOMENICA 29 GENNAIO, ORE 17.30

Ass. Culturale "Gradisca ... IL TEATRO" - F.I.T.A.
"TRE SORELLE E ... UN IMBRANATO"
di Aldo Lo Castro Regia di Salvatore Zona

SABATO 11 FEBBRAIO, ORE 20.30
DOMENICA 12 FEBBRAIO, ORE 17.30
SABATO 18 FEBBRAIO, ORE 20.30
DOMENICA 19 FEBBRAIO, ORE 17.30
SABATO 25 FEBBRAIO, ORE 20.30
DOMENICA 26 FEBBRAIO, ORE 17.30

LA BARCACCIA - U.I.L.T. (TS)
"STRIGA, STRIGON E FONDACI DE CAFÈ"
Testo e regia di Giorgio Fortuna

DOMENICA 4 MARZO, ORE 17.30

Asso. Culturale Udine Sipario "IL TOMAT" - U.I.L.T.
"DELITTO AL CASTELLO"
di Aldo Cimi Regia di Adriana Dainotto

DOMENICA 11 MARZO, ORE 17.30

I COMMIANTI PER SCHERZO - F.I.T.A. (PN)
"www.mezzasalma.it"
di Aldo Cimi Regia di Franco Segatto

DOMENICA 18 MARZO, ORE 17.30

TEATRO ESTRAGONE - F.I.T.A. San Vito al Tagliamento
"CHE COS'È L'AMOR"
Rilettura dal "Sogno di una notte di mezza estate" di W. Shakespeare
Libero adattamento e regia di Nonna Benedetti

DOMENICA 25 MARZO, ORE 17.30

Associazione "TEATRO INCONTRO" - F.I.T.A. Trieste
"CHI E' DI SCENA"
testo a cura dell'Ass. Teatro Incontro Regia di Maurizio Soldà

SABATO 31 MARZO, ORE 20.30

DOMENICA 1 APRILE, 17.30
NOI E PO'BON - F.I.T.A. (TS)
"LA VECIA MUSSOLERA"
Testo e regia di Giorgio Fortuna

SABATO 14 APRILE, ORE 20.30
DOMENICA 15 APRILE, ORE 17.30
SABATO 21 APRILE, ORE 20.30
DOMENICA 22 APRILE, ORE 17.30

LA BARCACCIA - U.I.L.T. (TS)
"LE FA MALE QUI ?"
di Pino Roveredo Regia di Marco Roveredo e Ciro Della Gatta



Se vuoi dare il tuo supporto
alle nostre attività
firma...



...il riquadro del tuo modello di dichiarazione
(modello Unico PF, 730, CUD) destinato al
"Sostegno del volontariato e delle altre
organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale
e delle associazioni e fondazioni riconosciute"
e **scrivi** il seguente codice fiscale: **03003230582**

5%

